



Camera di Commercio
Udine

Mensile di attualità economica politica e culturale edito dalla Camera di Commercio di Udine - Luglio 2006 - N. 7

Registrazione Tribunale
di Udine n. 7
del 18 Febbraio 1984

Spedizione in Abbonamento Postale - 45% -
art. 2 comma 20/b legge 662/96
Filiale di Udine

Taxe percue - Tassa riscossa
33100 Udine - Italy
Pubblicità inferiore al 70%

Per la pubblicità rivolgersi a:
EURONEWS
Telefono 0432-512270 - 0432-292399 - 0432-202813



La ripresa c'è, ma i problemi da risolvere rimangono tutti

di **Adalberto Valduga***

I dati sul mercato del lavoro, presentati a Udine la scorsa settimana dall'Assessore Cosolini e dal Presidente Riccardo Illy, hanno confermato che il nostro sistema economico ha ripreso a crescere.

Un livello di disoccupazione sceso al 3% nel 1° trimestre 2006, inferiore alla metà di quello italiano e 22.000 nuovi occupati negli ultimi dodici mesi rappresentano un risultato inconfutabile e di tutta evidenza.

Il peggio sembra passato con qualche scossone, ma senza aver danneggiato alle fondamenta il nostro sistema economico.

Una constatazione corretta, ma molto pericolosa, perché non evidenzia chiaramente come l'onda sia passata senza gravi danni, non in virtù della maggiore efficienza delle nostre imprese, ma anche e soprattutto per una serie di condizioni esterne a noi favorevoli: dall'andamento dell'economia tedesca, in fase di grande rilancio, alla struttura del sistema industriale friulano incentrata su settori tradizionali che oggi vivono una nuova giovinezza, dopo esser stati etichettati come maturi e dati prematuramente per finiti.

L'azione pressante sviluppata dalla Regione per promuovere il cambiamento, sensibilizzando imprendi-

tori e opinione pubblica sulla necessità di apportare conoscenza ed innovazione ai processi economici, garantirà certo un importante ritorno, ma nel medio-lungo periodo.

E oggi sarebbe certamente un grave errore cullarsi nella situazione esistente, senza vedere i pericoli che si profilano all'orizzonte. L'ottimismo qui potrebbe essere effettivamente deleterio, ritardando le azioni necessarie e non più prorogabili per dare efficienza al nostro sistema economico.

Non dobbiamo infatti dimenticare che la produttività per unità di prodotto continua a scendere in Italia ed anche in Friuli, mentre nei paesi nostri competitori sta

crescendo, che gli interventi strutturali sulla riduzione della spesa non sembrano incontrare l'interesse generale e che le azioni esterne alla fabbrica, necessarie per rendere il sistema delle infrastrutture coerente con la competitività richiesta dal mercato, si fermano spesso alle dichiarazioni, mentre i tempi di realizzazione delle opere si allungano sempre in modo inaccettabile.

Basti pensare all'energia ed alle sue criticità di prezzo e di disponibilità, alle infrastrutture stradali, alle code di automezzi pesanti carichi di prodotti, fermi per ore in coda sulla A4 prima del casello di Venezia, con un aggravio dei costi di trasporto

facilmente apprezzabile.

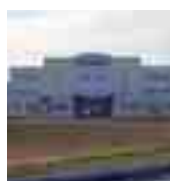
Anche le difficoltà di approccio alla fabbrica da parte dei giovani, non appaiono superate: non parliamo di lavori pesanti o comunque svolti in ambienti difficili, ormai riservati a personale per la gran parte straniero, ma di attività qualificate, ad elevato contenuto tecnologico che richiedono capacità professionali e formazione scolastica.

Al riguardo è arrivata finalmente nei giorni scorsi una buona notizia: l'apertura del mercato del lavoro ai lavoratori dei paesi entrati recentemente nella Comunità Europea, che consentirà di poter potenziare strutture spesso carenti, eliminando situazioni anomale

e precarie e garantendo anche per i prossimi anni una base produttiva di ampiezza sufficiente a consentire conseguentemente la presenza di attività ad elevato livello di conoscenza sia all'interno, che all'esterno dell'azienda.

La ripresa c'è, ma i problemi da risolvere rimangono tutti: se non troveremo a breve una soluzione, al presentarsi di un nuovo ciclo sfavorevole dell'economia internazionale, difficilmente riusciremo ancora a limitare i danni, ma potranno essere irrimediabilmente messe a repentaglio le condizioni di benessere ad oggi raggiunte.

*Presidente della Cciao di Udine



**Cervignano:
Il polo
della logistica**
a pag. 2



**Attualità:
Ziu a misura
di straniero**
a pag. 3



**Attualità:
Anteprima
Friuli Doc**
a pag. 22

ATTUALITÀ

Grazie alla sua posizione strategica l'Interporto di Cervignano guarda oltre i confini

Il polo della logistica

A fianco dell'area potrebbero sorgere magazzini al servizio del trasporto

di Sonia Sicco

Si candida a diventare il "cuore" della piattaforma logistica del Friuli Venezia Giulia, ma la sua vocazione lo porta a guardare oltre i confini. Perché l'Interporto 'Alpe Adria' di Cervignano, polo intermodale dalle grandi ambizioni, ragiona in grande. E dopo un avvio in tono minore, scommette sullo sviluppo.

Collocato a fianco dello scalo ferroviario di Cervignano, l'Interporto si trova in prossimità dei due corridoi plurimodali identificati dal Piano Generale dei Trasporti: il Pedalpino-Padano (Torino-Milano-Venezia-Trieste/Udine-Tarvisio) ed il Trasversale Orientale (Roma-Cesena-Venezia-Udine-Tarvisio), che fanno parte della rete europea. Una posizione strategica: Cervignano si trova infatti all'intersezione del corridoio adriatico che si sviluppa in direzione nord-sud collegando le regioni meridionali periferiche a quelle settentrionali e del Corridoio 5 che si sviluppa in direzione est-ovest, da Barcellona a Kiev passando per Trieste.

Attivo dal 1988, in posizione baricentrica rispetto ai più importanti centri regionali, alle piattaforme in-land e ai porti (Porto Nogaro è a 11km, Porto di Monfalcone a 29 km, Porto di Trieste a 48 km), la struttura intermodale non è però finora riuscita ad affer-



marsi compiutamente. Ma l'aria è cambiata. A partire dall'iniezione di investimenti e, recentemente, con la gestione tecnica affidata ai privati.

"Si è compiuta la prima fase della realizzazione delle infrastrutture a servizio della intermodalità, ovvero dello scambio gomma-ferrovia e ferrovia-gomma - spiega Salvatore Spitaleri, presidente della società - un piazzale di 170mila mq attraversato da tre fasci doppi di binari e corredato da una serie di tettoie per le movimentazioni al coperto, fosse per i rifiuti ed altre apparecchiature tecniche per il controllo dei mezzi. Accanto al piazzale ci sono

due magazzini raccordati di 12 mila mq ciascuno - il primo già in opera, l'altro verrà consegnato a fine estate - e una palazzina direzionale di uffici e strutture per dogane di 2.600 mq, cui si aggiunge tutta la viabilità di accesso". "L'Interporto 'Alpe Adria' - sottolinea Spitaleri - è oggi l'unico abilitato dal ministero dell'Ambiente al trasporto delle merci pericolose che non possono viaggiare su strada o solo in particolari regimi". E dopo un primo finanziamento pubblico per circa 70 milioni di euro, altri 100 sono previsti nei prossimi anni per la logistica di supporto alle due strutture ferroviarie.

La strada imboccata premia gli sforzi. "I volumi del traffico, da quando la struttura è stata gestita direttamente dall'interporto, e tenuto conto che sta vedendo in questi ultimi anni il completamento della prima fase, hanno visto incrementi significativi nell'ordine del 7-8% al mese. Siamo partiti da volumi contenuti e adesso viaggiamo con tre navette giornaliere verso Monaco, Salonicco e Melzo, oltre a una serie di carri di diversi trazione che viaggiano verso Est".

Novità importanti si registrano anche sul fronte gestionale: la società, controllata dal gruppo Auto-

A guidare l'interporto di Cervignano, dal primo luglio, è un pool di imprese regionali e nazionali del trasporto e della logistica (Trieste Marittime Terminal, Cemate, Eurofer)

vie Venete, ha concluso le procedure di gara per l'assegnazione della gestione della struttura. A guidare la struttura, dal primo luglio - dopo un processo di privatizzazione iniziato circa un anno fa - è un pool di imprese regionali e nazionali del trasporto e della logistica (Trieste Marittime Terminal, Cemate, Eurofer).

"Ora - afferma Spitaleri - la scommessa più importante è il futuro". E spiega: "Il gruppo Friulia è intenzionato a indicare l'interporto come la subholding per la logistica. La sfida non consiste dunque solo nel rafforzare l'intermodalità nella nostra regione, ma nel candidare l'Interporto ad essere il polo della rete regionale per quanto riguarda il sistema della logistica e i suoi aspetti innovativi. Per questo il cda della società ha proposto alla Regione l'approvazione del piano particolareggiato relativo alla seconda fase dell'Interporto - un'area di 500.000 mq a ridosso del polo intermodale con vocazione logistica - da destinare alla locazione di attività imprenditoriali, di magazzini al servizio del trasporto e della intermodalità e

a tutto quello che fa valore aggiunto in ordine al trasporto. L'obiettivo è portare a Cervignano, e fare di Cervignano, una struttura non solo di scambio delle merci ma di lavorazione e produzione di valore aggiunto di queste ultime prima di essere respedite verso le destinazioni finali".

Non mancano le perplessità: la carenza di carri ferroviari a disposizione e i rapporti a volte tesi con l'Austria, che lamentava nei passaggi un ruolo di mero "corridoio". "Di carri ferroviari c'è effettivamente carenza - riconosce Spitaleri - un tema di più ampio respiro che riguarda da un lato i rapporti con il sistema ferrovie dello Stato, dall'altro quelli che potranno essere in un prossimo futuro gli approcci virtuosi con le ferrovie di altri paesi europei". Con l'Austria, in particolare, "i rapporti si stanno aprendo dopo alcune difficoltà. Anche perché il percorso sul Brennero è intasato, quindi c'è sia da parte italiana che austriaca una rinnovata attenzione sulla valorizzazione dell'asse che da Cervignano porta a Tarvisio e l'Austria".

"Ora stiamo lavorando per cogliere la sfida con l'allargamento dell'Europa, per avere un luogo non solo fisico ma di forza imprenditoriale che possa intercettare, scambiare e rilanciare flussi di merci che vanno da Est a Ovest e da nord a sud, transitando in regione".

I COMMENTI

"Necessaria una effettiva liberalizzazione dei carri ferroviari"

L'Interporto di Cervignano rischia di finire su un binario morto se, "accanto allo sviluppo logistico e infrastrutturale, non si accompagnerà un'effettiva liberalizzazione della circolazione dei carri ferroviari".

L'ammonizione è del presidente dell'associazione degli industriali friulani, Giovanni Fantoni, che spiega:

"Il Friuli Venezia Giulia deve investire e puntare sugli aspetti logistici e infrastrutturali, poiché saranno le basi della crescita e dello sviluppo nei prossimi anni. Fino ad ora il polo intermodale di Cervignano non ha ancora sviluppato il suo potenziale. Tuttavia, il successo della struttura potrà essere garantito solo se ai primi investimenti farà seguito l'effettiva com-

petitività del sistema ferroviario che oggi costituisce un nodo critico".

Un nodo che negli ultimi tempi è sempre più stretto: penuria di carri e trazione, lungaggini burocratiche, carenze gestionali. Critiche puntuali vengono rivolte anche a Trenitalia, "che non è in grado di offrire treni speciali durante i mesi estivi in aggiunta a quelli prenotati con un anno di anticipo".

Ma la svolta potrebbe arrivare con la liberalizzazione reale dei mezzi di trasporto, "con il libero ingresso dei vettori esteri in Italia e viceversa, che raggiungano non solo Cervignano ma proseguono poi verso la destinazione finale. Questo in un'ottica di competizione ed efficienza dove il sistema è disciplinato da regole chiare". A ciò si aggiunge, secon-



Giovanni Fantoni

do Fantoni, un altro fattore di sviluppo inespresso: "Il possibile utilizzo della struttura come retroporto per Trieste e Porto Nogaro, quest'ultima penalizzata a causa dei mancati dragaggi dei fanghi che hanno diminuito i traffici delle navi attraverso i

canali deviandolo su altri porti".

Perplessità vengono espresse anche dall'industriale friulano Andrea Pittini. "L'Interporto, da quando è stato creato, non ha mai funzionato". Ma potrebbe svolgere un ruolo importante, spiega il responsabile della logistica del Gruppo Pittini, Mario Ursella. "Rispetto alle esigenze dell'azienda, l'Interporto non è collocato sulle direttive strategiche per le merci in ingresso. Diversa la situazione per quelle in uscita: la struttura di Cervignano potrebbe fungere da coagulatore verso le destinazioni nazionali ed estere. Ma questa è una proposta che dovrebbe arrivare dal vettore, ovvero Trenitalia".

Più ottimista l'assessore regionale ai Trasporti, Lodovico Sonogo. "L'Inter-

porto di Cervignano non è mai decollato finora perché era affidato a gestioni sostanzialmente non svolte da operatori del settore. Non abbiamo rimediato al problema. Primi in Italia, abbiamo bandito una gara europea privatizzando la gestione e assegnandola per dieci anni ad un pool di operatori che si sono impegnati a onorare degli obblighi precisi. Una scelta, quella di affidare la gestione a degli operatori professionali, che è un contributo specifico per lo sviluppo della piattaforma logistica". Meno preoccupato dalla disponibilità dei carri, l'assessore riconosce invece "la carenza di trazione sul mercato". Ad ogni modo, afferma Sonogo, con l'avvento della liberalizzazione dei traffici, "gli operatori ora si diano da fare. Le regole ci sono".

UdineEconomia

mensile fondato nel 1984

Direttore editoriale:
Adalberto Valduga

Direttore responsabile:
Davide Vicedomini

Editore:
Camera di Commercio di Udine
Via Morpurgo 4 - 33100 Udine

Progetto grafico:
Colorstudio

Impaginazione/Fotoliti:
Graphic Linea sas

Stampa:
Editoriale Fvg

Fotoservizi:
Foto Agency Anteprema

Archivio:
C.C.I.A.A. - Anteprema

Per la pubblicità rivolgersi a:
EURONEWS

Tel. 0432 512270-292399-202813

La tiratura del mese di giugno è stata di 52 mila copie

ATTUALITÀ



La Zona Industriale Udinese tra la fine del 2007 e gli inizi del 2008 cambierà volto

Ziu a misura di straniero

Verrà creata un'area direzionale. Tra le curiosità un ostello per i lavoratori stranieri

di Giada Bravo

L'area della Ziu copre una superficie totale di 478 ettari con oltre 100 aziende e 2300 addetti. Tra la fine del 2007 e gli inizi del 2008 però rinnoverà il proprio volto, visto che nel parco industriale sono previste infrastrutture primarie e pure spazi per servizi ed attrezzature collettive e di interesse pubblico, senza contare le attività ricettive, i parcheggi attrezzati, il verde pubblico e di mitigazione. Ad annunciarlo è lo stesso presidente Renzo Marinig che parla di una sorta di "rivoluzione" dovuta alla ricalibratura del piano regolatore. "Stiamo lavorando ad una variante già in fase avanzata - spiega il presidente -, variante che darà nuova immagine alla zona industriale grazie a tutta una serie di migliorie legate non solo alla viabilità ma anche all'ambiente". Le aree saranno così razionalizzate in modo più efficace per creare una nuova zona d'ampliamento e per dare vita anche ad un'area direzionale che raggruppi uffici ma che metta a disposizione anche uno spazio per le riunioni, una zona per gli incontri e i convegni, una zona per l'insediamento di istituti finanziari e persino una zona per la ristorazione. "In pratica - puntualizza il presidente - creeremo un centro polifunzionale direzionale che abbia anche una struttura ricettiva, magari un ostello, per tutti i lavoratori stranieri che lavorano e lavoreranno all'interno della Ziu. Pensiamo anche di organizzare dei corsi di italiano per facilitare l'integrazione con la nostra real-



tà". Costo del riassetto della Ziu? Più di 10 milioni di euro (ottenuti grazie ad un finanziamento regionale) che serviranno a realizzare la viabilità est - ovest (che attraverserà la nuova zona d'espansione), il collegamento con la strada statale 56 con la creazione di una nuova rotonda, il rifacimento dei collegamenti fognari per adeguarsi alle nuove norme in vigore (I lotto), l'impermeabilizzazione dei fossi e il collegamento con la roggia di Palma. Ma non solo. Altri 600 mila euro serviranno a portare il gas metano laddove ancora non c'è. "Con fondi propri - continua a spiegare Renzo Marinig -, inol-

tre, finanzieremo anche la metanizzazione di una zona a nord che ancora non ha questo servizio".

E ora un po' di storia. La nascita del Consorzio per lo Sviluppo industriale del Friuli Centrale affonda le proprie radici all'inizio degli anni Settanta, frutto della volontà dei soci fondatori che ancora oggi detengono oltre il 90% delle quote. Il Consorzio ha lo scopo istituzionale di promuovere "le condizioni necessarie - spiega il presidente Marinig - per la creazione e lo sviluppo di attività produttive nel settore dell'industria" nella Zona Industriale Udinese e lo realizza attraverso lo svolgimento

delle proprie attività. Il Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Friuli Centrale è nato, come detto, a metà degli anni '70 per volontà di alcuni soggetti pubblici e privati che risultano detentori di circa il 96% delle quote: Comuni di Udine (41,2%), Pavia di Udine (3,82%) e Pozzuolo del Friuli (2,86%); Provincia di Udine (32,51%); Camera di Commercio Industria, Agricoltura, Artigianato (10,56%); Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone (4,8%). La trasformazione del Consorzio in Ente Pubblico Economico (L.R. 18/01/1999, n° 3), oltre ad estendere la partecipazione alle aziende insedia-

te nella Ziu, ha attribuito al medesimo la potestà urbanistica sul territorio di competenza. Il Consorzio esplica le proprie attività nella sede udinese di via Grazzano, mentre l'ambito di competenza è appunto la Zona Industriale Udinese. Il Consorzio comunque è proprietario di infrastrutture come le opere di viabilità e relative pertinenze, la rete fognaria comprensiva di tubazioni e depuratore, la rete di illuminazione pubblica, il raccordo ferroviario, la rete idrica comprensiva di rete distributiva e pozzi. Le attività del Consorzio invece comprendono l'adozione di strumenti di pianificazione territoriale,

L'area della Ziu copre una superficie totale di 478 ettari con oltre 100 aziende e 2300 addetti. Nel riquadro, il presidente Renzo Marinig

la gestione del territorio, la progettazione e la realizzazione di opere d'urbanizzazione e servizi, l'acquisizione e l'espropriazione delle aree, l'azione promozionale per l'insediamento di attività produttive, la manutenzione di infrastrutture, aree verdi ed impianti ferroviari, la gestione e la manutenzione del depuratore, delle reti tecnologiche e la gestione e la manutenzione della rete d'illuminazione pubblica.

L'ALLARME LANCIATO DA DELSER (API)

Adsl, non pervenuta

"Telecom Italia si attivi immediatamente per portare la linea Adsl nella Ziu". Lo chiede con forza Carlo Delser, presidente del gruppo delle industrie meccaniche dell'Associazione Piccole e Medie Industrie di Udine, dopo aver raccolto le preoccupazioni delle aziende associate che sono insediate all'interno del territorio di 478 ettari di competenza del consorzio per lo sviluppo industriale del medio Friuli, ai confini tra il capoluogo del Friuli, Pavia di Udine e Pozzuolo. "Gli imprenditori insediati



Carlo Delser

nella Ziu - dichiara Carlo Delser, titolare della Tecnomoc - chiedono un intervento incisivo anche da parte dei vertici del con-

sorzio e dei sindaci del territorio interessato e non comprendono e non accettano il comportamento di Telecom Italia, che rinvia le esigenze di una parte rilevante di aziende friulane (sono infatti quasi 100 quelle che si trovano all'interno del Consorzio). Sono imprese che vedono indeboliti, per la mancanza di una linea Internet ad alta velocità e capacità come l'Adsl, tutti gli sforzi compiuti per restare sul mercato, conquistando nuove posizioni. L'assenza dell'Adsl è veramente incredibile, cozza contro tutti i ten-

tativi di utilizzare al meglio le infrastrutture informatiche di cui le aziende si sono dotate per migliorare la loro presenza sugli scenari internazionali e la loro competitività. E' increscioso che, nell'era della massima diffusione del digitale, e nonostante tutti i proclami che vengono da più parti per invitare tutti, imprenditori in testa, a informatizzare le procedure interne e i rapporti con i clienti, si debba procedere a rilento". "E questo avviene - conclude Delser - non per proprie deficienze, ma perché Telecom Italia non effettua



Tempi duri per le aziende della Ziu prive dell'Adsl

i collegamenti necessari alla rete Adsl che si ferma a Udine, a poche centinaia di metri in linea d'aria dal territorio del parco industriale della Ziu, dove lavorano ben 2300 addetti. La scarsa sensibilità dell'azienda fornitrice di

questi servizi, è diventata un elemento di grave ostacolo allo sviluppo economico della zona ad alta vocazione imprenditoriale". Il Consorzio proprio in questi giorni sta valutando alcune soluzioni tecniche al fine di risolvere il problema.

ATTUALITÀ



L'ateneo udinese, sottofinanziato, è al lavoro per reperire ulteriori risorse

Università fai da te

Tra le vie individuate si cercherà di coinvolgere maggiormente il territorio

di Cristian Rigo

Investire nell'innovazione, innalzare la qualità della ricerca e coinvolgere maggiormente il territorio. Sono queste le vie individuate dal rettore dell'università di Udine, Furio Honsell per cercare di recuperare parte dei 13,5 milioni di euro che al momento mancano all'appello nei fondi stanziati dal Ministero per l'attività dell'ateneo.

Sulla base dei parametri previsti dal Fondo di funzionamento teorico, all'università spetterebbero infatti circa 84 milioni di euro, ma per il momento il Ministero ha assicurato solamente il 99,5% del Fondo di finanziamento ordinario (Ffo) erogato nel 2005, ossia circa 70,5 milioni di euro, 13,5 in meno di quanti le toccherebbero. I risultati positivi emersi sul bilancio di gestione 2005 (chiuso con un attivo di 9 milioni) saranno quindi difficilmente ripetibili poiché rispetto al 2004 il Ffo del 2005 era aumentato di ben 9 milioni passando da 62 a 71. Nonostante la mancanza di fondi però, il rettore assicura che "la qualità del servizio rimarrà immutata così e le tasse universitarie non subiranno aumenti". Per ovviare al sotto-finanziamento dell'ateneo cercherà di coinvolgere maggiormente il territorio puntando così a incrementare i trasferimenti di enti pubblici e privati per la ricerca che nel 2005 erano stati di 10 milioni e di aumentare il numero dei Progetti di ricerca di rilevante interesse nazionale (Prin) coordinati dall'università udinese e finanziati dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (Miur). Erano 14 nel 2004 sono diventati 24 nel 2005. Un risultato che porta l'ateneo al 16° posto in Italia e al 2° nel Nordest per questo tipo di progetti. Ma l'obiettivo è quello di crescere ancora. Ultimo, brillante esempio di progettualità sviluppato dall'ateneo è il progetto "Moma - Dalle molecole all'uomo: la ricerca spaziale applicata al miglioramento della qualità della vita nella popolazione anziana". Basato sul principio che gli astronauti invecchiano prima e si ammalano più spesso rispetto alla media della popolazione terrestre, il progetto ambisce a comprendere le cause di questo fenomeno e a cercare una soluzione al problema. I risultati della ricerca avranno una ricaduta non solo per gli astronauti, ma anche in termini di miglioramento



Buone notizie per gli studenti: il Rettore Honsell (nel riquadro a sinistra) ha assicurato che "le tasse universitarie non subiranno aumenti"

getti ex post, sulla base cioè degli effettivi risultati conseguiti e non ex ante come accade oggi sulla base della progettazione. In questo modo, a parere di Honsell, il futuro dell'ateneo friulano sarebbe assicurato.

Con gli attuali fondi disponibili invece l'ateneo sarà costretto a "congelare" alcuni progetti. Rischia di slittare l'istituzione della facoltà di architettura i cui docenti attualmente convivono con ingegneria e anche l'attivazione dei corsi di laurea triennale in scienze politiche e in fisica oltre all'introduzione di alcuni corsi di laurea interamente in inglese.

della qualità della vita degli anziani. Il progetto durerà 10 anni ed è una delle tre ricerche finanziate dall'Agenzia spaziale italiana (Asi) nel settore della medicina e delle biotecnologie. Il costo per i primi tre anni è di oltre 30 milioni di euro e grazie a questo progetto sarà possibile finanziare

250 tra assegni e dottorati di ricerca nell'ambito dello studio che sarà coordinato e gestito dall'università di Udine a livello nazionale. Nonostante questo, ripetere l'exploit del 2005 sarà molto difficile.

"Il nostro ateneo - spiega il rettore - grazie agli ottimi indicatori relativi al-

la didattica e alla ricerca, nel 2005 è risultato quinto in Italia come incremento percentuale del Ffo aggiudicandosi così ben 9 milioni di euro in più rispetto al 2004. Il problema è che questo incremento dei fondi, stanziato sulla base di principi meritocratici e non storici, quest'anno non si ri-

peterà e dunque sarà impossibile crescere allo stesso modo". La ricetta suggerita da Honsell per vedere crescere il mondo della ricerca e delle università è quella di abbandonare definitivamente il criterio di ripartizione storico per introdurre uno meritocratico valutando anche i singoli pro-

LA "NOTTE DEGLI ANGELI" DI START CUP

Ecco i "magnifici otto"

Start Cup ha scelto i suoi 8 finalisti. Sono infatti 8 i progetti ad aver ricevuto al Verdi di Pordenone "l'angelo custode" che li accompagnerà nella fase di stesura del loro business plan definitivo in attesa della finale locale in ottobre. Questi i nomi degli otto vincitori.

Facial Reconstruction Team: composto da ricercatori del policlinico di Udine, in collaborazione con due spin off dell'Università di Udine, la MarMax e la Tor, il gruppo propone una metodica dei deficit ossei del distretto maxillo-facciale.

Food Tech: il gruppo punta alla rimozione di

acrilammide dagli alimenti. Ne fanno parte sette fra docenti e ricercatori della facoltà di scienze degli alimenti di Udine.

Frei: ha progettato un isolatore elastomerico rinforzato per protezione sismica. Il gruppo è formato da cinque fra docenti universitari e studenti dell'Università di Udine e da un'impresa.

Mirage: composto da sei membri fra ricercatori della facoltà di conservazione e tutela dei Beni culturali, imprenditori (VirtualGeo), dirigenti della Scuola Mosaicisti ha in progetto un sistema informativo sui pavimenti musivi rinvenuti negli scavi archeologici.

MoBe: composto da otto studenti e ricercatori dell'Università di Udine ha elaborato un software per l'erogazione di servizi legati al luogo in cui l'utente si trova. Con MoBe l'utente può controllare dal cellulare gli impianti domestici. In aeroporto può seguire sul portatile le partenze e gli arrivi. In un museo può consultare sul palmare la guida multimediale delle opere esposte.

Plantivoc: il gruppo sviluppa una tecnologia al plasma per l'abbattimento di composti organici volatili.

Star Track: costituito da otto membri delle università di Udine e di Pa-



I vincitori del premio internazionale, Jopede Travel Portal

dova, del Cro, di imprese private, ha progettato un dispositivo per il controllo emostatico nella circolazione extra-corporea.

Witikee: formato da cinque fra ricercatori dell'Università di Udine e imprenditori, propone un sistema di cronometraggio wireless per applicazioni sportive.

Il premio speciale per Innovazione e Beni culturali è andato a Tecdomus per la progettazione di un sistema ipermediale di archiviazione di documenti sonori. Mentre il premio Internazionale è andato a Travelportal per un portale internet per la pianificazione dei viaggi.

IL CONVEGNO AL PARCO SCIENTIFICO E TECNOLOGICO "LUIGI DANIELI"

Le basi per una corretta logistica aziendale

Condivisione delle informazioni e decentramento decisionale: questo è il futuro per la gestione della logistica aziendale che consentirà alle realtà produttive del Friuli di ottimizzare l'organizzazione e le risorse. Lo sostiene Alberto Felice De Toni, Professore Ordinario di Strategia e gestione della produzione e di Gestione dei sistemi complessi presso l'Università di Udine, presidente del corso di laurea di Ingegneria Gestio-

nale e direttore del Complexity Management Research Programme, prendendo parte a un convegno che si è svolto al Parco scientifico e tecnologico "Luigi Danieli" del capoluogo friulano. L'incontro - organizzato da Beantech, Satel Group e Tecnest - aveva come tema centrale l'azienda nel contesto competitivo del "supply network" ed è stato il pretesto per approfondire vari temi tra i quali quello legato alla logistica integrata. "Ci sono

tre modelli di riferimento - ha detto De Toni - Il primo è caratterizzato dal fatto che ogni anello ottimizza se stesso, il secondo punta sulla gestione centralizzata mentre il terzo offre condivisione delle informazioni e decentramento decisionale. Ed è proprio quest'ultimo la chiave per la svolta delle realtà produttive". Il terzo modello infatti garantisce trasparenza in tutti i passaggi della filiera e consente di ottimizzare tempi, costi e risorse perché mira ad

un'organizzazione che ricerca il dettaglio. "Il problema però - aggiunge De Toni - è che sono ancora poche le aziende friulane che puntano sulla trasparenza della filiera logistica. Il possesso delle informazioni, infatti, è considerato ancora potere negoziale al quale non si vuole rinunciare. Ma è ora di cambiare". Ed è su questo piano che si può collocare il progetto "Eve-rywhere", nato dalla sinergia di tre aziende - Beantech, Satel Group e Tecnest

- che hanno deciso di unire le forze e dare un'offerta completa al cliente che ha bisogno della logistica integrata. "L'azienda - precisa Fabiano Benedetti della Beantech - non può più utilizzare soltanto il sistema informativo interno ma deve aprirsi ai partners per abbattere i costi, gestire in modo migliore i fornitori, garantire una qualità più alta del servizio. Così si potranno controllare tutti i passaggi della filiera".

Gia.Bra.

IMPRESE

La storia di Maria Pia Contento che nella vita fa l'artista e per hobby la ricercatrice

Brevetti fatti "ad arte"

La sua azienda, la *Contento Trade*, si occupa del riciclaggio dei materiali per l'edilizia

di **Rosalba Tello**

Le donne che hanno depositato un brevetto rappresentano in tutta Europa il 4%. Esigua percentuale che in Italia cala ulteriormente: da noi le inventrici sono solo due. Una di queste però è friulana (d'adozione, con origini triestine perse in migliaia di chilometri percorsi in giro per il mondo), una dinamica imprenditrice che nella vita fa l'artista e per hobby la ricercatrice, la quale di brevetti ne ha messi a punto addirittura 12.

Una passione, quella di Maria Pia Contento che l'ha convinta a fondare assieme ai figli Flavio, Fiammetta, Ilaria e Serena, in un settore difficile e "nettamente dominato da maschi", un centro di ricerca applicata dove la creatività costituisce il requisito cardine e il fulcro di tutte le attività, oggi svolte nei due laboratori Chimico e Aggregati di Terenzano: "perché un ricercatore non è un ragioniere, e non può essere imbrigliato". Un estro con cui la responsabile scientifica della *Contento Trade Srl* convive sin da ragazza (ora è una giovane nonna di 64 anni), quando il talento nella pittura lasciava intravedere altre strade professionali complementari e alternative in cui dar sfogo alla fantasia e al genio di una fine pittrice. Così, terminato lo Stellini e dopo qualche anno alla facoltà di Legge, Maria Pia passa alla chimica, disciplina che le consentiva forse maggiore libertà di pensiero. "Ero diventata il miglior



Maria Pia Contento nel suo laboratorio fondato nel 1987

venditore di additivi chimici della regione - racconta - ne sapevo così tanto che decisi di produrli direttamente io". E così fece: nel 1987 fonda un centro ricerche con l'obiettivo di sviluppare tecnologie innovative pulite, che conciliassero gli interessi delle industrie produttrici (ed inquinanti) con il rispetto dell'ambiente. "Il problema degli scarti e la necessità di innovazione sono comuni all'industria; noi ci occupiamo del trattamento e del riciclaggio di rifiuti e dei materiali per l'edilizia". La *Contento* prevede che presto "andranno giù due terzi delle degradate periferie delle metropoli, un problema già sentito a Rotterdam e Brema e che entro 15 anni interesserà anche l'Italia".

Riconosciuto come altamente qualificato per la ricerca e lo sviluppo nel campo delle Scienze naturali e dell'Ingegneria, nel laboratorio di Terenzano, passa anche le pietre pomice di Lipari: prima di essere vendute all'estero devono passare la certificazione rilasciata dall'azienda che, grazie ai suoi collegamenti ad un'ampia rete europea di esperti e ai maggiori centri di ricerca sugli aggregati (CTG Italcementi Bergamo, Politecnico di Torino, CNR ICITE, ecc.), rappresenta un centro di riferimento sia per la promozione che per lo sviluppo di sistemi razionali di impiego degli aggregati artificiali e riciclati di varia origine.

"La recente introduzione della marcatura CE sui

materiali da costruzione ha gettato un po' di scompiglio in un settore da sempre restio alle innovazioni quale quello degli aggregati naturali - spiega l'imprenditrice. - Infatti, se da una parte le nuove norme europee richiedono ai produttori frequenti controlli sulla qualità dei materiali ottenuti, dall'altra le stesse norme hanno introdotto una definizione più generale di aggregato, non più legata all'origine del prodotto ma alla sua funzione d'uso: sono così comparati sul mercato gli aggregati artificiali (es. loppe) e quelli riciclati". Materiali che rappresentano un'interessante alternativa tecnologica agli aggregati naturali, ma che sono anche una grande incognita dal punto di vista ambientale,

"specie se la loro produzione non viene curata in maniera opportuna".

Molteplici i settori industriali che hanno mostrato interesse alle proposte della *Contento Trade*, di cui Flavio Cioffi, figlio di Maria Pia, è l'amministratore delegato: dalla metallurgia all'agro-alimentare, dal settore del legno a quello edile. In tutti questi rami l'azienda ha svolto progetti di ricerca, depositando propri brevetti a livello nazionale ed europeo, lavorando su residui e materiale di scarto trasformandoli in aggregati, effettuando inoltre forniture e consulenze per importanti realtà industriali. E i clienti friulani? "Pochi"; perché, come spesso accade, "nessuno è mai profeta in patria". A confermarlo, la scarsa presenza di partecipanti al recente convegno organizzato a Palazzo Belgrado dalla *Contento Trade*, con il patrocinio della Provincia di Udine: nonostante i relatori d'eccezione, quasi tutti stranieri, e il tema di forte attualità ("*Irma - Soluzioni integrate per la decontaminazione ed il recupero di strutture e materiali edili nel rinnovo urbano*"), pochissimi sono intervenuti. Ma quanti sanno che questa piccola azienda di Terenzano ha depositato, in 20 anni, domande di brevetto su processi ideati e sviluppati autonomamente, con progetti che sboccano nella prototipazione industriale, e che il suo pluripremiato "trattamento termomeccanico del legno naturale deteriorato impregnato d'acqua" è oggi utilizzato ad Olbia per

Profilo d'impresa

A Terenzano si crea

Contento Trade Srl offre assistenza e supporto tecnico ai produttori di aggregati naturali, artificiali e riciclati e di manufatti per edilizia in calcestruzzo o pietra naturale, con esecuzione di prove per la marcatura CE, e ai produttori di rifiuti ed acque di scarico, con effettuazione di prove per la caratterizzazione, lo smaltimento e/o il riutilizzo. Fornisce servizi di ricerca per lo sviluppo di nuovi materiali da costruzione e per la valorizzazione di rifiuti, oltre a servizi di consulenza tecnica, ambientale e strategica. Si trova a Terenzano (UD) in Via Vieras 11, tel. 0432 562665 - Fax 0432 562649, e-mail: contento@contentotrade.com.

il recupero archeologico di 24 navi romane sommerse? "Il restauro subacqueo era il mio sogno - spiega Maria Pia, che tra le svariate attività svolte tiene corsi Confindustria sulla nuova figura professionale dell'Innovation Manager. - Col nostro macchinario, il DIC, impieghiamo 6 mesi per ricreare la cellulosa traendo acqua dalla struttura lignea. Con altri metodi inoltre, come la polimerizzazione, che causa l'effetto di annerimento dell'involucro a causa della resina che lo ricopre, sulle navi vichinghe ci sono voluti dai 5 ai 10 anni".

ABC ITALIA

Viaggiare senza inquinare

L'impresa può sembrare impossibile: risolvere i problemi legati alla mobilità del Terzo Millennio. Loro, però, assicurano che ce la metteranno tutta: sono Andrea Bulfon e Alessandro Croatto, che da più di un anno hanno fondato una srl, "Abc Italia".

In un momento difficile dove scommettere implica anche un grande coraggio, questi due giovani ragazzi, classe 1980, si sono rimboccati le maniche.

L'idea è nata da un problema ormai concreto: i costi insostenibili del petrolio e della benzina, i costi sempre più alti di mantenimento delle automobili, e dall'altra parte i problemi

legati all'inquinamento.

L'Abc Italia è un'azienda specializzata nella produzione di veicoli elettrici, nata in seguito all'esperienza pluriennale di veicoli a basso impatto ambientale.

L'azienda risponde alla crescente domanda di veicoli elettrici che permettono di ridurre l'inquinamento nelle città e di spostarsi nei centri storici nelle zone a traffico limitato e nelle giornate di blocco alla circolazione dei veicoli.

"Più di un anno fa - spiegano Bulfon e Croatto - siamo andati in viaggio a Shanghai. Abbiamo visitato più di una decina di fabbriche di biciclette, che riforniscono di pezzi (motore, telaio, freni,

batterie) le più importanti aziende in questo campo. Da questa esperienza abbiamo poi tracciato le prime linee di avvio della nostra azienda". L'Abc, infatti, importa i pezzi, che vengono poi assemblati nel loro centro di assistenza a Feletto Umberto, dove avvengono anche i controlli di qualità di tutti i pezzi. Pezzi che vengono "seguiti" direttamente in Cina da una referente dell'azienda, che segue i fornitori e tutto quello che riguarda la logistica. Poi le bici vengono immagazzinate in un centro logistico che si trova nella zona industriale udinese, dove vengono poi smistate in tutta Italia. 150 negozi e grossisti rivendono

i prodotti di Abc Italia, anche per mezzo di una rete commerciale che Bulfon e Croatto stanno costituendo un po' alla volta.

"Stiamo tentando - dicono - di scoprire anche il mercato croato e austriaco. Abbiamo partecipato poi a varie fiere, in Sardegna, Emilia Romagna e Marche, oltre alla fiera Eicma a Milano, la più importante del settore a livello europeo".

La sede legale si trova in piazza Garibaldi 4, mentre il centro logistico si trova in via Oderzo, nella zona industriale udinese.

Esistono vari modelli che l'azienda propone, tra cui la City Nichel Electric Power, particolarmente pratica, che



Andrea Bulfon, Alessandro Croatto e la loro bici elettrica

ha il suo punto di forza nella leggerezza del suo telaio e della sua batteria al nichel ed una autonomia della batteria con pedalata assistita di 38 chilometri e la Fly Electric Power, dedicata a chi cerca robustezza ed eleganza (batteria con tecnologia al piombo). Inoltre, tra i vari modelli, esiste l'origina-

le bicicletta pieghevole a pedalata assistita "Light": una bicicletta innovativa nelle soluzioni tecniche adottate, ovvero batteria al litio, telaio in alluminio e chiusura di nuova generazione.

Per informazioni telefonare allo 0432/294990, o contattare il sito internet www.abcitalia.net

IMPRESE



Da Codroipo fino alla Cina: le tappe e i successi della Rhoss, azienda nata nel 1968

Rhoss e la fresca novità

Seicento refrigeratori di acqua hanno trovato posto nei moderni grattacieli di Shanghai

di Marco Ballico

Da Codroipo in Cina. Mettendola letteralmente "al fresco". Ecco l'ultima novità della Rhoss, azienda tra le più importanti in Italia nel settore della climatizzazione e riscaldamento civile e industriale. Dal Medio Friuli sono infatti partiti direzione lontano Oriente 600 chiller compact, refrigeratori di acqua per uso domestico, per altrettanti appartamenti di un moderno ed elegante quartiere a Shanghai, zona Gubei Rich Garden, dove sono stati costruiti 18 grattacieli di 20 piani ciascuno. Una fornitura di oltre un milione e mezzo di euro.

Una storia, quella della Rhoss, che inizia nel 1968, anno di costituzione della ditta. Il primo obiettivo è di produrre e vendere caldaie in acciaio per il riscaldamento, ma già nel 1971, con l'ampliamento dello stabilimento produttivo di Codroipo, che raggiunge una superficie di 15 mila metri quadrati, inizia la progettazione e successiva produzione di ventilconvettori per proporre al mercato un gruppo termico completo.

Le altre tappe della crescita di Rhoss sono la progettazione e produzione di macchine per il condizionamento dell'aria con condensazione ad acqua (1973); la produzione in grande serie di macchine frigorifere per il condizionamento dell'aria (1975-80); l'ulteriore sviluppo della produzione di unità refrigeranti con la costruzione di un nuovo stabilimento di 5 mila mq sempre a Codroipo e l'avvio della



produzione di unità terminali e centrali per il trattamento dell'aria (1980-90); la produzione delle unità refrigeranti split-system per utilizzo civile-residenziale con un altro stabilimento che porta la superficie coperta a 40 mila mq (1995); l'acquisizione dell'azienda da parte di Irsap, dinamica società con sede ad Arquà Polesine (Ro), leader europea nel settore dei radiatori tubolari d'acciaio e in rapida espansione anche nel settore della climatizzazione. È il 2000 e Rhoss, oltre a realizzare un altro ampliamento dello stabilimento per il comparto grandi macchine di condizionamento, cambia logo, investe nella ristrutturazione degli stabilimenti produttivi, nella costruzione di una moderna palazzina uffici, nell'allargamento dei laboratori, delle sale di formazione tecnica e sperimentazione. Viene inoltre dato particolare impulso all'export con la creazione di nuove filiali in Francia, Spagna, Germania e Cina (2001). Nel 2003 termina infine la costruzione di un maxi-labo-

La Rhoss ha sede a Codroipo in via Oltre Ferrovia. Lo stabilimento si estende su 45 mila metri quadrati

torio polifunzionale, una struttura tecnologica che permette lo studio di progetti fortemente innovativi. La perfetta simulazione delle condizioni ambientali in ogni stagione dell'anno e la capacità dell'installazione consentono la messa in prova di macro-chillers fino a 1500 Kw.

Nessuna sorpresa che Rhoss possa oggi "conquistare" la Cina. Il centro residenziale della recente fornitura è stato disegnato da architetti di grido e le tipologie abitative, vendute chiavi in mano, presentano finiture e arredi di alto livello. Il gruppo Irsap, tra l'altro, ha una propria società in Cina con 250 dipendenti per la produzione di radiatori in acciaio per riscaldamento con stabilimento a Pechino ed è la seconda azienda del settore in Cina.

Per il loro alto valore tecnologico e l'innovazione i



L'amministratore delegato Fabrizio Rossi

prodotti Rhoss e Irsap sono stati scelti per partecipare a importanti gare internazionali, sempre in Cina, in previsione delle Olimpiadi del 2008 e, fra queste, la climatizzazione dell'imponente e avveniristica piscina coperta che sarà realizzata a Pechino. E ancora, sempre a Pechino, altri prodotti Rhoss per un valore di 250 mila euro sono stati forniti per climatizzare un grattacielo realizzato con soluzione ecocompatibili e a basso consumo energetico, progettato da Bruno Kleiner e Dietmar Ebele. "La Cina è un grande mercato -

commenta l'amministratore delegato di Rhoss Fabrizio Rossi - e la nostra società è presente e lo sarà ancora di più per far fronte alle richieste che ci vengono da questa realtà in via di grande trasformazione e aggiornamento tecnologico".

La mission aziendale? "La qualità della vita all'interno degli ambienti civili, residenziali e terziari o industriali è lo scopo dell'attività di Rhoss - prosegue l'ad Rossi -. Offrire prodotti e servizi per la climatizzazione, con la massima attenzione alle esigenze del cliente nel rispetto dell'am-

Profilo d'impresa

Al comando il gruppo Irsap

La Rhoss, con sede a Codroipo in via Oltre Ferrovia, nasce nel 1968. Dopo una continua crescita (lo stabilimento si estende oggi su 45 mila metri quadrati), nel 2000 Rhoss è stata acquisita dal gruppo Irsap, società con sede ad Arquà Polesine (Ro), leader europea nel settore dei radiatori tubolari d'acciaio.

L'azienda friulana, specializzata nella progettazione, produzione e vendita di gruppi termofrigoriferi per la climatizzazione civile, residenziale e industriale, è fra i principali leader del settore sul mercato italiano e in forte espansione sul mercato internazionale.

Grazie alla sua quarantennale esperienza Rhoss fornisce, oltre a una vasta e completa gamma di prodotti, anche innovative soluzioni d'impianto che rispondono alle più esigenti richieste di mercato. Il fatturato dell'azienda (che conta attualmente su oltre 300 dipendenti), ha toccato l'anno corso i 68 milioni di euro.

biente è l'obiettivo concreto. Un'organizzazione capillare di pre e post vendita, la ricerca della tecnologia, la solidità del prodotto, lo spirito d'innovazione, la capacità di anticipare l'evoluzione del mercato, l'attenzione al design, l'efficienza energetica e l'affidabilità sono le chiavi per conseguirlo".

IN RUSSIA

Dal laboratorio l'aiuto alla Mercedes

Non solo Cina. Anche la nuova filiale della Mercedes Benz automobili in Russia, a Mosca, è refrigerata e riscaldata con condizionatori della Rhoss di Codroipo. L'azienda friulana, infatti, ha fornito due centrali per il trattamento aria della nuova serie Advance con pannellatura maggiorata a 62 millimetri di spessore da 20 mila metri cubi cadauna e un refrigeratore d'acqua da 600 kilowatt di potenza totale per un valore economico complessivo di 150 mila euro. "Una fornitura importante e di grande prestigio - sottolinea Pierluigi Ceccolin, direttore gene-



rale della Rhoss - che ci ha visto competere con concorrenti internazionali. Questa fornitura, inoltre, ha un valore anche tecnologi-

co, visto che abbiamo dovuto progettare macchine che dovevano rispondere a esigenze climatiche e ambientali molto difficili".

Le due centrali, spiegano i tecnici della factory di Codroipo, sono state progettate per far fronte al clima della zona. La struttura della nuova filiale Mercedes, progettata e realizzata con ampie superfici vetrate, presenta grandi problematiche per la distribuzione dell'aria e uniformità della temperatura, soprattutto nel periodo invernale. Per mettere sotto controllo la formazione di ghiaccio in caso di temperature fino a meno 35 gradi esterni, i tecnici friulani hanno adottato soluzioni d'avanguardia, dopo aver testato le apparecchiature nel grande laboratorio Rhoss, che ha recentemente

ottenuto il riconoscimento Eurovent, per macchine fino a 1500 kilowatt di potenza.

"Riconoscimento - commenta ancora Ceccolin - che premia la nostra scelta di lavorare su ricerca e innovazione in collaborazione con le università ed altri enti, e conferma l'alto livello di risultati del nostro laboratorio. Anche gli incontri realizzati e che faremo con i delegati territoriali e gli associati Aicarr, l'associazione italiana condizionamento dell'aria, riscaldamento e refrigerazione, marcano l'impegno di Rhoss nel divulgare nuove soluzioni di prodotti nel settore della climatizzazio-

ne civile e industriale".

Il laboratorio, inaugurato nel 2004, si sviluppa su una superficie di oltre mille metri quadrati ed è il frutto di un investimento di circa 2 milioni di euro. Condotta da uno staff di tecnici, la struttura per ricerca e sviluppo della Rhoss è fra le più grandi d'Europa ed è nata per sostenere i programmi di innovazione dell'azienda e avere a disposizione una struttura tecnologicamente avanzata e all'avanguardia. Al suo interno le attrezzature sono di quanto più aggiornato offra la moderna tecnica per le prove di funzionamento di tutti i prodotti a catalogo.

IMPRESE

Il Consorzio Acquedotto Poiana da oltre novant'anni è al servizio di 12 comuni friulani

Gli specialisti dell'acqua

Gran parte degli sforzi sono volti alla gestione integrata dell'intero ciclo dell'acqua

di Paola Treppo

Tradizione, investimento, innovazione, ricerca e sviluppo. Queste le linee in base alle quali opera il Consorzio Acquedotto Poiana Spa, una realtà attiva da oltre novant'anni nel settore dell'acqua potabile. Il Poiana svolge il suo servizio nel Cividalese, nel Distretto della sedia fino alla periferia del Comune di Udine. Sono serviti Cividale, Buttrio, Corno di Rosazzo, Manzano, Moimacco, Pavia di Udine, Pradamano, Premariacco, Remanzacco, San Giovanni al Natisone, Trivignano Udinese e San Pietro al Natisone. "L'Azienda - spiega il presidente, Paolo Marseu - si sta sviluppando con una profonda trasformazione dell'assetto organizzativo volta alla gestione integrata dell'intero ciclo dell'acqua: captazione, adduzione, distribuzione, vettoriamento acque reflue e depurazione. Al momento siamo gli unici ad avere in affidamento l'intero ciclo delle acque. Il Poiana offre una vasta gamma di servizi: tra gli obiettivi anche la diversificazione dell'offerta in base alla domanda dell'utenza e alla natura dell'interlocutore, sia pubblico o privato. Oltre alla tradizionale gestione della rete acquedottistica, offre poi una serie di attività dall'elevato know how. Lottica economico-industriale che ci ispira si concretizza nella ricerca di tecnologie specialistiche e nella disponibilità di risorse umane specializzate, in grado di garantire un servizio effi-

cace ed efficiente, a tutela dell'ambiente e del cittadino". Partecipano all'Acquedotto Poiana Spa i Comuni di Cividale, Buttrio, Corno di Rosazzo, Manzano, Moimacco, Pavia di Udine, Pradamano, Premariacco, Remanzacco, San Giovanni al Natisone, Trivignano Udinese e San Pietro al Natisone, per un totale di 2.000.000 azioni. "Distribuiamo acqua - dice Marseu - mediamente 360 litri al secondo attraverso una rete di condotte adduttrici su circa 780 chilometri, con 15 serbatoi di accumulo e compensazione. Le tubazioni sono realizzate in vari materiali tra cui prevalgono acciaio e ghisa sferoidale". Le captazioni di acqua potabile avvengono sia da sorgenti - Poiana e minori a Pulfero e San Pietro - sia da pozzi localizzati a San Nicolò di Manzano, a San Giorgio di Cividale e, prossimamente, a Ziracco. "Da alcuni anni l'Azienda opera anche nella gestione delle acque reflue, nei servizi



La sede del Consorzio Poiana a Cividale in Via Duca degli Abruzzi 1

di fognatura e depurazione, all'interno del ciclo integrato delle acque. Notevoli sono le energie impiegate per la formazione del personale, l'ottimizzazione della resa degli impianti e la gestione delle reti. Il nostro obiettivo primario è la risoluzione delle problematiche di tutela ambientale e la minimizzazione progressiva dei costi di eser-

cizio e manutenzione degli impianti". Il Poiana è dotato di un proprio ufficio di progettazione che opera in campo acquedottistico, fognario e della depurazione. Accanto alla tradizionale attività di progettazione e direzione lavori, viene svolta un'attività di ricerca e analisi statistica sul rendimento dei sistemi a rete, utilizzando le più avanza-

te tecnologie informatiche e un sistema informativo territoriale. "Di recente anche progetti per conto dei comuni: progetti fognari organici e complessivi in grado di risolvere i problemi del territorio in modo organico. Le tecnologie adottate nella progettazione sono sempre attente all'evoluzione del settore. Particolare attenzione è rivolta alla formazione professionale del personale finalizzata all'acquisizione di nuove tecniche, di tecnologie di intervento sulle reti e di miglioramento dei rapporti con l'utenza".

Il problema dell'acquedotto nel Cividalese ha origini remote. Fin dal XIII secolo si rintracciano testimonianze documentali sull'interesse a un rifinimento idrico continuo d'acqua di qualità e in quantità. Il primo impianto nasce nel 1250 quando la comunità

di Cividale decide di innovare il sistema di prelievo, fino a quel momento da pozzo o cisterna di raccolta. Viene allora costruito un acquedotto che, partendo dalle colline di Zuccola, alimenta una fontana in piazza Mercato, oggi piazza Paolo Diacono. La presa è costituita da una sola cassetta chiusa con portelle in ferro da cui parte l'acqua, incanalata nelle tubature. Queste ultime, costituite da elementi di terracotta a forma di vaschetta, vengono sigillate tra loro con bitume, dopo essere innestate a pressione. Dalle testimonianze documentali pare fossero state costruite in legno. Si trattava di un acquedotto rudimentale con ampi tratti soprassuolo soggetti all'azione di eventi atmosferici e agenti biologici come funghi e parassiti del legno. Il suo funzionamento era discontinuo: in piazza Mercato erano frequenti le interruzioni nell'erogazione, causa forti perdite lungo la linea di adduzione dovute a rotture di tubazioni e degradazione del legno dei condotti. Frequenti gli atti vandalici notturni. L'attività di guastatore era tanto di moda che tra il 1520 ed il 1535 furono emanati numerosi proclami a condanna del reato di manomissione delle condotte. Soltanto nel XIX secolo si cominciò a pensare che era indispensabile riparare le tubazioni dall'azione dei ghiacci, rotture accidentali e atti vandalici. Nel 1831 viene dato incarico di sostituire i tubi in legno con altri in pietra, da posare interrati.

Profilo d'impresa

Nel futuro c'è il fotovoltaico

Il consiglio di amministrazione del Consorzio Acquedotto Poiana Spa è formato dal presidente Paolo Marseu, dal vicepresidente Mario Causero e da tre membri effettivi: Michele Coceani, Cristina Cecotti e Graziano Tilatti. Compongono il collegio sindacale il presidente Roberto Zanini, i membri effettivi Antonio

Gonano e dal Renato Tadeschi. La direzione generale è affidata ad Alessandro Patriarca. La sede si trova a Cividale del Friuli, in viale Duca degli Abruzzi al civico 1. "La strategia del nostro ente è il mantenimento dell'autonomia con il massimo spirito di collaborazione con gli altri gestori: Cafc Spa e Amga Spa

- dice Marseu -. Molta attenzione è stata e sarà data all'ambiente. Stiamo studiando la possibilità di utilizzare tutti i salti d'acqua con portate adeguate al fine di produrre energia elettrica; abbiamo predisposto progetti per sistemi fotovoltaici su tutti gli impianti di captazione e depurazione dell'acquedotto. L'acqua



Il presidente Paolo Marseu

in uscita dai depuratori viene distribuita all'ambiente con la produzione di energia elettrica".

IMPORTANTE ACCORDO NEL SETTORE AMBIENTALE

La Labio Test del Gruppo Luci sbarca in Cina

Tecnologia friulana per migliorare gli impianti di depurazione del Nord Est cinese, esattamente a Dalien, metropoli costiera situata nel Lianoning, 1.200 chilometri a nord di Shanghai, un tempo città tra le più inquinate della Cina e oggi importante meta balneare. La "Dalien unsplender waste treatment limited Co", la municipalizzata che gestisce gli impianti di depurazione della città oltre a numerosi altri in tutta la Cina, ha commissionato infatti alla Labio Test di Povoletto delle tecnologie per l'abbattimento dei fumi maleodoranti che si liberano nelle vasche per il trattamento dei rifiuti li-

quidi. La commessa ha un valore di circa 80 mila euro; modesto, ma in grado di introdurre la piccola Labio Test, società con due milioni di fatturato e 10 addetti, nell'enorme mercato cinese. L'azienda fa capo al Gruppo Luci ed è del vicepresidente dell'associazione degli industriali di Udine, Adriano Luci, che ha siglato di recente importanti accordi commerciali anche in Australia, negli Emirati Arabi e a Barcellona. Sul fronte Cina, la Labio Test è stata preferita su altre perché garantisce, con estrema flessibilità, l'abbattimento delle emissioni dei cattivi odori in molteplici situazioni. Hanno giocato a

favore dell'azienda, oltre ai parametri di efficienza, la disponibilità a installare sistemi di trattamento in tempi anche estremamente ridotti con collaudo entro 65 giorni dall'ordine. "Anche la Cina - dice Luci - è oramai molto sensibile alle problematiche di sviluppo ecosostenibile. Nel 2005 abbiamo partecipato a una fiera dell'ambiente a Pechino. Da qui è nata l'opportunità che dovrebbe aprire la porta ad altri lavori in Cina. Il mio consiglio? Valutare attentamente le persone che devono rappresentare in loco l'azienda. Il Gruppo Luci è presente in Cina con un'agente, ma è intenzione della società aprire quan-

to prima pure un ufficio di rappresentanza a Pechino". La missione in Cina dell'industria italiana alla fiera di Canton, prevista dal 12 al 18 di settembre, sarà guidata invece dal friulano Giuseppe Morandini, presidente della Piccola industria di Confindustria. Morandini sottolinea l'attenzione di Confindustria ai temi legati all'internazionalizzazione. "Nell'ultimo biennio - dice Morandini -, sotto la presidenza Montezemolo, che ha tenuto per sé la relativa delega, sono state organizzate numerose missioni che hanno coinvolto 4.300 imprese - di cui 4.100 di piccola dimensione -, oltre 200 associazio-

ni di categoria e hanno dato vita a 12 mila incontri d'affari. In queste missioni l'Italia riesce sempre a dare l'immagine migliore di sé, mettendo in mostra il nostro stile, il nostro amore per i prodotti e la nostra creatività". Nelle visite all'estero la squadra italiana è vincente: "Ice, Abi, Confindustria e Ministero degli esteri sono i pilastri del nostro successo. Montezemolo ha voluto che fosse la Piccola impresa a seguire questa missione a Canton, in coincidenza con la locale Fiera. Le nostre imprese potranno contare su uno stand espositivo di 7 mila metri quadrati e sul sostegno del premier Romano Pro-

di, che ha scelto proprio la Cina per la sua prima missione all'estero". Cifre notevoli quelle relative alla Cina: il tasso di crescita supera il 9% annuo da quasi 20 anni; nel 2004 la Cina era la sesta potenza economica del mondo; oggi è salita al quarto posto che diventa il secondo se si considera il prodotto interno lordo a parità di potere d'acquisto. La sola crescita cinese costituisce un terzo di quella mondiale. Il commercio cinese dal 1978 al 2003 è aumentato di 58 volte, quello mondiale di appena otto. Per contro il reddito di un cittadino cinese è da quattro/cinque volte inferiore a quello di un italiano.

IMPRESE



di Oscar Puntel

Passeggi per Genova o per Roma e quel marchio stampigliato sui bus arancione, in effetti, sa di *déjà vu*. Qualcosa di già visto. Mente locale: è lo stesso delle corriere Saf, tanto per fare un esempio. Non manca neppure sui mezzi pubblici di altre regioni o città. Non passa inosservato. Proprio come cade all'occhio, dalla visuale panoramica del colle del Forte di Osoppo, lo scintillio delle carrozzerie nuove di pacca che escono dagli stabilimenti di Rivoli. Un nome tutto friulano, che in ottant'anni ha conquistato gran parte della penisola: "De Simon". Ovvero, come ti confezionano un pullman.

Nella zona industriale della frazione osovana ha trovato posto quello che, a ragione, si può definire il comun denominatore del trasporto pubblico italiano. Il cuore della "De Simon", società specializzata nella produzione di autobus interurbani di linea e superlinea e unico costruttore nazionale del settore tuttora indipendente, sta tutto lì, in quei 70 mila metri quadri, dei quali meno della metà in stabilimenti con impianti sofisticati e ad alta tecnologia. Ancora lì, si concentrano le diverse fasi che dal telaio portano all'autocorriera "full-comfort": produzione, gestione, amministrazione, commercializzazione, logistica, marketing, finanza e ricerca.

L'ultimo modello uscito dai box di Rivoli è "Millemiglia", livrea completa-

Ottant'anni fa nasceva la De Simon, un marchio che ha conquistato gran parte dell'Italia

La "strada" del successo

L'ultimo modello di autobus "Millemiglia" è richiestissimo sul mercato



L'ultimo modello uscito dai box di Rivoli è "Millemiglia". Sopra l'amministratore delegato Giovanni De Simon davanti a uno dei suoi "gioielli"

mente "made in Friuli", nuova linea estetica, cassa portante, carrozzeria in acciaio inossidabile e rivestimenti interni in lega leggera e materie plastiche. Ed è già sul mercato con una commessa di 300 vetture, per 4 anni, richiesti da una regione italiana ancora top secret, mentre il modello "Millemiglia Zefiro", a tetto scoperto per il trasporto turistico nelle città d'arte, è stato piazzato a Bologna, Cagliari e Roma. A fine 2005, poi, l'Atm di Genova ha acquistato 29 autobus sondati dalla società belga "Van Hool", attraverso la stessa "De Simon". "Chiavi in mano" previsto: primo semestre 2007, per i mezzi a motorizzazione elettrica; e fine 2006 per quelli con motore alimentato a gasolio. Orgoglioso, l'ad Giovanni De Simon, commenta che «ancora una volta è stato apprezzata la qualità del prodotto offerto». La società, in particolare, avrà il compi-

to di assicurare tutta l'assistenza post vendita.

La storia dell'azienda è iniziata nel 1925, quando il fondatore, il falegname Giovanni De Simon, cominciò a utilizzare il legno per trasformare degli autocarri militari residuati dalla Grande Guerra in veicoli destinati al trasporto pubblico. Da allora è stato uno stillicidio di date e conquiste di mercati. Di obiettivi raggiunti. Come le verifi-

che e le certificazioni sulle saldature, il rilascio di una garanzia, superiore ai vent'anni, contro la corrosione dei materiali, le certificazioni Iso (dopo le 9001 e 9002, l'ultima ottenuta è la 14000). Dai falegnami agli ingegneri, i pullman han marciato chilometri: il pioniere Ilvo introdusse l'acciaio e i suoi figli Giovanni e Alvio l'affiancarono nella ricostruzione post terremoto.

Scelte strategiche azzeccate, se nel 2004, gli impianti di produzione hanno immesso 152 vetture, pari al 9% dello specifico segmento di mercato, grazie all'impiego di circa cento dipendenti e un fatturato pari a 31 milioni di euro. Siede al suo CdA anche Friulia, con una quota del 26%.

E' del 1993 l'infatuazione della factory friulana per le prime costru-

zioni interamente in acciaio inossidabile con sistema a "cassa portante" e con l'utilizzo di gruppi meccanici di costruzione Scania. Dagli stabilimenti di Rivoli, se ieri uscivano pullman interurbani firmati "Intercity", oggi si s'impongono i nuovi "Millemiglia". Veloci come treni. E innovativi, se non altro nel processo produttivo che, magari non si vede, ma c'è dietro. Unico in Italia: «Il veicolo interamente costruito in acciaio inossidabile - spiega l'ad Giovanni De Simon - viene assemblato e completato di tutti gli arredi interni ed esterni, in totale assenza di autotelaio. La cassa, così costruita, viene montata sui gruppi meccanici posteriore/ anteriore, personalizzati per la fornitura, solamente dopo aver individuato il cliente destinatario, con notevoli vantaggi sul piano tecnologico e qualitativo, finanziario e commerciale».

Nel settore degli autobus urbani e suburbani, la De Simon è licenziataria dell'azienda belga "Van Hool" e ne commercializza dal 1995 i veicoli, procedendo alla loro omologazione e personalizzazione, oltre all'assistenza post vendita. Anche in questo caso, in fondo, è tutta una questione di cassa portante.

Profilo d'impresa

Una linea indipendente

La "De Simon" è specializzata nella produzione di autobus interurbani di linea e superlinea ed è l'unico costruttore italiano del settore tuttora indipendente. Fondata nel 1925 dal falegname Giovanni De Simon, oggi è guidata dal

nipote, che ricopre il ruolo di amministratore delegato. Lo stabilimento produttivo è situato a Rivoli di Osoppo, presso la zona industriale, e si estende su un'area complessiva di 70 mila metri quadrati. L'azienda impiega un centinaio di maestran-

ze ed ha chiuso il fatturato 2004 con 31 milioni di euro, realizzando e consegnando 152 autobus, pari al 9 per cento dello specifico segmento di mercato. Contatti: tel. 0432.8991; fax 0432.899223. Sito internet: www.desimon.it; E-mail: info@desimon.it

MASSIMO VELLO CONQUISTA I CRITICI ALLA FIERA MONDIALE DI PITTI UOMO

Uno stilista "alla Hemingway"

Come Hemingway traeva ispirazione dai sigari profumati all'anice, allo stesso modo si può evocare la magia dei sensi indossando una giacca particolarissima, la cui linea si chiama proprio Anissej. Un omaggio all'anice, un omaggio alla natura e all'eleganza. Lo stilista Massimo Vello, con la sua 'centrale' dell'arte ad Aprilia Marittima, Dandy Srl, vede crescere il numero dei seguaci della sua creazione. Da quando è stata lanciata sul mercato, la giacca Anissej - mono prodotto, ovvero un solo modello per uomo e per donna, contraddistinto da ben 92 tagli (quando una giacca 'normale' ne ha me-

no di venti) che si traducono in quasi cinque ore di lavoro per mano di un sarto esperto - spopola in Italia e all'estero. Non ha età, non ha un 'sesso' preferito, semplicemente è dedicata a chi ama la natura, la praticità e, soprattutto, è stanco della serialità e della massificazione delle merci e del gusto. Ormai si festeggia la quarta stagione di questo capo che è stato presentato a fine giugno nella vetrina Pitti Uomo, a Firenze, e tornerà a calamitare consueti ed esperti nella fiera mondiale in rosa: White, a Milano, appuntamento in settembre. Un po' di naturalismo ricercato, un po' di amore per i tessu-

ti ecologicamente corretti, un po' di passione per colori e sfumature in simbiosi con la natura, ecco i punti di forza della giacca, che a Udine si può ammirare nei punti vendita Querini (in tutto il territorio sono 160 i negozi in cui scoprire i segreti di Anissej): "La collezione nasce - spiega lo stilista - come opera d'arte ambientata in quel profondo senso di avventura, in quello spazio d'emozioni che anima lo spirito del dandy moderno". Anissej ha conquistato i critici durante la fiera mondiale maschile di Pitti Uomo, tanto che la linea è stata prescelta per essere inserita nei circuiti della moda di successo, quella che

permette di distinguersi in un mondo che, secondo lo stilista, sempre più spesso dimentica la raffinatezza.

Anissej è un inno alla natura: soltanto tessuti naturali, bandita ogni tipologia di sintetico e di artificiale. Cotone, seta, lino, cashmere: questa è la gamma dei tessuti. A ogni tessuto, un prezzo: si parte dai quasi 400 euro per la giacca in cotone e si arriva agli oltre mille e 200 euro per il puro cashmere. Anissej è il trionfo dell'ambiente: bottoni in legno d'ulivo, colorati con tinte ad acquerello e con sfumature rigorosamente in linea con il colore del capo, juta per le grucce. Anissej è es-

sa stessa richiamo alla natura: la gamma dei colori infatti s'intreccia con tutte le sfumature della terra, dal marrone alla tinta sabbia fino a quella panna, ma spiccano anche gli azzurri del cielo, i blu del mare e il rosa e il glicine degli ori. Anissej non smette di stupire, perché è la giacca quasi da super-eroi, con una praticità che sfiora le missioni da 007 in versione dandy: le bretelle interne permettono di trasformare la giacca in una specie di zaino e il copriabito diventa una pratica valigetta 24 ore. "Tutto questo rappresenta l'emblema di un rito: la facoltà di stimolare i sensi in nome dell'estasi artistica legata alla crea-



Massimo Vello con Maria Giovanna Elmi

zione di un capolavoro che incanta". Significativo che Anissej stia producendo il 90 per cento in più del fatturato rispetto alla stagione autunno-inverno. Magie alla Hemingway.

Irene Giurovich

DONNE IMPRENDITRICI



di Raffaella Mestroni

Fisicamente, i suoi trent'anni non li dimostra proprio, ma la grinta e la determinazione sono quelle di un'imprenditrice navigata che ha ben chiaro dove vuole arrivare e soprattutto come arrivarci. Alla preparazione professionale (è a un passo dalla laurea in economia), Enrica Gallo ha aggiunto la passione, un'accurata pianificazione strategica e un'attenzione quasi maniacale, per la qualità. Ride, quando parla della sua puntigliosa precisione e smussa "per fortuna che c'è Greta Marrone, la mia socia - spiega - che con la sua fantasia, la sua calma e la sua ironia riequilibra la situazione. Dal punto di vista della personalità siamo veramente complementari ed è la nostra forza".

Enrica Gallo e Greta Marrone, sono le titolari di Friulimmagine, azienda manzanese specializzata nei servizi alle imprese, che hanno costituito nel 2002 puntando, fin dall'inizio, a offrire alle aziende un servizio a trecciosanta gradi nel campo della comunicazione. Grafica pubblicitaria, prestampa, editoria e comunicazione sono i principali ambiti di attività di Friulimmagine che oltre alle due titolari occupa altre 4 persone, 3 impegnate all'interno dell'azienda e 1 agente.

"Ho sempre pensato alla mia vita lavorativa in chiave autonoma - spiega Enrica - forse perché entrambi i miei genitori sono liberi professionisti e quindi, fin

La Friulimmagine di Enrica Gallo e Greta Marrone è specializzata nei servizi alle imprese

Comunicazione a 360°

L'azienda opera nel campo della comunicazione, dall'editoria alla grafica pubblicitaria

da piccola, ho respirato aria di impresa. Loro mi hanno sostenuta con convinzione, quando ho deciso di aprire una mia attività e anche consigliata, lo ammetto. Mio padre è commercialista, la mia formazione è prettamente economica e questo mi ha permesso di partire impostando correttamente l'azienda".

Una veloce indagine di mercato per individuare l'area geografica a minor concentrazione di concorrenza e di facile accesso e poi via con il lavoro. Un impegno intenso "all'inizio perché dovevamo crearci il mercato - spiega - oggi perché, oltre a consolidarlo, vogliamo crescere".

Dieci ore di lavoro al giorno è la norma, sabato compreso, spesso e volentieri. "Al termine della settimana - chiarisce - c'è la necessità di fare il punto della situazione, di controllare lo stato di avanzamento dei lavori e di programmare, senza contare che i clienti, con sempre maggior frequenza, fissano volentieri gli appuntamenti il sabato mattina perché anche per loro è un momento di pianificazione".

Friulimmagine lavora per case editrici nazionali, per imprese private e per enti pubblici, partecipando a gare d'appalto per la realizzazione di eventi particolari. "Se la gestione di un convegno internazionale, o il coordinamento di una presentazione prestigiosa sono senza dubbio molto gratificanti - precisa Enrica Gallo - devo dire che le soddisfazioni maggiori arrivano dai lavori continua-



Da sinistra Enrica Gallo (anche sopra nel riquadro), Laura Foramitti, Rossella Fantini e Greta Marrone

tivi. Affiancare un'azienda in tutto il suo percorso di comunicazione, individuando insieme a chi la guida la strategia migliore per consolidarne l'immagine, per noi è il massimo". Ma in Friuli, gli imprenditori, hanno recepito l'importanza della comunicazione? La considerano finalmente un investimento e non solo un costo? "La maggior parte dei miei interlocutori - sostiene - sono imprenditori di seconda e terza generazione, con un elevato livello di scolarizzazione e dunque consapevoli che oggi, il mercato, questo chiede. Non è sufficiente realizzare un buon prodotto, bisogna saperlo promuovere e vendere. Altrettanto importante è la capacità di prevedere i cambiamenti, attrezzandosi di conseguenza arrivando anche a diversificare la produzione se necessario".

Sprizza energia e ottimi-

simo Enrica Gallo, quando parla di giovani imprenditori, e guarda al futuro con fiducia. "Stiamo crescendo anche in Friuli - afferma convinta - e una parte del merito va anche alle associazioni di categoria. Io faccio parte del Consiglio direttivo del Gruppo Giovani di Assindustria, una squadra affiatata dove il confronto è il pane quotidiano. La vita associativa è fonte continua di spunti, ci motiva a vicenda e sentiamo concretamente il sostegno di chi ha più esperienza di noi. Il presidente Giovanni Fantoni è molto presente, con affetto, non solo perché fa parte del suo compito istituzionale e questo per noi rappresenta un incentivo ulteriore".

Di tempo libero, ad Enrica Gallo, non ne resta molto, ma quel poco lo dedica soprattutto allo sport. "Ho sempre praticato la vela e lo sci - conferma - fino a

qualche anno fa a livello semi agonistico, ora per puro piacere ma non intendo rinunciarci, perché per lavorare bene, e dare il massimo, è indispensabile anche il real".

Riesce a trovare anche il tempo per leggere, Enrica ("economia e attualità in particolare"), un po' meno per viaggiare, cosa che ha sempre amato molto. "Nell'arco dell'anno - ammette - oltre ai canonici quindici giorni di ferie in agosto, sono davvero poche le occasioni per "staccare", ma non mi pesa, perché per me il lavoro è una passione".

Fra le normali e prevedibili difficoltà incontrate nei primi anni di lavoro Enrica mette al primo posto la selezione dei collaboratori. "La cosa che più mi sconcerta, quando mi trovo alle prese con un'assunzione - ammette - è la poca propensione ad assumersi le responsabilità. Ci sono persone, anche molto preparate dal punto di vista professionale, che una volta inserite in azienda vanno quasi "accudite". E non per un periodo breve! E' come se non volessero crescere, preferendo eseguire. Manca proprio la spinta all'autonomia, il senso di responsabilità, la consapevolezza che ognuno deve essere protagonista del suo lavoro".

E' stato decisamente faticoso, insomma, costruire una squadra coesa e moti-

vata ("per l'ultima assunzione - ricorda - ci sono voluti otto mesi di selezioni e prove"), ma il risultato alla fine è arrivato. "Oggi - dichiara - posso dire che il gruppo dei nostri collaboratori è una forza e credo che anche per loro sia soddisfacente e gratificante lavorare a Friulimmagine".

Altra criticità, nella vita quotidiana dell'imprenditore, i rapporti con la Pubblica Amministrazione che, secondo Enrica Gallo, "non ci considera una risorsa, ma una sorta di utente "fastidioso", impaziente, che vuole tutto subito e sottovaluta l'importanza del rigore. Non è così, è ovvio. Siamo tutti concordi che le regole vanno rispettate, ma a volte sarebbe sufficiente un po' di maggiore flessibilità e comprensione per risolvere velocemente i problemi".

Enrica Gallo vive a Udine, una città che apprezza e che promuove per qualità della vita e livello dei servizi. "Se devo proprio trovare un difetto - commenta - direi che l'offerta culturale, per quanto ampia e variegata, dovrebbe puntare a internazionalizzarsi un po' di più. Ma forse questa è un'esigenza che riguarda ancora una parte esigua di cittadini, probabilmente ci vuole ancora del tempo per rendere Udine meno provinciale. Parecchio è stato fatto, bisogna riconoscerlo, ma sono profondamente convinta che la cultura ha un ruolo determinante nella crescita di un territorio e forse varrebbe la pena incrementare ulteriormente gli sforzi".

GLI OBIETTIVI DELL'AMGA DOPO IL RINNOVO DELLE CARICHE

Un impegno su più fronti

Un doppio fronte di impegni - quello "interno", mirato alla definizione di accordi strategici con le altre multiutilities regionali; e quello "esterno", con le sfide che vedono la multiservizi udinese impegnata sui mercati esteri, in Croazia e in Bulgaria, attende nei prossimi mesi il rinnovato vertice di Amga Spa, controllata dal Comune di Udine.

La società, alla cui guida è stato riconfermato Antonio Nonino (vice presidente è Roberto Minozzi, mentre del Cda fanno parte Adalberto Valduga, presidente della Camera di Commercio di Udine; Lorenzo Snaidero; Klaus Scheffer, indicato dal socio Thüga di Monaco - Gruppo E.On; e i nuovi

componenti Maurizio Marasca, ricercatore di larga fama nel campo del diritto internazionale; e Nicola Buttolo, consulente aziendale), dovrà infatti già da settembre riprendere le fila dell'accordo con l'altra multiservizi udinese, Cafc Spa, dopo che le trattative si erano interrotte a seguito della cessione da parte dell'ex Consorzio delle quote (40%) che deteneva in Bluenergy e che avrebbe dovuto conferire all'Amga nell'ambito del memorandum d'intesa siglato con il Comune di Udine. Dopo mesi di stallo, la trattativa dovrebbe ripartire ora: obiettivo, la costituzione di una holding che consenta di mantenere, attraverso due società distinte,

la gestione dei settori gas e acqua. Certo è che, a fronte del nuovo scenario (la minor "dote" che Cafc può portare all'intesa), le previsioni di accordo dovranno essere riaggornate. Tra le ipotesi (tutte ancora da verificare...) anche quella che l'Amga, oltre al ramo gas, possa tenersi anche un "pezzo" del suo ramo acqua che, secondo il memorandum, avrebbe dovuto trasferire invece interamente al Cafc. Ma questo sarà oggetto della trattativa. E Amga sta proseguendo anche i contatti caldeggiati dalla Regione - con Acegas-Aps di Trieste e Iris Gorizia per valutare la fattibilità di un unico soggetto a livello regionale per la gestione del settore gas.

Un'ipotesi sulla quale, nei primi approcci, soprattutto Acegas e Amga si sono dimostrate disposte a ragionare (un po' più "freddina" Iris, anche per una vecchia ruggine con l'ex socia» Acegas, che ha lasciato la multiservizi isontina in disaccordo con la scissione del ramo acqua che ha portato alla nascita di Iri-sacqua, ndr).

A questi impegni, Amga arriva forte di positivi risultati di bilancio e di buone previsioni di crescita, anche sul fronte internazionale. Il bilancio di Gruppo (che tiene conto anche dei risultati delle controllate Amga Energia e servizi, 100%; della croata Amga Adria doo, 75,88%; e della bulgara Black Sea tech-



nology company, 99,65%) relativo al 2005 si è chiuso con un utile di 2,986 milioni (+10% rispetto al 2004); il valore della produzione è stato di 89,299 milioni (79 milioni nel 2004), mentre il risultato operativo è stato pari a 7,345 milioni (era stato di 6,5 milioni nel 2004). Sul versante gas, sono stati distribuiti 217 milioni di mc (+16% rispetto al 2004, 187 mi-

lioni di mc); gli utenti attivi in Italia erano 97.713 (+2,2%), mentre in Bulgaria gli utenti sono aumentati del 132% rispetto all'esercizio precedente e la rete gestita è quasi triplicata in un anno. Per quanto riguarda invece il ciclo idrico, nel 2005 è stato prodotto un volume di 13,5 milioni di mc di acqua, con 30.921 clienti serviti.

Mauro F. Grillone

ATTUALITÀ



Il biologico fatica a decollare in Friuli. Eppure gli inizi sembravano promettenti

Le potenzialità nascoste

Il nuovo piano di sviluppo rurale potrebbe essere la chiave per una veloce ripartenza

di **Valentina Coluccia**

La nostra regione è la "mamma" di tutte le altre per quanto riguarda l'agricoltura biologica, presente in Friuli Venezia Giulia da oltre vent'anni. Ma solamente in quest'ultimo periodo tale attività ha evidenziato un notevole sviluppo, che ha portato a un aumento della superficie coltivata con metodo biologico, oggi pari a circa 3 mila ettari, oltre l'1 per cento della superficie agricola utile totale.

Facendo un piccolo passo indietro nel tempo, nel 2000, il Friuli Venezia Giulia, prima fra tutte le altre a livello nazionale, ha approvato una legge organica per sostenere l'introduzione dei prodotti biologici, tipici e tradizionali nelle mense collettive. Ancora qualche anno prima, aveva seguito le "teste di serie" nazionali con una legge regionale sull'agricoltura biologica, anticipando di parecchio addirittura la normativa europea.

Ma sembra che tutto ciò che è stato fatto in passato non sia servito a molto, dato che - calcoli alla mano - una recente indagine dell'Associazione italiana per l'agricoltura biologica (Aiab), ci ha piazzati, per quanto riguarda questo particolare settore, in fondo alla classifica nazionale.

Il confronto è stato fatto analizzando undici parametri di quantità e qualità, e l'Aiab ci ha assegnato soltanto un punteggio di 2,93.

Peggio di noi sta solamente la Campania: 2,18.

Ci salviamo solo con i preparati alimentari, dove otteniamo il miglior piazzamento in classifica. In questo settore, infatti, si segnala che il 18 per cento degli operatori del biologico friulano e giuliano è preparatore. Una cifra che ci fa conquistare il terzo posto nazionale, dopo Lombardia e Veneto.

A questo punto viene spontaneo chiedersi come sia avvenuto il crollo di tante potenzialità dopo un inizio così promettente. E, soprattutto, come si può rimediare.

Una risposta immediata l'abbiamo dal fatto concreto che le aziende impegnate in questo settore non crescono, non ci sono collaborazioni tra le imprese, c'è scarsità di autentici progetti di sviluppo, e, in generale, assistiamo alla mancanza di interesse verso la nostra area da parte delle grosse cooperative e organizzazioni commerciali.

Ultima, ma non meno grave, è la costante diminuzione delle risorse pubbliche indirizzate verso il settore.

In questo periodo, la Direzione centrale alle risorse agricole sta lavorando alla scrittura del nuovo Piano di sviluppo rurale che prenderà avvio nel 2007. Il documento potrebbe rivelarsi, se strutturato con intelligenza e coerenza, proprio la carta vincente per risalire qualche posizione in classifica nazionale per sviluppare al meglio le potenzialità bio.

L'INTERVENTO DELL'APROBIO

"Bisogna ridare fiducia"

Per L'Aprobio, l'Associazione dei Produttori Biologici e Biodinamici del Friuli Venezia Giulia, il 2006 non è cominciato bene.

A parlarne è uno dei suoi tecnici, Beppe Cossutta, che lavora insieme alle 170 aziende socie che producono e trasformano seguendo il metodo dell'agricoltura biologica previsto dalle norme del regolamento CE 2092/91.

"Le nostre attività - ha spiegato Cossutta - sono svolte in coordinamento con l'ERSA, Agenzia Regionale per lo Sviluppo Rurale dell'agricoltura nel Friuli Venezia Giulia. Se negli scorsi due anni qualche finanziamento regionale arrivava, per il prossimo anno sappiamo già che non ci arriverà niente".

- Coltivare e produrre biologico dunque non conviene?

"C'è molta sfiducia da parte delle aziende - spiega Cossutta - che prima erano state incentivate a passare dall'agricoltura affrontata con metodi convenzionali a quella su base e produzione biologica". "Si assiste ad un fenomeno generale - spiega ancora il tecnico dell'Aprobio - di crescita generale per quanto riguarda il settore biologico, che è infatti cresciuto in termini quantitativi in tutto il mondo, mentre ad un calo o ad una



L'Associazione italiana per l'agricoltura biologica ha piazzato la nostra regione in fondo alla classifica nazionale

stasi per quanto riguarda la produzione e lo sviluppo del settore in Friuli Venezia Giulia".

- Qual è la figura del produttore tipo iscritto all'associazione e i motivi della sua scelta?

"Chi produce biologico - commenta Cossutta - che i suoi prodotti saranno dei riferimenti irrinunciabili per molti consumatori perché anche nelle grandi distribuzioni l'offerta gastronomica è stata ampiamente indirizzata verso il biologico così come anche nelle scuole".

Non è più dunque un settore di nicchia quello biologico e quello a cui tendono le aziende produttrici che sono iscritte all'Aprobio è la rapida trasformazione dell'agricoltura tradizio-

nale verso modelli eco-compatibili e soprattutto sostenibili, senza compromettere gli ecosistemi circostanti (fiumi, aria, suolo, ecc.) e limitando al massimo il consumo energetico.

"L'agricoltore tipico - descrive il tecnico - adotta metodi biologici che garantiscono il mantenimento della fertilità del suolo e consegna alle generazioni future il capitale più importante che possiede, la terra, in condizioni migliori di come l'ha trovata".

C'è dunque tra gli agricoltori e i consumatori la consapevolezza che questa è la strada giusta da percorrere anche alla luce dei gravi "inconvenienti" che investono il modello produttivo tradizionale: residui di sostanze tos-

siche negli alimenti, inquinamento delle falde acquifere, danni alla salute degli agricoltori che usano prodotti chimici, le conseguenze legate alla mucca pazza, ecc.

A questo punto si spera che si muova di nuovo la "volontà" regionale.

"Si spera che anche a livello collettivo si sostenga come in passato l'agricoltura biologica - conclude Cossutta - la quale propone metodi che non producono questi "inconvenienti" ma valorizzano prima di tutto il ruolo dell'agricoltore come principale protagonista e garante della produzione di alimenti sani attraverso l'adozione di tecniche che coniugano le potenzialità dell'ambiente con la ricerca avanzata".

Rosanna Clocchiatti, presidente della Coldiretti Udine



ROSANNA CLOCCHIATTI - COLDIRETTI

"I margini di crescita ci sono"

Quando si parla di "biologico" non si può non far riferimento anche ad una forza sociale attiva sul nostro territorio fin dal 1945: la Federazione Provinciale Coldiretti di Udine, che rappresenta le imprese agricole e valorizza l'agricoltura come risorsa economica, umana ed ambientale. Abbiamo intervistato la neopresidente, Rosanna Clocchiatti, per fare il punto della situazione. "Le nostre finalità - spiega la presidente - sono la valorizzazione delle risorse dell'agricoltura provinciale sotto tutti gli aspetti. Questo avviene attraverso il sostegno ad uno sviluppo dell'impresa e dell'attività agricola che sappia coniugare imprenditorialità e professionalità, competitività ed innovazione tecnolo-

gica con particolare riguardo alla sicurezza alimentare, alla tutela dell'ambiente e del paesaggio in un rapporto di trasparenza e lealtà con il cittadino ed il consumatore".

- È naturale allora che il settore biologico vi interessi..

"La Coldiretti si sta impegnando per promuovere politiche di valorizzazione sul mercato della tipicità e genuinità delle produzioni agricole fra le quali quelle biologiche si inseriscono perfettamente. Crediamo nella salubrità dei metodi e dei prodotti e dunque l'agricoltura biologica è un settore di estrema attualità.

- In che senso?

"Oggi i consumatori sono attenti a tutto ciò che riguarda la sicurezza ali-

mentare. C'è più attenzione da parte dei genitori per ciò che riguarda una corretta alimentazione dei loro figli. L'alimentazione biologica è una possibile risposta a queste aspettative e le imprese agricole devono saper cogliere questa domanda di mercato."

- Il passaggio dal modello agricolo convenzionale a quello biologico è facile?

"Non sempre, perché soprattutto inizialmente la produzione con questo metodo è quantitativamente inferiore rispetto a quella prodotta con metodi tradizionali, ma poi, quando si vede che c'è sempre maggior richiesta di questa tipologia di prodotti e che il mercato si sta aprendo, si prende coraggio e si parte. C'è da dire inoltre che il

biologico sta diventando oltre che una metodologia di produzione anche un vero e proprio stile di vita.

- Lei consiglierebbe questa tipologia di produzione ad un'impresa agricola?

"Direi che può essere un'opzione interessante, oltretutto Coldiretti è attenta alla tutela dell'ambiente e alla salute delle famiglie."

- Quali azioni dovrebbe intraprendere l'ente pubblico per far crescere il settore?

"L'assessorato competente sta predisponendo il nuovo programma di sviluppo rurale (2007-2013). E' in quel documento che dovrebbero essere previste azioni di sostegno a questo settore che ha dei margini di crescita a livello regionale".

ATTUALITÀ

Basilea II entrerà in vigore il 1° gennaio. Ecco come cambia lo scenario imprenditoriale

La rivoluzione del credito

La normativa potrebbe essere un'occasione per migliorare il rapporto banca-impresa

di Mauro F. Grillone

Trasformare uno spauracchio in un'occasione per migliorare il rapporto tra mondo del credito e le imprese, specie quelle di piccola e piccolissima dimensione. E' questa la sfida che viene rilanciata dall'entrata in vigore dell'accordo "Basilea 2" che comporterà una vera e propria "rivoluzione" nella relazione banca-impresa, in quanto legherà la concessione del credito alle aziende alla loro capacità di reddito e ai loro piani di sviluppo: insomma, alla vitalità di un'impresa e alla sua capacità di stare sul mercato. Secondo stime attendibili, "Basilea 2" in Italia verrà applicato a oltre 5 milioni di imprese; di queste, poco più di 600mila hanno obblighi contabili, in quanto costituite nella forma di società di capitali: ne consegue, che un buon 88% delle imprese può fornire ai propri finanziatori scarse informazioni economiche, finanziarie e patrimoniali. Di qui il rischio - denunciato soprattutto dalle imprese di minori dimensioni, specie del comparto artigiano - che Basilea 2 diventi un ulteriore elemento di complicazione nel rapporto tra banche e piccole imprese oltre che - come evidenzia la Cna friulana - «nell'ennesimo fattore di discriminazione fra piccoli e grandi imprenditori. Oggi - ricorda il direttore della Cna, Giovanni Forcione -, il rapporto tra banche e artigiano continua a presentare aspetti critici per la quantità, la qualità e le condizioni dei finanziamenti erogati.



Gli istituti di credito, nazionali e locali, hanno già messo in cantiere una serie di iniziative utili a mitigare l'impatto di Basilea II

positivo - afferma -, evidenziando, con spirito costruttivo, le criticità esistenti». Dal punto di vista più squisitamente "tecnico", Fantoni auspica come i criteri con cui vengono attribuiti dalle banche i rating siano «sufficientemente chiari e trasparenti al fine di consentire alle imprese di operare una sorta di autovalutazione preventiva». Insomma, dal mondo imprenditoriale giunge chiara la richiesta a rendere "Basilea 2" un'opportunità per lo sviluppo del sistema economico territoriale. Da gennaio, la parola passerà ai fatti.

Un risultato, tutto italiano, intanto, il nuovo accordo l'ha già ottenuto: il sistema di garanzie facenti capo ai Confidi (o Congafi) non avrebbe avuto alcun valore nell'ambito di Basilea 2 e la consapevolezza di ciò ha fornito lo stimolo per la stesura di una nuova cornice normativa alla quale si stanno già adeguando i Confidi locali - quali il Confido industria e quello artigiano - che hanno scelto di trasformarsi in intermediari finanziari per continuare a svolgere il proprio ruolo di "facilitatori" di accesso al credito. Un primo, importante, salto di qualità per il sistema dei Confidi atteso ad una riforma complessiva che ne rafforzi il ruolo, così come peraltro auspicano le stesse associazioni di categoria degli artigiani.

LA SCHEDE

Il principio base è l'affidabilità

Credito, a gennaio si cambia. Entrerà infatti in vigore all'inizio del prossimo anno l'accordo Basilea 2, destinato a cambiare profondamente il rapporto banca-impresa. Si tratta di un accordo che introduce ulteriori novità rispetto al cosiddetto "Basilea 1", datato 1988, che stabiliva che l'acquisizione del rischio, per le banche, non poteva più essere svincolato dall'armonizzare del loro patrimonio.

Ma tale impostazione presenta una fondamentale lacuna: pur distinguendo tra alcune voci dell'attivo bancario (prestiti a privati, prestiti tra banche, mutui ipotecari, titoli pubblici) "Basilea 1" prevede tuttavia che tutti i prestiti al settore privato siano "pesati" allo stesso modo nel calcolare l'attivo ponderato per il rischio: ciò significa che un prestito di un certo importo ad un'impresa assai "rischiosa" richiede

alla banca una dotazione patrimoniale pari a quella prevista per un prestito di un medesimo importo ad un'azienda molto sicura. "Basilea 2" compie così un ulteriore passo in avanti, cambiando i coefficienti di ponderazione, facendoli sì che il requisito patrimoniale rispecchi effettivamente la rischiosità del portafoglio prestiti di una banca. I criteri di determinazione degli assorbimenti patrimoniali a presidio

del "rischio banca" saranno stabiliti in base al credito, al mercato, all'operatività. Due le metodologie principali che la banche utilizzeranno quindi in futuro: l'approccio standardizzato (o "rating esterno") e il rating interno. In termini pratici, per le imprese, una maggiore affidabilità si tradurrà nella possibilità di ottenere denaro in prestito a tassi più vantaggiosi rispetto ad aziende con requisiti "inferiori".

ti. Si pensi solo al fatto che del totale dei finanziamenti bancari al sistema economico, appena il 4,7% (54 miliardi di euro) va all'artigiano e soltanto il 29,2% va alle Pmi. In quest'ottica, i nuovi criteri di accesso al credito potranno costituire un'opportunità se terranno conto della realtà produttiva italiana ed europea, for-

mate per il 97% da micro e piccole imprese».

A pochi mesi dall'entrata in vigore, tuttavia, le imprese (specie le Pmi) sembrano già essere preparate a "Basilea 2", che sperano di "convertire" in un'ulteriore occasione di crescita e sviluppo: «Non credo che avrà l'impatto di una vera "rivoluzione" - commenta

il direttore dell'Api di Udine, Paolo Perini -. Di fatto le banche stanno già applicando da tempo questi principi e forse "Basilea 2" si farà sentire soprattutto sulle imprese meno strutturate. Gli istituti di credito, nazionali e locali, hanno già messo in cantiere una serie di iniziative utili a mitigare questo impatto. Non ci resta

che auspicare ora che l'applicazione dell'accordo rappresenti un'occasione per migliorare il rapporto tra banche e imprese...». Sulla stessa lunghezza d'onda si muove Giovanni Fantoni, presidente dell'Assindustria friulana: «Dobbiamo creare le condizioni affinché il rapporto banca-impresa evolva in modo sempre più

L'INIZIATIVA ON LINE DI BCC FRIULI E ADFOR

La guida gratuita per l'autodiagnosi

Su www.infobasilea.it un questionario facile e completo per sapere se la propria impresa è in ordine rispetto alla normativa europea di valutazione del rischio creditizio; e per chi è rimasto indietro, le informazioni sulle "mosse" da fare in vista dell'ormai prossima scadenza. La Federazione delle Banche di Credito Cooperativo (Bcc) del Friuli - Venezia Giulia ha avviato, in collaborazione con Adfor, società specializzata in consulenza ICT e formazione manageriale, un servizio che, oltre a fornire le informazioni di base sulle tematiche collegate a Basilea II, offre alle imprese uno strumento di autodiagnosi per verificare il proprio posizionamento credi-

tizio di merito. Il servizio è disponibile all'indirizzo Internet www.infobasilea.it. "L'obiettivo del progetto - conferma Gilberto Noacco, Direttore Generale di BCC Friuli Venezia Giulia - è di ridurre l'impatto che Basilea II avrà anche sull'attività ordinaria dei nostri clienti". L'autodiagnosi è gratuita. Consiste nel compilare un questionario attraverso il quale si dà una valutazione del posizionamento dell'azienda rispetto agli aggiornamenti richiesti da Basilea II. La valutazione finale è espressa su 4 criteri fondamentali: 'Governance', 'Rischi', 'Posizionamento strategico', 'Profilo gestionale'. Il primo indaga sulla pre-

senza di una struttura proprietaria ben definita e di un responsabile, così come sulla propensione dell'azienda, tipicamente a conduzione familiare, al passaggio verso un'organizzazione societaria più ampia e aperta al capitale esterno. Quest'ultima condizione riduce, secondo i principi di Basilea II, il livello di rischio dell'impresa e quindi aumenta la sua affidabilità agli occhi della concessione di credito. L'area di indagine "Rischi" esamina le potenziali esposizioni dell'impresa verso criticità di carattere finanziario, operativo o legale, anche in rapporto al Paese di appartenenza e al settore merceologico di riferimento. Attraverso il "Po-

sizionamento Strategico", si valutano la distribuzione del fatturato, il grado di innovazione dei prodotti e il livello di dipendenza da fornitori e subfornitori. Il "Profilo Gestionale", infine, fa emergere la capacità dell'azienda di governare i processi interni, di gestire le persone e di svilupparne le competenze, di cogliere le opportunità offerte dall'uso delle nuove tecnologie e di adattarsi ai cambiamenti di mercato. Una volta completato il questionario, per ognuna delle aree di indagine viene emessa una valutazione che colloca l'impresa nell'area rossa (forte criticità), gialla (situazione di equilibrio, ma con elementi di debolezza) e verde



(posizionamento corretto). Inoltre, viene offerta una valutazione complessiva, sempre con un riferimento di appartenenza cromatica. Accanto al giudizio, si fornisce un primo livello di consiglio su come procedere per risolvere le eventuali problematiche emerse. "I metodi e gli strumenti proposti - spiega Walter Faioni, Direttore marke-

ting operativo di Adfor - offrono un quadro qualitativo e quantitativo completo del posizionamento dell'impresa. Soprattutto, contenuti e domande sono stati costruiti in modo semplice, con un lessico chiaro e privo di tecnicismi. In questo modo, qualunque imprenditore può verificare il posizionamento della propria azienda".

TURISMO

In Friuli sta prendendo piede l'albergo diffuso. A Forgaria c'è anche una scuola nazionale

Vacanze all'ultima moda

Queste strutture sono presenti anche a Comeglians, Sutrio, Lauco e nella Val Degano

di Valentina Coluccia

È tempo di vacanze e l'offerta alberghiera è ricca ed interessante ovunque si decida di andare. Se poi si decidesse di scegliere una destinazione regionale approfittando delle numerose e varie bellezze del Friuli Venezia Giulia allora non si può che cogliere l'ultimo "input" del momento e cioè affidarsi ad un albergo diffuso.

Ma cos'è questa struttura, dove esiste nella nostra Regione, e soprattutto, perché è stata ideata? Per capire meglio bisogna affidarsi ad una vera e propria struttura competente in questo ambito, che abbiamo la fortuna di possedere in loco, e più precisamente alla S.I.S.A.D. (scuola Nazionale di Specializzazione in Albergo Diffuso) che ha sede a Forgaria del Friuli e che gestisce il centro di seminari nella casa per ferie San Lorenzo, sempre a Forgaria.

"L'albergo diffuso - ci spiega Maurizio Droli, consulente didattico della S.I.S.A.D. - è costituito da un'alleanza tra persone, organizzazioni ed istituzioni pubbliche, proprietari di case, guide, società di gestione, che, almeno fino ad ora, si sorregge "solo" in base alla loro volontà, vocazione e motivazione.



"Gestire un albergo diffuso - spiega ancora Droli - significa pensare all'ideazione e alla gestione di un modello di ospitalità originale che richiede una cultura di base adeguata che non può essere data per scontata. Questo, a livello pratico, significa essere coerenti con il contesto culturale ed urbanistico, con il principio di unitarietà gestionale (si tratta pur sempre di un albergo) e con il principio dell'integrazione che determina il risultato della struttura se, e solo se, l'albergo diffuso riesce a dare visibilità alle proposte presenti su tutto il territorio in cui è inserito".

Ma come si realizza tut-

to questo a livello pratico?

"Una risposta l'abbiamo sicuramente dai partners della S.I.S.A.D. e si basa sull'unione dell'esperienza pluriennale maturata sul campo dalla cooperativa di gestione di albergo diffuso Forgaria Monte Prat "Forgaria Viva Scarl", dall'Ente Nazionale di Formazione ed Addestramento Professionale del Friuli Venezia Giulia, dallo Studio di ricerca e formazione Droli & Partners, dal professor Giancarlo Dall'Ara e da altri partners pubblici e privati attivi nella formazione pre e post universitaria".

"L'unione di tutti questi partners - conclude Droli - significa operatori profes-

sionali in grado di fornire servizi di alloggio, ristorazione e complementari in modo tempestivo, in grado di assistere gli ospiti in maniera cortese ed efficiente, di conoscere e rispettare gli standard nell'utilizzo di internet e di altre tecnologie utili in una struttura di ospitalità. Il compito specifico della S.I.S.A.D è proprio quello di aiutare gli operatori a sviluppare al meglio tutte le potenzialità di guadagno, di occupazione e di investimento, evitare banalizzazioni nel contenuto del servizio e aumentare i benefici dell'albergo diffuso sulla comunità locale".

Nota interessante sono

I fabbricati adibiti ad albergo diffuso sono rustici ma molto confortevoli

i seminari che la S.I.S.A.D organizza e che sono aperti al pubblico: sono tecnici intensivi (S.T.I.) e sono rivolti al personale pubblico quali addetti al patrimonio immobiliare; privato quali addetti od aspiranti alla gestione di alberghi diffusi; e associazionistici quali responsabili e direttori del volontariato locale. E parlando di comunità locale, gli alberghi diffusi esistono a Forgaria Monte Prât, dove c'è una struttura con oltre 80 posti letto, che è anche la prima riconosciuta a livello regionale ed ai sensi della L.R. 2/2002, l'albergo ristorante Monte Prât che è posto a soli 50 ml dalla casa per ferie San Lorenzo.

Nello specifico i fabbricati adibiti ad albergo diffuso sono tutti diversi per tipologia e prezzo. Le case sono rustiche ma molto confortevoli, predisposte con tutto l'indispensabile per una serena vacanza e sono predisposte con lenzuola, coperte ed asciugamani. Manca solamente la biancheria da cucina. Il servizio comprende la pulizia ed il cambio della biancheria delle camere e del bagno due volte a settim-

na o secondo altri accordi a scelta del cliente a tutela dell'ambiente. In alcune zone manca la copertura del cellulare; il bar ristorante funge da posto telefonico pubblico.

C'è anche il parcheggio, la possibilità di utilizzare depositi per biciclette o alte attrezzature sportive e la reperibilità telefonica notturna e diurna che garantisce un ottimo servizio di assistenza; insomma sono dei veri alberghi senza essere stati costruiti per esserlo e dunque ancor più caratteristici.

Altri alberghi diffusi sono presenti anche a Comeglians, a Sutrio, sull'altopiano di Lauco, e nella Val Degano (Il Grop) dove sono nati con l'obiettivo di offrire itinerari culturali per comprendere la storia della Friuli, organizzare visite guidate con percorsi naturalistici per conoscere ed apprezzare il territorio, scoprire le tipiche attività artigianali, partecipare ai riti della comunità, condividere usi e costumi, imparare a cucinare e gustarne le specialità gastronomiche di questa particolarissima zona del Friuli. Da quest'anno poi ogni albergo diffuso avrà un suo piatto tipico che contribuirà ad accrescere l'ospitalità con l'obiettivo di ottenere un unico circuito gastronomico.



Lo splendido "Angolo dei Cristalli" (Grotta Nuova)

IL GRANDE SUCCESSO DELLE GROTTI DI VILLANOVA

In cantiere nuovi progetti

In questi ultimi anni le Grotte di Villanova hanno registrato un forte aumento di visitatori grazie alla loro bellezza e a una gestione di tipo manageriale voluta da Mauro Pinosa (imprenditore nel settore dell'automazione industriale per professione e Presidente del Gelvg per passione) e condotta dal Gruppo Esploratori e Lavoratori Grotte di Villanova. Dal 2004 le visite speleoturistiche, che consentono ai visitatori di ammirare le parti più interne della Grotta Nuova, solitamente riservate agli

speleologi, hanno registrato un aumento di visitatori superiore al 150%.

Il consistente aumento del numero dei visitatori ha così acuito la necessità di creare un punto d'accoglienza. A questo scopo è stata realizzata grazie ad un contributo della C.C.I.A.A., la reception delle grotte. Da semplice punto di riferimento la reception è divenuta un ufficio di informazione, dove viene fornito materiale illustrativo su attrattive turistiche e quant'altro di tutto il comprensorio e oltre.

Ora per la Grotta Nuova

va si apre una "nuova era". Grazie ai fondi regionali il grande sogno di giungere con il percorso turistico ipogeo fino alla "Sala Regina Margherita", diventerà realtà. C'è poi l'intenzione di creare, in prossimità della "Sala", una galleria artificiale nella quale verrà installato un sistema di trasporto meccanico, che fungerà da uscita per i visitatori.

Per informazioni tel/fax 0432 787915 - cell. 333 2389687 - 392 1306550; www.grottedivillanova.it; e-mail: info@grottedivillanova.it

LA MONTAGNA FRIULANA

Al lavoro per il Consorzio

State, la Carnia si rianima di gente, colori e appuntamenti. Troppo presto per tirare le somme della stagione estiva della montagna friulana. Una prima disanima sul gradimento della montagna da parte del turista è comunque possibile. "La situazione varia a seconda dei poli turistici - inizia Paola Schneider, presidente di Carnia Welcomes e vice presidente vicario della Confcommercio di Tolmezzo - Tutti notano però che bisogna offrire al cliente non più solo l'albergo, ma, in sostanza, il pacchetto turistico". Grande affluenza di pendolari durante i week-end che però alla domenica sera se ne vanno: questa è la moda turistica dell'estate 2006. A Forni di Sopra la stagione estiva è iniziata con un andamento altalenante per quanto riguarda gli arrivi e le presenze. Il vice presidente del locale Consorzio Servizi Turistici, Lucia-

no Lucchini, osserva: "Senza dubbio bisogna lavorare per far sì che la nostra località venga scelta. La Festa delle Erbe, i camp sportivi, la settimana escursionistica, le giornate nel Parco Naturale delle Dolomiti Friulane, gli stage di danza sono fattori stimolanti per far cadere la scelta su Forni di Sopra in questo primo periodo di stagione." Ma non basta, si deve lavorare in stretta sintonia con la realtà locali e soprattutto con l'amministrazione comunale per migliorare l'offerta e l'aspetto del paese. "Servizi, animazione, cura dell'ambiente e di ogni particolare che ci circonda - precisa Lucchini - saranno le carte vincenti per il turismo del futuro". Procede bene l'albergo diffuso in Comune di Sutrio, dove i numeri e le presenze sono in continuo aumento, grazie anche all'offerta diversificata e ai tanti momenti di attrazione proposti dall'alta Valle del But (dai radu-

ni europei dei biker a tradizioni più classiche quali Fasin la mede). Nonostante qualche handicap organizzativo - burocratico, vedi la festa del prosciutto di Sauris, l'estate 2006 ha fatto poi chiaramente capire che la gente viene richiamata da eventi gastronomici e culinari, vero valore aggiunto al movimento turistico. Interessante la proposta culinaria "Una montagna di sapori, Carnia in Tavola", una manifestazione che gode del patrocinio dell'Ascom e che si espande a livello di Alpe Adria coinvolgendo, sia nell'offerta che nella territorialità della comunicazione, il vicino Veneto, la Carinzia e la Slovenia. E il discorso montagna interessa pure all'Ente Regione, tanto che il governatore Riccardo Illy ha stanziato ben 200 milioni di euro nei primi 5 anni del piano decennale: "È importante conservare il paesaggio, la natura. La Regione ci crede e l'investimen-



Lignano cattura i turisti dell'est. La campagna pubblicitaria sta dando i suoi frutti

Una scommessa vinta

Le prenotazioni on line sono aumentate del 20%, nonostante il Mondiale in Germania

di Simonetta D'Este

Lignano e la sua spiaggia stanno navigando verso una nuova frontiera, cercando di stare al passo con i tempi che fuggono veloci e con le nuove tendenze del turismo, sempre più mordi e fuggi e maggiormente spostato verso il Levante. Infatti, la sfida che il mare nostrum sta affrontando oggi è quella di attrarre turisti che ancora non conoscono Lignano, soprattutto russi, cechi, slovacchi e sloveni, senza trascurare chi al litorale friulano ha promesso fedeltà da tempo.

Per ottenere lo scopo è stata messa in atto già durante i mesi invernali una campagna pubblicitaria, basata su ricerche e studi, sostenuta anche dalla Camera di Commercio, che ha portato Lignano nelle fiere internazionali del settore, nei work shop e a contatto diretto con il pubblico attraverso gli educational. Un ulteriore passo è stato compiuto con la realizzazione di un catalogo da parte dei due consorzi (Ltl e consorzio alberghi Lignano), che ha dato una visione puntuale dell'offerta di appartamenti, alloggi, hotel e intrattenimenti.

Ma a che punto sarà arrivata la sfida con il futuro? Gli addetti ai lavori parla-



no di un moderato ottimismo.

"Ci siamo mossi bene nel campo della promozione - spiega Pierfrancesco Bocus, presidente del Consorzio alberghi Lignano -, le strutture sono state in gran parte migliorate e ne viene fornita al cliente una descrizione dettagliata attraverso un puntuale mezzo Internet. I sessanta alberghi del Consorzio hanno evidenziato una buona soddisfazione: per quel che riguarda le prenotazioni on line, per esempio, si è registrato un incremento del 15-20%. Possiamo parlare di una stagione buona: le presenze dei turisti italiani sono nella media, mentre quelle tedesche sono in lieve aumento. Interessanti, invece, sono

gli ingressi di Paesi come Ungheria, Repubblica Ceca, Slovenia e Russia. Abbiamo già attivato un servizio transfert da e per gli aeroporti per servire sempre meglio il cliente".

"Si sta confermando una situazione che predilige il pendolarismo - dice Manuel Rodeano del Consorzio marine Lignano -, quindi numeri elevati nel week end e calma infrasettimanale. Per parlare di numeri è ancora presto. La Regione e l'Ente turismo austriaco parlano di un 10% in più di presenze, ma il dato andrà verificato. Di certo registreremo cifre maggiori rispetto allo scorso anno, il segnale è buono. I Mondiali di calcio hanno sicuramente frenato i turisti tedeschi,

ma ora che tutto è finito sicuramente ci sarà una ripresa di arrivi, soprattutto se il clima ci sarà ancora favorevole. La politica dei prezzi è invariata: rimanere entro i limiti per incentivare la scelta. Credo che tutto quello che potevamo fare nel campo delle tante sinergie e della promozione sia stato fatto, ora dipenderà molto dalla macroeconomia. Ci dovremo adattare a un turismo che punta a periodi brevi, magari ripetuti, e ad offrire servizi sempre più adeguati".

Un po' più critico è Sergio Vacondio, della Lignano Sabbiaoro Gestioni Spa, che pur essendo soddisfatto dell'andamento della stagione in corso, vorrebbe un arenile più competitivo.

Secondo Sergio Vacondio, primari devono essere nell'immediato futuro gli interventi sull'arenile di Lignano

"Secondo le previsioni luglio e agosto dovrebbero essere buoni mesi, anche perché il Mondiale ha frenato un po' gli arrivi. Migliorare? Sempre. Primari sarebbero gli interventi sull'arenile, che non sono ancora possibili perché non è ancora pronta la nuova legge sulle concessioni. Quando anche il Comune avrà stilato un piano di massima, allora potremo fare qualcosa di più. Molti uffici sono all'altezza, ma ancora l'1 e l'1 bis non lo sono. Credo sia stato importante l'intervento che ha rimesso in funzione, dandole una nuova fisionomia, Terrazza Mare. Servirebbero, però, azioni radicali: stiamo parlando di un arenile vecchio di trent'anni, bisognerebbe dare in mano tutto a bravi architetti per un progetto globale della spiaggia del futuro".

Guarda avanti anche l'assessore al Turismo, Gianni Iermano, ma verso un futuro vicino.

"I dati per ora sono confortanti - spiega -, sia per quel che riguarda la ricettività negli alberghi sia negli appartamenti in affitto. Gli investimenti fatti nel rinnovo dell'arredo a Sabbiaoro

ro e negli impianti sportivi stanno dando frutti. Ora dobbiamo dare continuità, perché stiamo parlando di una città in cambiamento. Sarà importante continuare a investire nel settore sportivo, incrementando la vacanza sportiva anche e soprattutto fuori stagione. Stiamo investendo in questo campo da quattro anni e i risultati iniziano a vedersi".

Anche a Lignano Pineta e Riviera le cose stanno andando piuttosto bene.

"Siamo in recupero - afferma Giorgio Ardito, della Lignano Pineta Spa -. Purtroppo il brutto tempo ha rovinato il periodo tra l'Ascensione e il Corpus Domini, che attira sempre i turisti d'Oltralpe, ma ora si vede più gente. I servizi migliorano di anno in anno, dalla sedia speciale per permettere agli ospiti diversamente abili di fare il bagno, al servizio wi-fi per la connessione Internet senza fili, alla raccolta differenziata, all'animazione per bambini e adulti, con giochi e ginnastica. L'offerta di attività è in costante miglioramento, compresa quella dei tour per gli amanti del buon vino: un bus con guida porta chi è interessato a visitare alcune cantine della zona, con annesso spuntino. E poi la cultura, con gli "Incontri con l'autore..."

unico della Carnia

to milionario non comporterà solo impianti di risalita, ma anche nuove strutture ricettive ed il rinnovo delle esistenti, supportando gli sforzi degli operatori locali e proponendo sempre più fortemente il progetto Albergo Diffuso". Ma quale sarà più precisamente il futuro turistico della montagna friulana? La Regione tende a spingere verso un soggetto unico. "Come Consorzio Carnia Welcome - conferma Schneider - stiamo lavorando per creare il Consorzio unico della Carnia. Ci sono delle resistenze, soprattutto da parte dei poli maggiori che lamentano la possibile perdita d'identità in caso di unificazione dei Consorzi." Si tratterebbe di un falso problema, "in quanto sicuramente il coordinamento generale sarà fatto dal Consorzio Carnia Welcome, per il resto ci si baserà sulle risorse umane del territorio, soprattutto su quelle che in tutti questi anni hanno la-

vorato sodo in ambito turistico e sono cresciute professionalmente". L'indirizzo politico è chiaro; ci sono troppi consorzi territoriali, piccoli, poco strutturati commercialmente ed in concorrenza fra loro. Unire le forze significa razionalizzare le spese, coordinare meglio gli eventi e le manifestazioni, supportare gli operatori turistici nella vendita dei posti letto, avere chiara la situazione turistica della Carnia sotto un unico ombrello. "Non mi sembra - prosegue la presidente - un indirizzo sbagliato quello dato dalla Regione, anzi... tutte le imprese cercano di unirsi per rafforzarsi e contrastare meglio la concorrenza. Il nostro limite sta forse nel pensare che il nostro concorrente sia il paese vicino, in realtà è la Regione vicina la nostra concorrente che, nel frattempo, senza perdere tempo, si è rafforzata con azioni di unitarietà."

D'accordo su un unico soggetto anche Massimo Peresson, vice presidente di Carnia Welcome che rammenta come una maggiore collaborazione e fusione di tutti i Consorzi turistici in un unico operante su tutta la montagna friulana sia necessaria "affinché si concertino progetti che guardino allo sviluppo del territorio, dimenticando i campanilismi e commercializzando tutti i posti letto della Carnia." Un progetto condiviso in una recente riunione da Enzo Ferrari del Cosetur di Ravascletto e da Antonella Petris dell'associazione Liliium di Sauris. Giovanni Battista Gardel di Arta Tur vede positivamente un unico interlocutore, che potrebbe essere Carnia Welcome, per creare una sinergia nell'offerta con le altre realtà locali, "anche con Forni Avoltri, per dare al cliente finale, cioè al turista, un compendio di possibilità che non sono concorrenziali fra loro, ma sinergiche. Bisogna però dare alla struttura un organigramma sostanzioso, non fatto più di volontariato, ma con sede, persone e fondi economici

certi". Finanziamenti che debbono interessare anche l'aspetto dell'animazione locale, che può variare da località a località secondo le legittime aspettative di ogni singolo centro. "Se farlo con Carnia Welcome, o se costituire un nuovo organismo per l'animazione - termina Gardel - è solo una questione di fondi". Per quanto riguarda il Consorzio Unico della Carnia, il Co.Se.Tur di Forni di Sopra ritiene questo passaggio condivisibile se condotto con gradualità e soprattutto se sostenuto da tutto il sistema turistico, dagli enti locali a quelli sovracomunali come Comunità Montana, Provincia e Regione. "Per gradualità - precisa Lucchini - si intende che la progettazione della nascita di un unico soggetto unico referente per il turismo in Carnia ricada tutta la montagna friulana e sia un percorso in più fasi. "La prima potrebbe essere quella di creare uno strumento commerciale unico tenendo separate all'interno le varie realtà turistiche oggi esistenti, ad esempio inserire Forni di Sopra nel catalogo unico non solo con le pro-



prie offerte ma anche specificando tutti i riferimenti per un contatto diretto sulla località. In una seconda fase si potrebbe iniziare il percorso condiviso per analizzare ogni aspetto dell'accorpamento. In particolare si dovrebbero dare delle risposte chiare in relazione a: chi sostituirà i consorzi turistici locali per l'animazione sul territorio? Chi promuoverà le varie attività che si svolgeranno sul territorio? Chi motiverà il sistema locale per accogliere il turista? Chi formerà il personale quando questo dovrà dare delle risposte agli ospiti stando a For-

Gli eventi gastronomici e culinari sono il valore aggiunto al movimento turistico della montagna

ni di Sopra, se la sede centrale è prevista ad esempio ad Arta Terme, a più di 60 km di distanza?" "Questi i primi distinguo da affrontare per poter proseguire nell'intento. Il Consorzio Servizi Turistici di Forni di Sopra si metterà a disposizione di chiunque abbia un ragionevole ed equilibrato progetto di crescita che non ponga a rischio economie ancor fragili, ma ad oggi insostituibili."

Gino Grillo

ATTUALITÀ



Il sistema fotovoltaico ha molti vantaggi. Intervista a Roberto Jodice direttore del Ceta

Non solo energia pulita

Con la realizzazione delle celle è possibile far crescere un nuovo settore industriale

di Carlo T. Parmegiani

Il Centro di ecologia teorica ed applicata di Gorizia (CETA) è un organismo di ricerca che è stato costituito nel 1987 da un gruppo di soci fondatori (persone fisiche - tra le quali i Premi Nobel Carlo Rubbia e Abdus Salam - ed enti pubblici). Suoi soci, tra gli altri, sono le Università di Trieste e di Udine, le Provincie di Pordenone e di Gorizia, il Comune di Gorizia, la Cciaa di Gorizia, la Comunità montana della Carnia e la Coldiretti regionale. E' presieduto dal professor Francesco Marangon, docente di economia agraria presso l'Ateneo udinese ed ha sede a Gorizia, ma opera anche a Trieste presso l'Area di Ricerca ed a Udine presso il Parco Tecnologico "Luigi Danieli". Con circa quindici tecnici dislocati nelle sue sedi, svolge attività di ricerca, sperimentazione applicata e trasferimento tecnologico con particolare attenzione alle fonti rinnovabili di energia e recentemente si è occupato, più specificamente, anche dell'energia prodotta con il sistema fotovoltaico.

Il dottor Roberto Jodice, direttore del Ceta, ha spiegato a Udine Economia quali sono le prospettive



per l'Italia e per il Friuli Venezia Giulia di questa fonte di energia.

- Direttore, negli ultimi tempi avete concentrato la vostra attenzione sul fotovoltaico. Come mai?

"L'interesse per questa forma di energia rinnovabile si è accentuato in questi ultimi tempi, perché sono stati messi in campo contributi economici molto significativi. I contributi sono nati grazie al "Programma Nazionale 10.000 Tetti Fotovoltaici" che, sulla base di un riparto egualitario fra amministrazioni regionali e Stato, ha consentito di sostenere (con contributi in

conto capitale) l'installazione di impianti con una capacità produttiva massima di 20Kw. L'attenzione è stata particolarmente viva poichè per la prima volta è stato permesso il cosiddetto "scambio alla pari". L'energia prodotta può, dunque, essere conferita alla rete nazionale scalandola dai consumi, la qual cosa consente di evitare l'accumulo dell'energia prodotta in eccesso e, quindi, di risparmiare gli alti costi, sia economici sia ambientali, degli accumulatori".

- 20 Kw, però, sembrano una capacità produttiva piuttosto limitata...

"E' vero. Questi contributi si rivolgevano soprattutto ai piccoli produttori, ma si è trattato comunque di un passo importante. Basti ricordare che la nostra regione ha risposto sempre molto bene ai diversi bandi, con richieste superiori ai contributi programmati. Successivamente, comunque, l'incentivazione è stata ulteriormente sviluppata, grazie ad un decreto che prevede contributi non più in conto capitale, ma "in conto energia". Si finanzia, cioè, l'energia effettivamente prodotta con contributi fino ad un massimo di 0,44 centesimi di euro per Kwh prodotto. Con questo sistema è stato

Le domande per il fotovoltaico sono sempre più crescenti. Nel riquadro Roberto Jodice, direttore del Ceta

taggio di investire nel fotovoltaico?

"Quello di far crescere un sistema produttivo di larga scala dei pannelli, arrivando così ad una forte diminuzione di costi. Oggi al mondo ci sono solo due produttori (uno americano e uno giapponese) di celle al silicio (l'unità fondamentale dei pannelli) che hanno una sorta di monopolio. In Italia, quindi, chi lavora nel settore svolge soltanto il compito di importatore e montatore di prodotti altrui. La sfida nostra, anche come regione, è quella di sviluppare le fasi a monte della filiera produttiva. Non solo la creazione dei pannelli dalle celle importate (c'è già qualcuno che lo fa), ma anche la realizzazione delle celle stesse. Sul mercato, infatti, si affacciano nuove tecniche di produzione di celle che potrebbero rompere il monopolio esistente. Ci sono aziende italiane che ci si stanno già impegnando in tal senso. Quindi, oltre all'indubbio beneficio ambientale dato da una forma di produzione di energia assolutamente pulita, c'è anche la possibilità di far crescere, nel medio-lungo periodo, un nuovo settore industriale dalle notevoli prospettive e molto innovativo".

abolito il limite dei 20Kw, individuando tre diversi livelli e modalità di accesso al finanziamento a seconda della potenza installata (fino a 20Kw, da 20 a 50kw e oltre 50kw)".

- Che effetti ha avuto il nuovo sistema?

"Ci sono molte richieste. Lo Stato aveva messo a disposizione risorse per circa 100 megawatt, ma le domande sono state per quantitativi molto superiori e quindi il Governo si è trovato nella necessità di dover rifinanziare questo bando".

- La domanda sembra stimolata soprattutto dai contributi. Questo vuol dire che senza di essi gli impianti non convergono?

"In effetti senza contribuzione, diretta o indiretta, la vita utile degli impianti fotovoltaici, che è stimata in anche oltre 25 anni, non sarebbe sufficiente a giustificare l'investimento. Si stima che l'energia prodotta con il fotovoltaico costi circa 0,60 euro per Kwh in più di quella prodotta con i metodi "tradizionali".

- Qual è allora il van-

to di un impianto fotovoltaico? La risposta dipende dalle condizioni di installazione e dalle caratteristiche del sito. In generale, il fotovoltaico è una tecnologia che si sta dimostrando sempre più competitiva, soprattutto grazie alle agevolazioni fiscali e alle riduzioni dei costi di produzione. Tuttavia, la sfida principale rimane quella di raggiungere una produzione di energia pulita a costi competitivi rispetto alle fonti tradizionali, soprattutto nel medio-lungo periodo. Per questo, è fondamentale continuare a investire in ricerca e sviluppo, e a promuovere l'adozione di tecnologie innovative che possano ridurre i costi e aumentare l'efficienza dei sistemi fotovoltaici.

A OTTOBRE UNO STAND COLLETTIVO SARÀ PRESENTE AL SIAE DI BOLOGNA

Le potenzialità della filiera-legno

Valorizzare la filiera-legno per stimolare la voglia di innovarsi e di competere in montagna, evidenziando le attrattive del territorio e favorendo il risparmio energetico tramite la realizzazione di centraline. L'auspicio era partito, un paio

di mesi fa, con Enzo Marsilio - invitato da un istituto scolastico del capoluogo carnico a presentare il progetto formativo legato alla filiera -; augurio ribadito, stavolta a Tarcento, dallo stesso assessore regionale alla montagna, che ha rilevato il valore aggiunto offerto dalla filiera alla popolazione del posto: l'opportunità di fruire di costi energetici minori rispetto a quelli attuali (il riscaldamento costituisce una voce particolarmente onerosa nel bilancio familiare della gente di montagna).

L'invito è poi sfociato nell'atteso accordo quadro sulla filiera "Foresta-legno", approvato lo scorso 1 giugno dalla Giunta regionale e il Ministero dell'economia e delle finanze, che prevede uno stanziamento di 6milioni e 361mila euro, di cui 3milioni dallo stato, già deliberati dal Cipe, il resto provenienti da Regione, comunità montane e comuni. Con il finanziamento si provvederà ad intervenire sulle strutture turistiche volti per migliorare l'offerta territoriale della montagna friulana, a potenziare la rete di viabilità forestale (con piani per

l'antincendio boschivo) e a una rete di teleriscaldamento che utilizzi il legno quale risorsa rinnovabile e non inquinante. Delle potenzialità - e delle annesse problematiche - della filiera se ne parlava già da anni: nel 2003, ad Amaro, in un'assemblea di Legno Ser-



Nicola Plazzotta, capo delegazione di Tolmezzo, Assindustria Udine

vizi si sottolineava l'importanza di sfruttare la risorsa legno nella zona montana attraverso una strategia mirata che però, avvi-

savano già allora i soggetti coinvolti, avrebbe funzionato solo se le singole realtà che compongono la filiera avessero "fatto sistema", in un'ottica di economia integrata. Il folto numero di categorie che gravitano attorno al settore - proprietari pubblici e privati, ditte di utilizzazione boschiva, segherie, ditte di seconda lavorazione, industria del legno, tecnici forestali, imprese di costruzione - già complicava un po' le cose, "ma recentemente le condizioni sono mutate - informa Sandro Della Mea di LegnoServizi, presidente Agriforest. - E' cambiato l'atteggiamento degli attori della filiera, che ora operano congiuntamente: ognuno, dai proprietari boschivi alle micro-segherie locali, è consapevole che deve impersonare il ruolo di protagonista". A LegnoServizi ora il compito di mettere assieme queste figure, promuovendo, come previsto nel piano di marketing territoriale - che coinvolge anche Assindustria,



Catas ed Agemont. - l'eccezione del legname anche per trainare turismo. Qualcosa intanto già si è mosso: al SAIE di Bologna, il prossimo ottobre, una decina di aziende dell'Alto Friuli operanti nella filiera del legno si presenteranno, sotto l'egida della Regione FVG, in uno stand collettivo; LegnoServizi gestirà lo spazio (di circa 50 mq), promuovendo il legname dei boschi carnici, di ottima qualità, in particolare l'abete rosso e il faggio. "La partecipazione al Salone dell'edilizia - spiega Nicola Plazzotta, capo-delegazione di Tolmezzo As-

industria friulana - non sarà uno spot fine a se stesso, ma rientra in un ciclo di iniziative pluriennali predisposte da LegnoServizi. Con il SAIE, infatti, si inaugureranno le fiere specialistiche cui la società parteciperà per promuovere le aziende della filiera del legno di prima e seconda lavorazione della montagna friulana". LegnoServizi sosterrà le imprese del legno con un'attività di comunicazione (brochure, cd informativi, ecc.) cui seguirà presto l'organizzazione di un convegno sulla pioppicoltura.

Rosalba Tello



Sandro Della Mea, presidente Agriforest

di mesi fa, con Enzo Marsilio - invitato da un istituto scolastico del capoluogo carnico a presentare il progetto formativo legato alla

SPECIALE UDINE FIERE



In esclusiva tutte le novità del quartiere fieristico friulano: dagli eventi ad hoc riguardanti

Le nuove grandi sfide

UNIONFIERE FVG - INTERVISTA A MAURIZIO TRIPANI

Una sinergia "a quattro"

Una visione strategica dell'intero sistema fieristico: questo il punto di forza di UnionFiere Friuli Venezia Giulia, soggetto battezzato a fine maggio; è l'opinione di Maurizio Tripani, direttore generale di Udine Fiere e neo Segretario Generale della nuova entità regionale. Unire le forze fra Udine, Trieste, Pordenone e Gorizia significa tentare la scalata per assumere il ruolo di leader delle fiere di medio-piccole dimensioni "L'obiettivo di UnionFiere - spiega Tripani - è di arrivare a un coordinamento funzionale dei servizi fieristici ed all'elaborazione di un calendario e di una promozione unitaria delle fiere". Questa mossa servirà proprio per evitare sovrapposizioni e qualche 'incomprensione' del passato. Si potrà così realizzare una sinergia 'a quattro': tutti saranno in corsa per promuovere, oltre che se stessi, gli altri partner di questa coalizione speciale in nome di un'economia rafforzata e di vetrine maggiormente ampie e incisive, in patria come all'estero. Addio, quindi, fa capire Tripani, alle guerre di campanile: "Sforziamoci, invece, di trainarci l'un l'altro, per raggiungere tutti insieme gli obiettivi". Accanto al discorso economico, quindi, ovvero allearsi per ottenere rendimenti fruttuosi, il che significa maggiori ricac-



Il neo segretario generale di UnionFiere Fvg, Maurizio Tripani

re sistema attraverso attività coordinate e complementari, ottimizzando risorse ed energie anche professionali, giungendo alla calendarizzazione delle manifestazioni, senza più doppioni o inutili concorrenze. Tutto questo è ben riassunto, ricorda Tripani, nell'articolo 1 dello Statuto della nuova associazione dove vengono chiarite le finalità: coordinamen-

to dei programmi fieristici regionali; promozione congiunta con gli altri enti a ciò preposti dell'immagine della Regione e del settore commerciale e turistico regionale in Italia e all'estero; elaborazione di piani e di studi di marketing; gestione comune di alcuni servizi. In particolare, inoltre, lo Statuto prevede che l'associazione possa intervenire anche in altri campi, in stretta correlazione con la Regione in ambito fieristico, di eventi o convention in Italia e all'estero. Ecco come UnionFiere, nei fatti, sia un passo decisivo all'interno del processo di trasformazione dell'assetto fieristico regionale che ha mosso i suoi primi passi di rinnovamento a partire dalla mutazione in società per azioni delle fiere di Udine, Pordenone e Trieste, proseguendo poi con l'accordo fra l'Azienda di Gorizia e Udine Fiere. La parola d'ordine suona come 'unità d'intenti', ribadisce Tripani, in grado di valorizzare le vocazioni locali e prospettare novità per il futuro. Lavorare in sintonia è l'anticamera per l'irrobustimento dell'economia regionale. Prospettiva sui mercati esteri: UnionFiere potrà fare in modo che le quattro fiere si presentino sui mercati stranieri in modo unitario, senza più divisioni e dispersioni di vetrine. Per dare più forza al sistema regionale.

di Irene Giurovich

Si respira aria di rinnovamento a Udine Fiere. All'orizzonte si profilano scommesse vitali per l'economia delle nostre imprese e per il rilancio del territorio proiettato sui mercati dell'Est. "L'unione con Gorizia Fiere, che ha portato alla nascita del nuovo soggetto Udine e Gorizia Fiere spa, rientra - come spiega il presidente Sergio Zanirato - nella strategia di rafforzamento del patrimonio della società". "L'apporto della Cciao di Gorizia consente di dotare l'azienda - aggiunge - di un ulteriore flusso finanziario che è utile nella visione di una maturazione e di una crescita aggiuntiva". Un matrimonio che lascia presagire ulteriori allargamenti. Un processo iniziato con il rinnovo della Presidenza attribuita a Zanirato, con l'arrivo a Udine Fiere del nuovo Direttore Generale Maurizio Tripani e con la costituzione di UnionFiere Fvg. I motivi di successo annunciati della fondazione di un soggetto unico stanno anche nell'Est. "Il nostro è un mercato rivolto all'Est - argomenta Zanirato - e lo vogliamo rivolgere sempre più in quella direzione, secondo noi è un passaggio fondamentale per lo sviluppo". Inevitabile puntare gli occhi su Zagabria e Belgrado dove le nostre imprese potrebbero trovare un trampolino di lancio in vir-

tù della fusione. "Il sistema fieristico così rafforzato - puntualizza il presidente - potrebbe accompagnare le imprese nelle fiere di questi paesi". In questo senso l'organismo Udine e Gorizia Fiere spa si candida ad assumere il ruolo di braccio operativo delle linee della Regione. "Ci sono tanti soggetti che si muovono autonomamente - dichiara il presidente - in una forma che disperde energie e risorse economiche: ebbene, attraverso il potenziamento della fiera, si possono razionalizzare gli interventi, evitando di parcellizzare le iniziative".

Dimensioni maggiori per un nuovo marketing fieristico: partire dalle conoscenze delle aziende, prenderle per mano e condurle nei quartieri fieristici fuori dall'Italia e offrire loro l'opportunità di aggredire i territori da conquistare. Voglia di specializzazione, voglia di mostre dedicate e più specifiche: la filosofia in elaborazione nel Piano triennale sventola la bandiera delle mostre mirate. Accanto all'operazione di consolidamento delle fiere 'tradizionali' (come, ad esempio, Casa Moderna, appunto da migliorare ancora di più), Zanirato anticipa la visione futurista della fiera 'rivoluzionaria': rassegne per target specifici.

Ecco qualche chicca in esclusiva: da un orientamento rivolto al bio-costruire, con un'attenzio-



ne puntata alle fonti rinnovabili e a un certo modo di vivere, ecologicamente, l'ambiente, fino a un discorso specializzato sul design e la componentistica della casa. Insomma, accanto alle kermesse generaliste, spunteranno eventi ad hoc dove poter mettere in vetrina politiche 'ambientaliste' per la casa e politiche 'estetiche'. Ma ci sono anche quelli che Zanirato chiama "rimodellamenti necessari": ripensare Alimenta in funzione di Ruralia con una tattica di rafforzamento del settore enogastronomico attraverso la ricollocazione di Ruralia, oppure il new thinking su altri segmenti di mercato che porterà alla

IL SALONE DELLA SEDIA COMPIE A SETTEMBRE 30 ANNI

Oltre 50.000 inviti per un evento mondiale

Salone della Sedia, solo "Made in Italy" per un evento Mondiale. Mancano poco meno di due mesi alla manifestazione che si propone come la prima fiera in Italia e al mondo che presenterà agli operatori unicamente la sedia prodotta in Italia. Una kermesse che celebra quest'anno i suoi 30 anni, e quindi diventa appuntamento ancora più speciale; infatti il progetto che guida il Salone della Sedia è destinato a creare tendenza nel mondo fieristico italiano.

Promosedia2006 - che si terrà a Udine dal 9 al 12 settembre - diventerà un contenitore esclusivo del Made in Italy, scegliendo di proporre ad operatori internazionali un'offerta che parla solo italiano e rappresenta il meglio della pro-

duzione e della creatività che ci contraddistingue nel mondo. Promosedia dedicherà esclusivamente il meglio della produzione italiana in tema ovviamente di sedie, ma anche di tavoli e complementi living che arredano la zona giorno. L'edizione 2006 si prepara poi ad offrire importanti appuntamenti culturali. Momento forte sarà quello espresso dal Promosedia International Design Competition e più precisamente dai partecipanti alla Sezione Pubblica e dai giovani talenti chiamati a far parte della Sezione ad Invito. A loro è dedicata la mostra che vede esposti i modelli di vincitori ed invitati, realizzati dalla maestria dei prototipisti del Distretto Industriale della Sedia. Padri e madrina d'eccezione



dell'edizione 2006 sono tre grandi big quali Fernando e Humberto Campana, Patricia Urquiola e Marco Romanelli. A loro Promosedia ha chiesto di segnalare 6 talenti emergenti del giovane design, scelta che è ca-

duta su Tete Knecht (Brasile), Ed Carpenter (Gran Bretagna), Cristiana Giopato (Italia) & Christopher Coombes (Gran Bretagna), Shane Schneck (USA), Karen Chekerdjian (Libano) e Philippe Bestenheider

(Svizzera) che a Udine presenteranno le loro pere.

Una marcia in più che fa base sulle passate esperienze testimoniate dai numeri della scorsa edizione: 175 espositori che hanno espresso sia una vasta pluralità di proposte di prodotto Made in Italy, che un ventaglio di proposte internazionali, rappresentato da oltre l'11% degli espositori provenienti da diversi paesi tra cui Belgio, Francia e Germania. 15.000 mq di superficie e 9 moderni padiglioni, migliaia di sedute per tutte le destinazioni d'uso: per la casa, l'ufficio, i pubblici esercizi, le comunità, il giardino e l'esterno in genere, realizzate in tutti gli stili e nei più diversi materiali; tradizionali, classiche, moderne, di design. I visitatori dell'edizione 2005 so-

no stati 11.250. La loro provenienza, con oltre 70 paesi rappresentati, ha riconfermato l'interesse dei mercati internazionali e il ruolo di ponte verso i mercati di tutta l'Europa orientale. Enorme per questo il lavoro di promozione dell'evento: Promosedia 2006 è annunciato sulle maggiori testate italiane ed internazionali di settore; oltre 50.000 mila inviti cartacei sono stati spediti ad architetti, designer, buyer, contractor, negozianti e la promozione ha raggiunto un totale di 500.000 contatti in tutto il mondo. Infine per lanciare ancora di più il progetto nuova veste per il sito www.Promosedia.it che proprio in occasione dei trent'anni di Salone sceglie di rinnovarsi nella grafica.

Fra.Cos.

anti l'ambiente, ai progetti primaverili passando per il restyling architettonico

le di Udine Fiere



Il presidente di Udine Fiere Sergio Zanirato

nascita di nuove manifestazioni. E qui si tratta di una rifondazione con tutti i crismi, anticipa Zanirato: "Ad esempio stiamo progettando anche una nuova fiera primaverile aperta, interattiva e con itinerari in grado di metterla in rete con il parco del Cormôr e altre zone della struttura fieristica". A indicare la via della fiera-modello per tutti gli appuntamenti di Udine e quelli di Gorizia che saranno gestiti da Udine è InnovAction, che incarna proprio il modello per eccellenza da applicare in altri eventi. Proprio a partire dalla consapevolezza

za di un modulo fruttuoso, quale appunto InnovAction, Udine Fiere ha deciso di rivisitare dalle fondamenta il salone dell'imprenditorialità giovanile Sigla che lascerà il posto a InnovAction Young (il cui debutto è atteso per la fine di novembre di quest'anno). "È fondamentale - dichiara Zanirato - mantenere un rapporto privilegiato con le giovani generazioni e le scuole e promuovere momenti di crescita attraverso le esperienze veicolate dalle categorie economiche e dalle aziende".

Qualificazione avanti tutta, anche con il restyling architettonico. Nell'ottica di una ristrutturazione degli spazi fieristici, Zanirato esprime il desiderio di ripristinare la centralina che consentirebbe a Udine Fiere, al di là del discorso sulle fonti rinnovabili, di avere delle entrate che non guastano mai. Per questo sono stati riavviate i contatti con il Consorzio Ledra Tagliamento e si stanno intrecciando i contatti per valutare la gestione. All'interno della riqualificazione dell'area rientra anche il progetto dell'orto botanico che, da Udine, si sposterà negli spazi fieristici. I lavori dovrebbero partire a fine anno e creeranno le condizioni per ritagliare un ampio capitolo dedicato alla didattica universitaria e alle dimostrazioni per le scuole cittadine. In queste settimane si sta ridefinendo il piano di fattibilità propedeutico

alla sistemazione della palazzina all'entrata sud; c'è poi la volontà di recuperare il pala-aste e adibirlo a spazio congressuale, senza dimenticare i progetti per la nascita dell'ingresso principale (in posizione centrale rispetto al quartiere) e il rilancio su scala nazionale del Centro Congressi: "Intendiamo promuoverlo a livello nazionale - rende noto Zanirato - affinché ci sia una ricaduta sul turismo". Si tratta, quindi, di programmare eventi su più giornate e di elaborare, assieme agli albergatori, pacchetti turistici.

Il nuovo capitolo della vita fieristica sarà rappresentato dai collegamenti che s'intendono realizzare con il contesto circostante. "Vogliamo diventare la fiera capofila di quelle medio-piccole (catalogando come piccole quelle che presentano certi metriquadri, ndr) e, per fare questo, non possiamo fossilizzarci sul business, appannaggio totale delle fiere grandi, bensì ci dobbiamo specializzare, diventando così l'eccellenza nei servizi alle imprese e nei servizi al territorio, con iniziative di carattere ricreativo, congressuale e didattico". Su questa lunghezza d'onda, quindi, accanto al segmento-show ci sarà il segmento di interazione con la cittadinanza: in questo senso si penserà a creare link più diretti con il centro di Udine attraverso quella che Zanirato denomina "mobilità innovativa". Insomma,

collegamenti specifici, più veloci per unire il centro cittadino al quartiere fieristico e quest'ultimo alle scuole. Il discorso goriziano rientra all'interno di questa filosofia: "Organizzeremo eventi in contemporanea, in modo che un biglietto unico consenta di visitare sia Udine sia Gorizia". La strada per il rinnovamento è già spianata. E, intanto, arriva il giudizio del presidente dell'Assindustria di Udine, Giovanni Fantoni: "Negli ultimi anni si è osservata una crescita d'investimenti nelle strutture di Udine Fiere che ha migliorato la capacità di rappresentare i nostri prodotti all'esterno: reputo opportuna l'impostazione di mettere in collegamento le strutture attraverso un organismo di coordinamento capace di migliorare la capacità organizzativa di eventi per attrarre visitatori nella nostra Regione". E, infine, l'auspicio: "Spero che l'operazione Udine-Gorizia possa essere ulteriormente allargata, senza per questo voler togliere la funzionalità di strutture presenti nelle altre aree del territorio, bensì per poter creare una base con maggiori possibilità d'incidere". Quindi la voce di un rappresentante della Provincia di Udine nel cda, Ferruccio Anziti: "Essenziale è la visione sinergica, sulla strada del coordinamento Udine-Gorizia che ricrea le basi del Friuli storico; la ricerca dell'allargamento è sotto gli occhi di tutti".

CASA MODERNA (23 SETTEMBRE - 2 OTTOBRE)

Le nuove tendenze dell'abitare

Casa Moderna, cuore biologico e "nuovi elementi" per il 2006. Si conferma il più grande evento fieristico del settore nel Nord-Est, grazie alla presenza delle migliori aziende italiane ed estere e i marchi più prestigiosi rappresentati in oltre venti macro settori merceologici all'insegna della qualità dei materiali, sicurezza, comfort, funzionalità e ovviamente risparmio. Dal 23 settembre al 2 ottobre 2006 al quartiere fieristico di Udine torna a vivere Casa Moderna, punto

rapidi cambiamenti in fatto di design e uso di materiali che caratterizzano il settore del mobile, dell'arredo e dell'oggettistica per interni. Tra le novità dell'edizione 2006, un settore dedicato alla casa ecologica ed un servizio di consulenza che si intende offrire ai clienti non solo con riguardo alle soluzioni d'arredamento più idonee alle loro esigenze, ma anche sulle scelte sui procedimenti atti a rendere l'abitabilità di ogni ambiente sempre più confortevole. Alcuni elementi, quali la luce,



di riferimento per conoscere in anteprima le tendenze, le novità del mercato, i prodotti e i materiali con cui ricerca, innovazione e design cambiano il volto e il significato dell'abitare. Da sempre punto di riferimento per il settore, da cinque anni in Casa Moderna pulsa un "cuore biologico" attento anche a ciò che non sempre si vede, ma si sente, nel vivere lo spazio abitato. Non più e non solo una sezione espositiva, ma un vero e proprio "salone nel salone" con prodotti, materiali, tecniche, incontri, esperienze di aziende e categorie professionali per un abitare ecologico. Un ulteriore conferma di come, in quasi mezzo secolo di storia casa Moderna ha tracciato la mappa dei gusti e delle tendenze dell'abitare diventando occasione commerciale e promozionale per 500 aziende di provenienza nazionale. Senza contare l'apertura agli espositori stranieri che hanno trovato in Friuli, importante vetrina. Anche per quest'anno la voce arredamento sarà quella maggiormente rappresentata anche attraverso i

l'acqua, i suoni, i colori saranno i nuovi protagonisti della casa durante il percorso all'esposizione. Già nel 2005 l'affluenza di pubblico aveva segnato un +1,5% rispetto ai 150 mila visitatori su cui la rassegna si era consolidata negli ultimi anni. Senza contare l'aspetto delle "consulenze", ben 300 richieste e ricevute gratuitamente nell'edizione del 2005 grazie alla collaborazione tra la Fiera e i professionisti dell'Anab (Associazione nazionale architettura bioecologica) e dell'Ordine degli architetti della provincia di Udine. Grazie alla perfetta posizione logistica, anche quest'anno il quartiere di Udine Fiere, immerso nel verde del parco del Cormôr con i suoi 31.000 mq di superficie espositiva articolata in 9 padiglioni e ampie aree esterne, e a un passo dagli sbocchi autostradali, è pronto per accogliere i visitatori friulani, per cui Casa Moderna è un appuntamento oramai tradizionale, e la nutrita rappresentanza di appassionati e curiosi dell'area Triveneto, Austria e Slovenia.

Francesco Cosatti

A PROMOSEDIA 2006 SARÀ PRESENTE ANCHE LA CCIAA CON UNO STAND

Il meeting point degli espositori

Anche quest'anno la Camera di Commercio sarà presente con un proprio spazio espositivo al Promosedia 2006.

Lo stand fungerà da vetrina sulle attività dell'ente camerale con particolare riguardo all'internazionalizzazione ma soprattutto si proporrà quale meeting point per favorire il dialogo e il confronto tra gli espositori e le delegazioni di operatori del settore attese da Russia, Gran Bretagna, Ucraina, Ungheria, Corea, Giappone, Usa e Australia.

Ideato e realizzato in collaborazione con Promosedia, il meeting point rappresenta una nuova opportunità per tutte le aziende espositrici. Per la pri-

ma volta infatti potranno usufruire di uno spazio dedicato per incontri di business mirati, che potranno essere fissati attraverso la prenotazione all'info point dello stesso stand.

Per informazioni: Camera di Commercio di Udine, Azienda Speciale Promozione - Internazionalizzazione, tel. 0432/273516 - 273826, fax 0432/503919; e-mail: eicit388@ud.camcom.it.

Si chiama invece "Marchi e brevetti per lo sviluppo dell'innovazione tecnologica nel settore della sedia" il tema del convegno promosso dalla Cciao (martedì 12 settembre alle ore 9.30) che avrà il compito di focalizzare l'attenzione sul valore che hanno marchi e brevetti, in termini eco-

nomici, per ciò che attiene la crescita dell'innovazione tecnologica e lo sviluppo della ricerca nel settore della sedia.

La tutela della proprietà industriale, infatti, diventa sempre più elemento fondamentale nell'ambito della strategia aziendale in un mercato caratterizzato dalla globalizzazione e dalla spinta concorrenza, dove l'innovazione, la creatività e la loro tutela costituiscono leve su cui investire e creare collaborazioni tra gli operatori economici, il sistema istituzionale e associativo, le università, i centri e i laboratori di ricerca.

Dal confronto fra i diversi relatori potranno scaturire spunti di riflessione e indicazioni per ulteriori e

concrete iniziative che aiuteranno il sistema camerale a rendere più efficaci e mirati i propri interventi in questo ambito. Negli argomenti che verranno trattati "La tutela della proprietà industriale: marchi e brevetti nazionali", "Identikit di un buon marchio: genesi e sviluppo del marchio d'impresa e del marchio collettivo del distretto della sedia"; "Ricerca scientifica e tecnologica: il brevetto quale strumento di innovazione tecnologica, di conoscenza e di business"; "Il sistema camerale al servizio dell'innovazione tecnologica"; "L'esperienza nel campo della protezione della proprietà industriale di un'industria del settore della sedia".

ATTUALITÀ

Torna dal 14 al 17 settembre la kermesse udinese quest'anno dedicata al tarvisiano

Anteprima Friuli Doc

Diverse le new entry. Inaugurazione con la cena di gala della Camera di Commercio

di Camilla De Mori

Scaldi i motori Friuli Doc, pronta a scendere in pista dal 14 al 17 settembre per l'edizione 2006, la dodicesima della sua fortunata carriera da kermesse milionaria. Milionaria sì, perché negli ultimi due anni ha catapultato a Udine sui quattro giorni oltre un milione di spettatori. Un record che l'assessore al Turismo Luciano Gallerini non mira a battere, ma tutt'al più a confermare anche quest'anno. «L'obiettivo - spiega Gallerini - non è quello di continuare ad aumentare le presenze in città, al limite del collasso. I servizi e le strutture di cui gode Friuli Doc sono limitati per un uso ordinario degli eventi: una situazione di questo genere comporta sempre una certa criticità. L'importante è puntare sulla qualità e migliorare l'offerta ai visitatori della kermesse».

Che la manifestazione piaccia e piaccia molto lo dicono i risultati dello studio condotto dagli esperti incaricati dal Comune del progetto di marketing urbano per il rilancio della città e soprattutto del suo centro storico. «Secondo l'analisi - anticipa l'assessore - Friuli Doc è una delle manifestazioni più apprezzate, sotto tutta una serie di aspetti, come testimonia una maggioran-



za ampia degli intervistati, molto più alta rispetto ad altri eventi organizzati in città. Difatti, ha ottenuto alti indici di gradimento, intorno al 60%, sia da parte delle famiglie residenti, sia da parte dei fruitori esterni, due delle categorie esaminate, assieme a quella degli operatori commerciali».

Se nella passata edizione era stata dedicata alla Carnia, quest'anno la kermesse vedrà come protagonista il Tarvisiano, con le sue bellezze naturali, i suoi tesori enogastronomici e i prodotti dell'artigianato. «In città al Tarvisiano saranno dedicati mostre, spettacoli e stand. Ci saranno - spiega Gallerini - tutta

una serie di eventi collegati con la manifestazione, anche mostre che saranno organizzate nei paesi di montagna». Un modo, prosegue, «per fare sì che i visitatori attirati da Friuli Doc, oltre a sfruttare la kermesse, colgano l'occasione di conoscere la storia e la cultura del nostro Friuli. Il prossimo anno, invece, la manifestazione sarà dedicata al Cividalese e alle Valli del Natison».

Gli oltre trecento stand, a detta dell'assessore, saranno disposti nelle stesse location del passato. Così, in piazza Duomo trionferà ancora l'alto Friuli, con i cjalzons, il miele, il picolite e le frittelle di mele, mentre in piazza I maggio tor-

neranno, assieme al fortunato stand dei pescatori di Marano, gli austriaci di Carinzia e Stiria. E pare che gli stiriani stiano mettendo i ferri in acqua per organizzarsi con un tendone coperto come i loro «cugini».

In piazza Venerio, invece, dovrebbe essere confermata la presenza di Federdod, mentre piazza San Giacomo sarà dominata dal tendone della Camera di Commercio di Udine, che anche quest'anno ricreerà nel salotto buono del capoluogo friulano un angolo di delizie enogastronomiche, con la rituale cena di gala ad inaugurare la manifestazione, la presenza del sommelier e tantissime altre novità.

Negli ultimi due anni Friuli Doc ha catapultato a Udine oltre un milione di spettatori. L'obiettivo è confermarsi su questi livelli

MODIDI

L'estate dei bambini

È ricca di eventi l'estate di Modidi-Museo dei bambini di Udine. L'associazione guidata da Concetta Giannangeli ha in programma un calendario fitto di manifestazioni, a cominciare da "Weekend d'Arte", una serie di 9 appuntamenti che si tengono al Centro di riciclaggio creativo ReMida di Passariano di Codroipo. L'obiettivo è quello di avvicinare bimbi e adulti al mondo dell'arte contemporanea coinvolgendoli nella realizzazione di una pittura floreale. L'happening culturale che ha preso il via il 15 luglio sarà riproposto sabato 29 luglio. Gli appuntamenti di agosto sono per domenica 6, sabato 12 e domenica 20, mentre le date di settembre sono sabato 9, domenica 17 e sabato 23, sempre dalle 9.30 alle 12.30.

Modidi è anche protagonista delle attività ludiche nei centri estivi di Udine con il progetto "...In Corriera". I bambini tra i 6 e i 14 anni hanno la possibilità di dare libero sfogo alla loro fantasia e creare tanti piccoli omini, chiamati "Abi-Tanti", con i più svariati materiali (rigorosamente ReMida). Il clou del progetto è rappresentato dal viaggio in corriera (fornita dalla Saf) che educatori, artisti e 15 bambini selezionati nei centri estivi (accompagnati dagli Abi-Tanti) intraprenderanno a settembre, per arrivare a Grenoble. In questa occasione, gli omini realizzati saranno presentati al pubblico. Durante il viaggio, il gruppo si fermerà nei più noti luoghi artistici dell'arco alpino, come la Gam di Bergamo e Citadellarte di Biella.

Non mancherà nemmeno a Udine Estate, la presenza di Modidi, per la quale è stato pensato un laboratorio dedicato al mondo del libro: "Mettere insieme... le pagine". Dall'otto al dieci agosto i bambini potranno creare dei libri tattili, dove le parole saranno sostituite da oggetti concreti. Infine, l'iniziativa "La Città in Gioco", rivolta ai ragazzi di Martignacco. In agosto, per tre giorni a settimana, gli aspiranti artisti si riuniranno per trovare idee al fine di migliorare la vita in paese. Per informazioni (tel. 0432 478819, e-mail: modidi@modidi.it).

LA FESTA DEL PROSCIUTTO DI SAN DANIELE

"Aria" da record

Olimpica, solidale, mediatica. Ma anche, ancora una volta, da record. Aria di Festa 2006, la kermesse dedicata a Sua Maestà il prosciutto crudo di San Daniele, una delle glorie Dop di cui il Friuli va giustamente fiero, ha colpito nel segno. Entusiando gli spettatori con la presenza dei tanti vip catodici e sportivi reclutati per l'occasione e con gli spettacoli che hanno animato il centro della cittadina, solleticando il palato dei visitatori con il gusto inimitabile del crudo nutrito dal microclima unico di San Daniele e utilizzando il suo notevole appeal per sostenere molte iniziative benefiche.

DA RECORD. Se con l'edizione 2005 la manifestazione aveva raggiunto oltre mezzo milione di visitatori, con 5mila prosciutti affettati, quest'an-

no Aria di Festa, anticipata a giugno (una scadenza che ormai potrebbe essere consacrata anche per il futuro) ha fatto anche meglio, con un incremento di presenze che si aggira intorno al 12,5% rispetto allo scorso anno solo considerando i primi tre giorni, con un boom esplosivo nel gran finale. Merito della potente macchina organizzativa messa in moto dal Consorzio, che ha schierato uno staff di oltre mille addetti alle 260 affettatrici, che non sono state ferme un minuto per soddisfare le migliaia di "fan" del prosciutto Dop. Molti gli ospiti arrivati da fuori regione, dal vicino Veneto e dalla Lombardia, ma soprattutto dall'Austria, che quest'anno ha garantito una presenza anche più nutrita di quella della precedenti edizioni. Non bastasse, quest'anno a gustare il prelibatissimo crudo sono ar-

rivati anche alcuni turisti d'oltre Oceano, californiani, venezuelani ed argentini, a testimoniare quanto internazionale sia la fama del celebre prosciutto. Moltissimi i bambini e molti, quest'anno, pure gli sportivi che nella serata conclusiva si sono gustati, fra una fetta di prosciutto e l'altra, anche la partita Italia-Australia dei Mondiali che ci hanno incoronati campioni del mondo. Per tutti non sono mancate le occasioni di degustarlo nei sette stand allestiti in centro, ma anche nelle dieci aziende del Consorzio di tutela del San Daniele aperte al pubblico per le visite guidate. Ad intrattenere i graditi ospiti, più di quaranta spettacoli musicali allestiti su sette palchi del centro storico oltre a quelli organizzati nei prosciuttifici che hanno spalancato le loro porte ai visitatori.



Quest'anno è toccato a Gabriella Paruzzi e Paolo Belli inaugurare Aria di Festa

SPETTACOLARE. Ma anche sportivissima e benefica la kermesse che per il taglio del nastro ha voluto la campionessa olimpica di fondo Gabriella Paruzzi, che ha fatto da madrina alla manifestazione assieme al cantante (ex Ladri di Biciclette) Paolo Belli, che, sul palco con la sua Big Band, ha speso parole di elogio per il crudo, dicendosi «un grande intenditore di prosciutto». A dare alla manifestazione un appeal mediatico la partita di calcio a scopo benefico della Nazionale dei personaggi tv con il Gabibbo come testimonial e un ploto-

ne di vip in scarpette ginniche e calzoncini: dal presentatore Teo Mammucari a quel Francesco Gullo portato alla fama dal reality del pallone. Non bastasse, anche una selezione di prosciuttai il cui ricavato è stato devoluto all'Associazione per la ricerca sul cancro di Udine. E se i fan del teatro sono stati dilettrati dalla performance del Teatrino del Rifo messa in scena nell'azienda Morgante con un titolo assolutamente cult ("Spettacolo Porco-grafico"), i supporter delle italiane bellezze si sono fatti deliziare dalla selezione di Miss Muretto 2006



Cambio al vertice. Nonino nuovo presidente

Congafi Artigianato Udine. Da autunno il Congafi sarà in rete con i primi quattro sportelli a Cervignano, Codroipo, Manzano e Tolmezzo

Dal 23 maggio il Congafi Artigianato Udine ha un nuovo presidente. Dopo otto anni Marino Piemonte ha passato il testimone a Daniele Nonino, già presidente del Comitato di garanzia del Congafi friulano. Vicepresidente rimane invece Carlo Tudech. Se Piemonte resterà nel Congafi guidando Cofart, spetta a Nonino il compito, certamente impegnativo, di tracciare la rotta del Congafi nel mare di Basilea 2 e nel nuovo sistema di intermediario finanziario 107 che si

sta, poco alla volta, delineando. "La base mutualistica del Congafi artigiano Udine è sempre la stessa da quando è stato fondato 27 anni fa" - spiega il presidente Nonino che prosegue - : "Il primo problema del mondo artigiano è ancora l'accesso al credito e a noi spetta il compito di coprire la distanza tra le micro imprese ed il mondo del sistema bancario che è complesso e spesso lontano dalle esigenze dei soci del nostro Congafi".

Presidente Nonino, a proposito di grandi temi, Basilea 2 renderà più difficile l'accesso al credito per le imprese artigiane?

"Per le imprese più solide che presentano buoni bilanci non dovrebbe cambiare nulla. Le imprese più piccole e quelle che presentano bilanci "problematici" rischiano invece di avere vita più difficile e le invitiamo perciò a contattarci per tempo".

Cosa fa il Congafi per le piccole imprese?

"Per tutte le aziende socie, e quindi anche per le microproblematiche, il Congafi interviene con l'assistenza finanziaria ed il peso della sua garanzia, quella di un Confidi Intermediario Finanziario di cui all'art.107 del Testo Unico Bancario, quale diverremo a breve".

Come prosegue la vicenda degli atti regolamentari attuativi della Legge Confidi che vi permetteranno di fare questo ulteriore salto di qualità a soggetto vigilato da Banca d'Italia?

I regolamenti sono attesi per l'autunno, ormai ci siamo...

Presidente Nonino, avete delle anticipazioni sui requisiti richiesti per diventare Intermediari Finanziari "107"?

"Sì. A tal proposito dovremmo essere l'unico Confidi del Friuli Venezia Giulia a possedere i limiti di patrimonio e di volumi di attività".

E per quanto riguarda il più generale ma non meno importante requisito organizzativo, della cosiddetta Governance?

"Sappiamo che Banca d'Italia richiede Confidi molto organizzati e ci stiamo attrezzando per migliorarci, ma partiamo già da basi solide e contiamo su una struttura molto efficiente".

Cosa intende con "basi solide" e "struttura efficiente"?

"Che siamo ben organizzati. Nello specifico le basi solide sono date dalla certificazione di bilancio e della procedure di qualità che abbiamo ottenuto tra i primi in regione. Per struttura efficiente intendo invece che ci siamo attrezzati per il meglio con un ufficio fidi efficiente e rapido grazie a addetti e collaboratori specializzati e in numero tale che ogni nostro socio sia seguito passo passo".

La Regione spinge i Confidi ad aggregarsi. Cosa ne pensate? Avete novità?

"Le novità legislative e di mercato indicano una soglia minima di valori ed efficienza vicina a quella che già possediamo. Siamo comunque aperti ad aggregazioni con forte riferimento al settore artigiano. Ad esempio con il Confidi Artigianato di Pordenone, il primo che ha dimostrato nei nostri riguardi un interesse per una futura collaborazione, abbiamo già avuto i primi contatti esplorativi".

In questo nuovo contesto come vede il rapporto con le Associazioni di Categoria artigiane?

"Il Confidi è stato ideato dalle Associazioni di Categoria. Il rapporto è sempre strettissimo. Queste novità, che danno ancor più valore

alla conoscenza del territorio, rendono ancora più vitale questa collaborazione".

Presidente Nonino, ci sono altre novità?

"Stiamo lavorando per potenziare il rapporto e mettere in rete il Confidi con gli sportelli delle Associazioni che sono diffusi sul territorio".

...e a che punto siete?

"Partiremo in autunno con la nostra presenza test presso quattro zone. Nel 2007 si completerà la rete".

Può anticipare quali sono i comuni interessati?

"Senza altro. Sono posti ai quattro punti cardinali rispetto ad Udine: Cervignano, Codroipo, Manzano e Tolmezzo".

Con quale criterio avete scelto proprio questi comuni? Che senso ha la rete e quali vantaggi offre agli artigiani?

"Cervignano, Codroipo, Manzano e Tolmezzo strategicamente coprono tutta la provincia udinese. Per di più questi centri sono tra quelli in cui la presenza artigiana è più forte. Sul senso dell'iniziativa, con la rete il nostro Congafi esce dalla sua sede storica di Udine e si avvicina alle imprese. Se la vicinanza come mission con le aziende è un



PROFILO

Daniele Nonino ha 45 anni e vive a Pradamano con la moglie e due figlie. Da 24 anni è titolare di un'impresa artigiana nel settore dell'impiantistica elettrica e termoidraulica. Prima di diventare presidente di Congafi Artigianato Udine è stato suo consigliere dal 1997 e presidente del Comitato di Garanzia dal 1999. Fondatore e già presidente del Gruppo Giovani Imprenditori di Con-

dato acquisito di Congafi Artigianato Udine, diminuire la distanza chilometrica è un servizio in più che offriamo così come l'orario continuato che è un segno di attenzione verso le esigenze dei soci che magari trovano un minuto libero solo nella pausa pranzo".

Altra novità è la Cofart Friuli srl, società che aiuta l'impresa ad ottenere i prestiti agevolati. Su questo progetto state investendo molte risorse, è importante per voi?

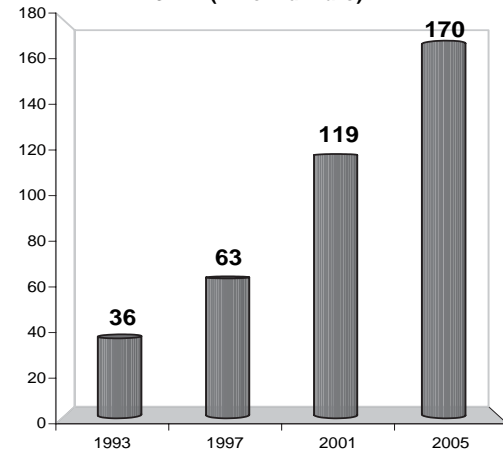
"Ci crediamo moltissimo. È amaro vedere ridursi l'utilizzo delle linee agevolate, per le quali tanto si sono impegnate le Associazioni di Categoria. Alcuni aspetti procedu-

rali e forse anche una certa "disaffezione" delle banche non locali creano qualche difficoltà".

Semplificando al massimo: Cofart perché serve agli artigiani?

"Perché Cofart sta dalla loro parte. Con la scelta del finanziamento agevolato più vantaggioso e, soprattutto, con la compilazione della domanda e la sua presentazione in banca. Così l'eventuale scelta del finanziamento agevolato fa parte allora di un'analisi finanziaria completa dell'azienda. Informazioni che banche e commercialisti non sempre danno, a causa del loro carattere troppo generalista e dedicato agli aspetti fiscali".

ANDAMENTO PRESTITI GARANTITI IN ESSERE AL 31.12 (Milioni di Euro)



Chi siamo

Con.Ga.Fi. Artigianato Udine è una società cooperativa fra le imprese artigiane della Provincia di Udine che promuove lo sviluppo ed il rafforzamento delle imprese socie. I servizi offerti sono:

- la **garanzia mutualistica**: l'intervento fidejussorio consente alle imprese associate di accedere al credito più facilmente ed a condizioni più vantaggiose;
- l'**assistenza finanziaria**: scegliere il prestito corretto e più conveniente, aiutare l'imprenditore nella corretta gestione di tutto il passivo aziendale;
- il supporto nell'**accesso al credito agevolato**.

Costituita nel 1979 in collaborazione con le Associazioni di categoria, la Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Udine e la Regione Friuli Venezia Giulia, la Cooperativa non ha finalità di lucro né speculative ed opera ad esclusivo vantaggio dei Soci. Ad oggi il Congafi udinese conta più di 6.200 soci per 170 milioni di euro di fidi garantiti in essere e tempi medi di concessione di garanzia pari a 7/8 giorni.

Dove trovarci: CON.GA.FI. Artigianato Udine è aperto da lunedì a venerdì dalle 8.00 alle 18.00 con orario continuato. Sede via Savorgnana, 27 - 33100 Udine - Tel. 0432.511820 - Fax 0432.511139 - Sito Web: www.congafi.it - email: info@congafi.it

COMITATO DI GARANZIA

Greatti guida il Comitato di Garanzia

Giovanni Greatti, già componente da alcuni anni del Comitato di Garanzia del Congafi Artigianato Udine è stato chiamato da qualche mese a reggerne la presidenza. Il Presidente Greatti è affiancato in questo importante ruolo da Giovanni Di Maria e Severino Schiff. Membri supplenti sono Silvio Franz e Carlo Tudech.

Finalità dei membri del Comitato di Garanzia è completare la valutazione del merito di credito effettuata dall'ufficio apportando il valore aggiunto della loro esperienza professionale di artigiani e la conoscenza del territorio con le diverse categorie che vi operano. Ciò consente di integrare nella valutazione oggettiva dell'azienda lo



Da sinistra, Giovanni Greatti, Giovanni Di Maria, Severino Schiff

spirito mutualistico proprio di Congafi Artigianato Udine.

Fiore Focchiello del Comitato di Garanzia è la celerità. Il Comitato in-

fatti, riunendosi due volte la settimana, mantiene molto bassi i tempi medi di concessione della garanzia. Mediamente non più di 7/8 giorni.

COFART FRIULI SRL

Negli ultimi anni il Congafi Artigianato Udine ha riscontrato una forte riduzione dei finanziamenti a tasso agevolato. Un trend negativo che continua purtroppo nel 2006, con un calo ancor più accentuato.

Condividendo i timori delle Associazioni di categoria, il Congafi Artigianato Udine, per contrastare questo fenomeno negativo, ha costituito la Cofart Friuli srl.

Cofart Friuli srl è la società di servizi del Congafi Artigianato che svolge, in collaborazione con le Associazioni, un ruolo di assistenza finanziaria per le imprese artigiane al fine di favorire l'accesso a questi interessanti finanziamenti agevolati al tasso fisso del 2 - 2,5 %. Tra le finalità previste segnaliamo: costruzione ed acquisto capannone, acquisto di macchinari ed attrezzature, consolido passività, copertura spese correnti (es: scorte, stipendi, ...).

Cofart Friuli srl indirizza l'artigiano nella scelta del prestito più adatto e vantaggioso e offre, novità, il servizio di compilazione della pratica seguendo l'intera procedura con la banca. Le numerose iniziative di informazione organizzate sul territorio hanno registrato un grande interesse sia da parte delle imprese che dalle banche intervenute.

A guidare questa importante società è stato recentemente nominato Marino Piemonte, ex-presidente di Congafi Artigianato Udine a dimostrazione di quanto Cofart stia diventando, sempre di più, uno strumento fondamentale degli artigiani associati al Congafi friulano.

DISTRETTO DELLA SEDIA

Sostenere ricerca e commercializzazione

Pur possedendo delle grandi potenzialità, il Distretto della Sedia di Manzano, uno dei punti d'eccellenza dell'artigianato friulano, oggi purtroppo sta evidentemente attraversando un momento "particolare". Il Congafi Artigianato Udine ha dunque richiesto alla Regione Friuli Venezia Giulia una dotazione di fondi specifici per sostenere il comparto.

L'assessore regionale alle attività produttive Enrico Bertossi, condividendo le preoccupazioni e l'iniziativa di Congafi Artigianato

Udine, ha quindi stanziato fondi che consentiranno al Congafi udinese di garantire interventi per diversi milioni di euro. Per individuare il miglior utilizzo di questi fondi sono stati attuati approfondimenti con i diversi soggetti operanti nel territorio. Franco Buttazoni, presidente di Promosedia, ringraziando il Congafi Artigianato Udine per la garanzia che da sempre presta a favore della zona (in essere, ad oggi, circa 30 milioni di euro), ha suggerito di focalizzare il nuovo intervento nel sostegno e nello sviluppo della ricerca, del

marketing e della commercializzazione dei prodotti.

Il Congafi Artigianato Udine ha condiviso con entusiasmo l'indicazione del presidente Buttazoni proprio perché è noto che il "tallone di Achille" del Distretto non è la qualità e l'intensità della produzione, che sono di altissimo livello, quanto la carenza organizzativa nella commercializzazione del prodotto, forse troppo spesso ceduta totalmente a terzi, anche stranieri. Sostenendo dunque le imprese che fanno commercializzazione si sostiene l'intera filiera.

INTERVENTO STRAORDINARIO "DISTRETTO SEDIA"

Finalità:	Ricerca, marketing e commercializzazione del prodotto caratteristico del Distretto della Sedia
Finanziabilità intervento:	min 80% max 100%
Soggetti beneficiari:	imprese artigiane socie del Congafi Artigianato Udine con codice Istat 36.111 e con sede nei comuni inseriti nel Distretto della Sedia
Forma tecnica:	Finanziamento a medio lungo termine
Durata:	a seconda della finalità, da un minimo di 24 mesi ad un massimo di 10 anni
Garanzia Congafi:	Affidamento max garantibile: € 210.000 Aliquota di garanzia: 50% elevabile fino 80%
Tasso di interesse:	Min 3,70% Max 4,20% (tassi variabili)

ENOGASTRONOMIA



di Cristian Rigo

Friulano, scatta il piano di promozione. L'assessore regionale all'agricoltura Enzo Marsilio è al lavoro in questi giorni per la stesura del piano di promozione (nonostante l'ultima querelle sui finanziamenti) riguardante l'ex Tocai che partirà non appena il Ministero avrà ufficializzato l'iscrizione del sinonimo Friulano. In Fvg il vino bianco si potrà chiamare indistintamente Tocai friulano, Tocai italico e, appunto, Friulano.

Ma solo fino al primo aprile 2007. Dopo di che l'utilizzo della doc Tocai sarà limitato al vino dolce ungherese. A meno che la Regione non vinca il ricorso. Un'ipotesi a cui Marsilio non intende rinunciare. E proprio per questo sono state mantenute le doc Tocai friulano e Tocai italico. Preservando così a tutti gli effetti la validità e l'utilità del ricorso presentato dalla Regione per veder riconosciuto il diritto al mantenimento del nome Tocai che l'Unione europea ha invece attribuito alla sola Ungheria. Secondo una stima di Federdoc, le bottiglie che cambieranno etichetta presentando la doc Friulano saranno più di 5 milioni. Difficile, se non impossibile a parere degli stessi produttori, che si arrivi a presen-

In Regione si studia il piano di promozione per l'ex Tocai. Ecco come cambierà lo scenario

La guida del buon Friulano

Si punta a innalzare la qualità, ad adottare un marchio unico e ad organizzare eventi



Un'immagine di vigneti friulani. Sopra, l'assessore regionale Enzo Marsilio

tare un'etichetta unica e un'unica bottiglia. I costi di produzione da sostenere, soprattutto per le aziende a gestione familiare, sarebbero troppo elevati, senza contare che non tutti sarebbero pronti a rinunciare alla possibilità di distinguere il proprio prodotto, anche se nei confronti del mercato extraregionale l'immagine di Friulano ne trarrebbe beneficio.

Il piano di promozione. Oltre a operazioni di marketing il progetto comprende diversi interventi finalizzati a innalzare la qualità del prodotto Tocai. L'obiettivo è quello di far diventare Friulano il vino bandiera della regione Friuli Venezia Giulia. Valutando l'ipotesi di un marchio unico e lanciando grandi eventi promozionali. Le soluzioni indicate nel piano prevedono infatti di ristrutturare il vigneto Tocai friulano verso forme di allevamento a densità d'impianto che perseguono produzioni di qua-

lità (ossia diminuendo le rese di uva a ettaro) e di diversificare la tipologia di produzione proponendo un vino per il consumo immediato, un vino maturo e un vino passato in legno. Tutte scelte tecniche sulle quali - assicura Marsilio - i produttori saranno comunque chiamati a esprimersi. In particolare, oltre a voler innalzare la qualità del prodotto per rilanciare, attraverso Friulano, l'intero sistema Friuli individuando iniziative sinergiche con il settore turistico, il piano punta a scoprire nuovi mercati e a lanciare grandi eventi di promozione. Tra le ipotesi più suggestive anche quella di utilizzare un marchio unico del prodotto con la definizione di un logo specifico. E non solo.

Determinati la nuova tipologia di prodotto, i mercati e il target dei consumatori, scatteranno le strategie di comunicazione e le campagne pubblicitarie. Per ogni singolo mer-

cato la bozza del piano prevede una iniziale comunicazione rivolta agli addetti ai lavori e incoming di piccoli gruppi di importatori, giornalisti e ristoratori. Subito dopo l'organizzazione di eventi in importanti strutture del mercato-obiettivo e azioni sinergiche con altri settori dell'agroalimentare attraverso incontri in punti vendita di prestigio.

Il ruolo dei produttori. Marsilio lo ha ripetuto più volte: "il piano di promozione sarà gestito dalla Regione che deciderà se affidare o meno alcune fasi specifiche ad altri soggetti, ma i produttori saranno comunque gli interlocutori privilegiati con cui confrontarsi". Soprattutto per le questioni inerenti l'uva. Tutta da discutere l'ipotesi di "individuare - spiega Marsilio - un clo-

"MIWINE BAR TOUR"

"Il Muretto" premiato

È il giovane palmarino Federico Moretti il vincitore della prima edizione del concorso nazionale. "MiWine Bar Tour". Lo ha decretato una giuria di esperti riunita all'interno della fiera MiWine di Milano, scegliendo tra oltre mille candidati. Federico Moretti nel 2002 ha aperto "Il Muretto" nella piazza Grande di Palmanova ed è stato subito un successo. "Il Muretto" è un wine bar - snack bar dove ci sono sempre almeno 20 vini in degustazione e una scelta tra oltre 40 etichette di vini diversi: friulani, naturalmente, poi toscani, siciliani e piemontesi (per le bollicine si guarda al Veneto).

Al primo "Master italiano sul vino al bar" Federico ci è arrivato quasi per caso. Si è iscritto e ha superato le prime selezioni. A Milano si è trovato tra i primi 50 finalisti, poi ha superato una selezione ed è rimasto in lizza tra i migliori 9 che si sono disputati la finale. Dopo l'ultimo test, la giuria l'ha fatto salire sul gradino più alto del podio per la categoria "Bar" e gli ha consegnato i premi: un'utile fornitura di apparecchiature per il locale.

ne particolare che magari derivi da vecchie qualità di tocai presenti nel territorio per far diventare Friulano un vino esclusivo. In questo modo - prosegue l'assessore - non si verrà più in Friuli per bere Tocai, ma si verrà in Friuli per bere quella specifica specialità di Tocai, cioè il Friulano. Un vino con caratteristiche uniche. Stiamo pensando a due possibilità: o scegliere un unico clone a livello regionale o individuare uno con alcune variabili differenti da coltivare in zone differenti come per esempio il

Collio e il Grave. L'obiettivo sarà comunque quello di caratterizzare ulteriormente il vino e valorizzare nel contempo tutta la filiera regionale del vino che comprende anche i vivaisti, l'università e l'Ersa".

La doc Friuli. Marsilio è al lavoro anche per rafforzare il legame tra i vini targati Fvg e il territorio. Il progetto è quello di introdurre una doc Friuli, una sorta di "cappello" all'interno del quale far rientrare o solamente i vini autoctoni oppure tutti quelli prodotti in Fvg, compresi quindi quelli internazionali.

LA LOCANDA "CASTELLO DI BUTTRIO"

L'appetito vien guardando il panorama

di Bruno Peloi

Seduti all'aperto, sotto alberi frondosi. Con lo sguardo che spazia lontano: da un lato, dopo un tratto di verdeggianti pianura, si vede Udine (la sagoma del Castello è nitida), dall'altro si può scorgere il mare del golfo triestino. Il vino è sincero e generoso, la cucina "profuma" di nostrano. Ecco, si può ben dire che, alla locanda Castello di Buttrio, i piaceri dello spirito e quelli del corpo procedano a braccetto.

La costruzione è antichissima, pur se quasi nulla ormai rimane delle primarie vestigia risalenti al 1200. L'intero complesso è tutelato dalle Belle Arti.

Dal 1994, castello e locanda sono diventati proprietà della famiglia di Marco Felluga, che ha in progetto un'ulteriore ri-

strutturazione. Ce ne parla Alessandra, figlia di Marco. "Confidiamo - racconta - di dare il via ai lavori in tempi brevi. In programma ci sono il restyling completo del castello e la costruzione di una cantina (a noi piacerebbe sotterranea). La prima opera portata a termine è comunque la locanda, riaperta al pubblico nel marzo di quest'anno".

La "dynasty" di Marco Felluga è famosa per i suoi vini eccellenti (in particolare quelli del Collio). Perché dunque questa "sfida" anche nel settore della ristorazione?

"Non parlerei di sfida - dice ancora Alessandra Felluga -, bensì di completamento del concetto d'accoglienza, insito da sempre nel lavoro della nostra famiglia. Nella locanda Castello di Buttrio vogliamo offrire ad amici, ospiti e clienti qualcosa di sem-

plice, ma allo stesso tempo di qualità. Il fatto che siamo presenti nella gestione diretta del locale va letto proprio in tal senso".

La locanda dispone di una sala da pranzo nella quale può essere ospitata una trentina di persone. Adesso, con la bella stagione, ci si può accomodare all'aperto, sull'ampio poggio panoramico. In futuro, a rifacimento completato, sono previsti spazi più ampi, disponibili pure per cerimonie, anche all'interno della villa-castello.

I "fornelli" sono affidati a una lady-chef di chiara origine carniche, Viviana Lorenzi. La cucina proposta è quella tipica friulana, con riferimenti non nascosti alle ricette della nostra montagna. I piatti sono preparati al momento, espresso. C'è grande attenzione ai sapori, ma anche alla leggerezza dei cibi. Naturalmente, le ma-

terie prime sono sempre fresche. Pane, paste e dolci sono fatti in casa. Il frico è sempre disponibile. L'olio di oliva è un leggero extravergine toscano.

Ecco qualche suggerimento estivo. Tra gli antipasti: gli affettati locali (sovente di produzione artigianale); lo sformatino di zucchine con pomodoro fresco e mozzarella di bufala; frittate varie, con erbe di campo.

Tra i primi, i blecs (maltagliati) con fonduta di formadi frant; i risotti ai funghi; l'orzotto con le verdure dell'orto; le crespelle alle melanzane con ricotta di Paularo.

Tra i secondi: straccetti di manzo con zucchine grigliate; delicata coscia di coniglio al forno, con ripieno di misticanze di campo; arista su letto di argelut.

Tra i dolci, consigliamo la crostata di frutta e le torte di ciliegie e mele.



Interessanti le proposte enologiche. C'è l'intera linea di famiglia: Marco Felluga, Russiz Superiore, Castello di Buttrio (Tocai, Chardonnay e Marburg, uvaaggio da Pignolo e Refosco), un rosso toscano a base Sangiovese e due vini sfusi. Ma c'è anche l'intelligente iniziativa di "suggerire" alcune etichette di produttori locali: i vignaioli di Buttrio, dunque, trovano ospitalità nella carta dei vini della locanda.

Aperto da tre mesi, il locale si sta già ritagliando un proprio spazio. È frequentato da una cliente-

la eterogenea, a comporre la quale concorrono pure clienti stranieri (austriaci in specie).

Il servizio ai tavoli è garantito, con discrezione e cortesia, da Elisabetta Pinzini e Viorica Simioniu.

Costo medio di un pasto 15-20 euro, più bevande. Le carte di credito sono accettate. Capiente il parcheggio.

La locanda Castello di Buttrio si trova al numero 9 di via Morspurgo, la salita che porta sul colle del paese. Chiusura per turno di riposo: martedì. Telefono 0432-673659.

CAMERA DI COMMERCIO



Si chiama "Friuli. Terra di larghe vedute" ed è la mostra allestita in Piazza Venerio

Una "Terra" che affascina

Le figure propongono un itinerario tra luoghi e paesaggi della "Piccola Patria"

di Francesco Micelli

Circondati di giallo, il colore dell'oro, di ciò che non dovrebbe conoscere corruzione, i gelsi capitozzati, le loro rughe e i loro nodi rinvigoriti dalla primavera sono l'icona della mostra *Friuli. Terra di larghe vedute* che la Camera di Commercio ha affidato a Diego Cinello e Armando Mucchino. Allestita da Mauro Vale in piazza Venerio, consente un itinerario tra luoghi e paesaggi della "piccola patria". La prima figura descrive l'arco delle Alpi friulane viste dal colle di Fagnagna: Cinello l'ha costruita e proposta nel 1997, ma ora e qui ritorna con altri intenti e con altro spirito. L'autore sembra ripetere Giovanni Marinelli: "Io stento sempre a capacitarmi che l'abitante del deserto o delle *pampas* abbia una patria. Per amare, per sentire questa patria, è d'uopo che essa abbia un profilo". Armando Mucchino, mentre avverte le emozioni che Cinello condivide con il presidente della Società Alpina Friulana, indica nei silenzi e nel non-visibile il senso di questo "paesaggio". Inseguire con lo sguardo e con l'obiettivo la teoria delle Alpi friulane non è mero "vedere"; significa riconoscere i confini del Friuli secondo storia e memoria, ammettere lo spessore del nostro inconscio, predisporre a riflessioni e pensieri che il castello di Udine visto dal campanile del duomo assieme con le Alpi Giulie riapre. Dopo la cornice alpina, dopo la città come principio, Cinello, cucendo fotogramma a fotogramma, disegna il Friuli profondo dei fuochi epifani-



Panoramica di Piazza Venerio. Durerà fino al 30 luglio la mostra "Friuli. Terra di larghe vedute"

ci: il rosso e il nero dominano l'ampia scena che i colli pedemontani dischiudono. Il *Cistielat* di Coia è il punto dal quale può dipartirsi il nostro sguardo. Il fumo del grande falò muove a occidente con larga evidenza nel cielo, ma le fiamme della piana potrebbero essere ancora quelle delle predazioni turchesche, se solo le rovine del maniero non testimoniassero il saccheggio del 1511 e non adombrassero l'altro terremoto. Quando Mucchino distingue veduta e paesaggio, distingue l'occasione che suggerisce emozioni e memorie dall'immagine che in questo caso condensa la tormentata storia di un Friuli senza idilli. Il proliferare di suggestioni e richiami storici, letterari,

artistici dipende da queste "larghe vedute" dove contiguità e continuità trasformano gli oggetti in momenti di una rappresentazione secondo un meccanismo inverso a quello cui il cinema ci ha abituati: non successione di fotogrammi, ma pluralità di relazioni e complessità di rapporti immediatamente conviventi. Importante, da questa angolatura, l'immagine della biblioteca del Palazzo patriarcale. Lo sguardo è attratto dalla sfera armillare in primo piano. L'icona del cosmo sembra giustificare i ripiani e ripiani di libri che la sovrastano. La conoscenza come geo-sofia sale oltre il primo piano fino al sapere della chiesa e del patriarca Dolfin, dispiegando in continua ascesa il

trionfo della Sacra Sapienza, che Nicolò Bambini affrescò sul soffitto. Tra i segni quello religioso ritorna frequente nelle immagini di Cinello. La maestosa Pieve di San Pietro e i fedeli al bacio delle croci sono circondati e abbracciati da un paesaggio naturale prorompente di verdi foreste e morbide alpi. Il santuario di Lussari in uno scenario autunnale dai colori caldi e sotto la volta infinita del cielo attende i pellegrini: lo stupore per le opere di Dio dei quattro inglesi che - secondo il racconto di Josiach Gilbert e Georg Churchill - nel 1861 ne rivelarono la religiosa bellezza, è rimasta intatta come i quattro visitatori ripresi sulla balza di destra sembrerebbero testimoniare.

La meraviglia gioiosa del *Perdon* di Barbana è raccontata da barche moderne, mentre la Via Crucis di Erto mantiene la tradizionale drammatica durezza. La notte, le strette vie tra alte case di pietra, la luce delle torce e i rossi mantelli dei soldati romani sono "quadro vivente", dove il senso del mistero e la dimensione mistica trovano palcoscenico e recitazione. Soprattutto in questo caso dovrei sottolineare la sintonia tra immagine e commento, l'accordo cioè tra Cinello e Mucchino. Antichi siti e natura sono avvertiti nella loro comunanza e alleanza giustificando da inedita e rovesciata prospettiva la citazione di pre' Placereani che Mucchino ha premesso al suo ragionamento: *O vin detri / Dut ce ca l'è stat.*

Fuori infatti, superate le angustie del singolo scatto si può vedere ciò che abbiamo dentro: paesaggio e storia, paesaggio e desiderio sono palcoscenico e rappresentazione come nel caso della Villa di Passariano dove infinite storie sembrano essersi consumate tra barchesse e corpo centrale della villa, come nella Loggia del Lionello dove nobili e villani, borghesi e proletari, soldati di più divise e viaggiatori occasionali hanno trasformato il modesto spazio nel principio di infinite avventure e prospettive. Della fiducia nel nuovo Friuli e dell'eco delle "corse in patria" di Pacifico Valussi, segretario della Camera di Commercio, nell'età del Risorgimento, parlano infine gli orologi di Pesariis, le nuove vigne di Rosazzo e i castelli di nude sedie del "distretto".

CCIAA - GLI ORARI

Le chiusure estive

SEDE CENTRALE: Dal 5/7 fino al 30/8 compresi, gli uffici saranno chiusi al pubblico il mercoledì pomeriggio. Il 31/8 riprende il regolare orario.

TOLMEZZO. Servizio carburanti: chiude il 31, 7 e 14/8; riapre lunedì 21/8.

Servizi anagrafici: apertura degli uffici domani dalle 9 alle 12. Agosto: apertura il martedì e il giovedì dalle 9 alle 12. Dal 4/9 riprende l'orario ordinario

SAN GIORGIO DI NOGARO. Servizio carburanti: chiude l'1, 3, 8, 10, 17/8. Riapre martedì 22/8

SAN GIOVANNI AL NATISONE. Servizio carburanti: chiude il 3, 10 e 17/8. Riapre giovedì 24/8.

AZIENDA SPECIALE AMBIENTE: chiude dal 14 al 19/8. Riapre lunedì 21/8

AZIENDA SPECIALE RICERCA E FORMAZIONE (Udine): chiude dal 7 al 26/8. Riapre lunedì 28/8.

Benzina agevolata

Si comunica che dal 1/7 al 31/8 i mezzi intestati alle persone fisiche residenti e alle imprese, Enti, Istituzioni ed altri organismi associativi aventi sede nei 25 comuni della zona confinaria italo/slovena, potranno recarsi presso gli impianti di carburanti per ricevere la terza quota di benzina in regime agevolato. Per ricaricare la tessera sarà sufficiente consegnare la tessera a microchip e il pos assegnerà la quantità di litri prevista.

NUOVO SERVIZIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO PER LA TRASPARENZA DEI RAPPORTI CONTRATTUALI TRA IMPRESE E CONSUMATORI

CONTRATTO GARANTITO



CONTRATTO GARANTITO è un'iniziativa della Commissione di Controllo sulle clausole vessatorie istituita presso la Camera di Commercio di Udine e composta dalle Associazioni rappresentative delle imprese e dei consumatori della provincia.

Tutti i contratti già predisposti dagli operatori economici che, su iniziativa spontanea degli stessi o su richiesta delle parti interessate o d'ufficio, verranno sottoposti al controllo della Commissione, potranno, in caso di esito positivo dell'esame, ottenere il marchio **CONTRATTO GARANTITO**, al fine di rendere evidente al pubblico dei consumatori e degli utenti che le condizioni generali di contratto, i moduli o i formulari utilizzati dal professionista-imprenditore per la conclusione degli affari, sono stati preventivamente valutati da un organo amministrativo imparziale e ritenuti rispondenti alla normativa posta a tutela del contraente debole.

Il marchio **CONTRATTO GARANTITO** servirà inoltre per contraddistinguere tutte quelle imprese che, appartenendo a settori economici omogenei, sceglieranno di utilizzare i nuovi contratti tipo direttamente elaborati dalla Commissione di Controllo.

I destinatari del servizio sono i consumatori e le imprese operanti nella provincia di Udine.

Consumatori, al fine di assicurare loro che il regolamento contrattuale ad essi sottoposto dalle imprese non contiene clausole potenzialmente idonee a determinare squilibri a loro svantaggio

Imprese, al fine di agevolare la fase del necessario adeguamento della modulistica da esse impiegata nei rapporti con i consumatori e per ridurre le ipotesi di contenzioso che un contratto non conforme alle norme potrebbe originare.

Come primo intervento la Commissione di Controllo ha elaborato il modello di **Condizioni generali di contratto in materia di pulitintolavanderie**, il quale ha ad oggetto la disciplina dei servizi di lavanderia, pulitura a secco, tintoria, smacchiatura, stieria e custodia offerti dalla pulitintolavanderia al cliente-consumatore.

Le imprese interessate possono aderire all'iniziativa consultando la modulistica allegata ed indirizzando alla Camera di Commercio di Udine la richiesta di iscrizione.

A chi rivolgersi Commissione di Controllo delle Clausole Vessorie via Morpurgo 4 - 33100 Udine tel 0432 273 272 / 210 fax 0432 512 408 arbitrato@ud.camcom.it www.ud.camcom.it



CCIAA - INTERNAZZIONALIZZAZIONE



A Luglio ha preso il via la seconda fase di Interreg III Italia - Slovenia

I Check-up aziendali

Verrà valutato il grado di propensione all'internazionalizzazione delle imprese

Una capillare attività di informazione volta alle piccole e medie imprese della nostra Provincia sulle strategie commerciali per lo sviluppo dei mercati internazionali. Questo è stato il tema principale delle trenta giornate di lavoro che, organizzate da maggio a luglio 2006 a Udine e Tolmezzo, hanno coinvolto una settantina di imprese locali, nell'ambito del progetto delle Camere di Commercio regionali "e3is e-nnovative Chambers Crossborder Cooperation between Italy and Slovenia", nell'ambito dell'iniziativa comunitaria INTERREG III A Italia Slovenia.

Le giornate di lavoro hanno tenuto conto dei fabbisogni delle Pmi che operano o intendono operare in Slovenia e all'estero, affiancandole nel processo di internazionalizzazione. L'animazione economica prevista dal progetto continua con i check-up aziendali, in programma da luglio a ottobre 2006. Trattasi di incontri tra esperti settoriali e singole aziende o gruppi ristretti di aziende, per incentivare la consapevolezza riguardo le opportunità dell'internazionalizzazione e dell'espansione delle proprie attività verso la Slovenia, attraverso l'esame delle variabili aziendali critiche e quindi valutando il grado di propensione all'internazionalizzazione.

I FONDI STRUTTURALI NEI NUOVI STATI MEMBRI - Una delle tematiche di approfondimento affrontata durante le giornate di lavoro appena conclusesi è stata quel-



Obiettivo 1		Obiettivo 2	
Obiettivo 1		Obiettivo 2	
Sostegno transitorio (fino al 31/12/2005)		Obiettivo 2 (parziale)	
Sostegno transitorio (fino al 31/12/2006)		Sostegno transitorio (fino al 31/12/2005)	
Programma speciale		Sostegno transitorio (parziale) (fino al 31/12/2005)	
ISPA			

la dei Fondi Strutturali nei nuovi Stati Membri.

L'informazione sui Fondi Strutturali nei rispettivi Paesi di ultimo ingresso nell'Unione Europea (Slovenia, Ungheria, Repubblica Ceca, Slovacchia e Polonia) diventa infatti uno strumento indispensabile per quelle Pmi che intendono avviare dei progetti all'internazionalizzazione con tali Paesi.

Convergenza e competitività regionale, occupazione e cooperazione territoria-

le europea, semplificazione delle procedure, strumenti e risorse finanziarie sono i punti cardini della politica di coesione, di cui ai Fondi strutturali per il periodo di programmazione dal 2007-2013. Perciò quali sono novità per le piccole e medie imprese che intendono avvalersi di questi fondi?

L'attuale obiettivo 1 sarà destinato alle regioni in ritardo di sviluppo, che si trovano in tutti i nuovi Stati. All'interno di questo pacchetto è previsto l'obiet-

Cartina e tabella esplicativa degli obiettivi dei fondi strutturali. La possibilità di poter accedere ai bandi di questi fondi nei nuovi Paesi Membri (ad esempio Slovenia) offrirà alle Pmi regionali vari tipi di opportunità. Nel riquadro in alto un'immagine di Lubiana

tivo 1 bis, ovvero il sostegno temporaneo alle regioni "phasing out" dei 15, che per effetto statistico causato dall'allargamento, non sono più eleggibili al nuovo obiettivo 1.

Al di fuori degli Stati e delle Regioni meno sviluppate, la politica di coesione, che si sostanzia nel sostegno alle Regioni più svantaggiate per il tramite di interventi finanziari focalizzati sulle aree che presentano significativi ritardi nello sviluppo, si applicherà su tutto il territorio dell'Unione e avrà un duplice obiettivo (ex obiettivi 2 e 3), quello di diventare lo strumento principale di attuazione delle priorità politiche stabilite ai vertici di Lisbona e Göteborg e, di promuovere l'attuazione concreta delle priorità stabilite dalla Strategia Europea per l'occupazione e sostenere la realizzazione di riforme strutturali del mercato del lavoro negli Stati Membri.

L'importo dell'intera dotazione dei Fondi strutturali per il periodo 2007 - 2013 ammonta a 336 miliardi di euro. Le risorse finanziarie saranno distribuite in una proporzione pari al 52% per i nuovi Stati Membri e il 48% agli al-

tri 15 Paesi. La Slovenia, per il periodo 2007 - 2013, ha la disponibilità di 3 miliardi di euro di risorse. I programmi adottati riguarderanno i finanziamenti indiretti a lungo termine e le sovvenzioni dirette per gli investimenti. L'obiettivo dei Fondi Strutturali in Slovenia è il miglioramento della competitività delle imprese.

La possibilità di poter accedere ai bandi dei Fondi Strutturali nei nuovi Paesi Membri permetterà alle Pmi regionali di aprire delle commesse nuove, reperire delle fonti finanziarie a fondo perduto, reperire la manodopera qualificata a basso costo e di usufruire delle agevolazioni fiscali nelle zone speciali. Tutte le aziende interessate a presentare delle domande e delle proposte progettuali sulla base di bandi pubblicati dagli Organismi preposti nei nuovi Stati Membri, possono avvalersi della Società Finanziaria regionale per la cooperazione economica con i Paesi dell'Est Europa, Finest di Pordenone, la quale potrà partecipare fino al 25% del capitale sociale della società estera per una durata massima di 8 anni oppure finanziare una quota parte del fabbisogno finanziario del progetto di investimento all'estero.

Per ulteriori informazioni sulle attività di progetto rivolgersi all'Azienda Speciale Promozione della Camera di Commercio di Udine - Ufficio Servizi per l'internazionalizzazione - tel. 0432 273843 - 516 oppure sul sito www.ud.camcom.it.

AL - INVEST III Nautica 2006

Al-Invest III è un programma comunitario per favorire gli incontri tra imprenditori europei e sudamericani finalizzati all'avvio di accordi di cooperazione economica. Si tratta di Business Meeting settoriali della durata di 2 giorni. La Cciaa di Udine in qualità di membro della rete Al-Invest partecipa all'organizzazione dell'evento di Business Meetings denominato "Nautica 2006" che si terrà a Barcellona nel periodo 8-11 novembre 2006. L'iniziativa, organizzata nell'ambito della 45° Fiera Internazionale della Nautica della capitale della Catalogna, prevede incontri secondo un calendario prefissato. In tale occasione le imprese della provincia di Udine potranno avviare contatti commerciali ed accordi di collaborazione commerciale e/o tecnico-produttiva. Per informazioni: Camera di Commercio di Udine, Azienda Speciale Promozione - Internazionalizzazione; tel. 0432/273826 - 273516; fax 0432/509469; e-mail: eicit388@ud.camcom.it.

CCIAA FVG-KOSOVO Energia in primo piano

La Cciaa del Friuli Venezia Giulia ed Informest hanno firmato un accordo di collaborazione con la Cciaa del Kosovo. L'iniziativa è volta a supportare i rapporti di collaborazione tra gli imprenditori. Uno dei settori chiave al quale si rivolgerà attenzione risulta quello energetico. La rilevanza di questo comparto ha determinato l'interesse ad un approfondimento della situazione presente sul territorio e i dati rilevati confermano le alte potenzialità del Paese in questo ambito. Priorità della Cciaa di Udine sarà quella di verificare il potenziale nella nostra regione e creare una mappa delle imprese che offrono tecnologia o gestiscono piccoli impianti idroelettrici e altri sistemi di produzione energetica rinnovabile, alle quali indirizzare un'attività di sensibilizzazione sulle potenzialità di investimento offerte dal Kosovo. Per informazioni tel 0432/273844, fax 0432/503919 e-mail: eicit388@ud.camcom.it.

SELL OR BUY

Proposte di collaborazione pervenute all'Euro Info Centre IT388 Relay di Udine direttamente da aziende estere oppure attraverso le reti ufficiali create dalla Commissione Europea, dalla banca dati "BCD - Business Cooperation Database" della DG Imprese e Industria, dallo Sportello per l'Internazionalizzazione e da altre Istituzioni per promuovere la cooperazione transnazionale tra le piccole e medie imprese.

AGROALIMENTARE

BULGARIA - PRODOTTI LATTIERO CASEARI
Produttore di articoli caseari cerca cooperazione commerciale e tecnica.
(Rif. 2006.07/8.01, BCD 200610829)

SLOVENIA - PRODOTTI ITTICI

Azienda ittica, specializzata nell'allevamento in mare aperto offre branzini. Quantità 15 onnellate (80 t. per l'autunno 2006). Alta qualità, non surgelato, dimensioni 800-1200 gr.
(Rif. 2006.07/8.02, BCD 200609238)

EDILIZIA

BULGARIA - MATERIALI
Società specializzata nella commercializzazione offre materiali edili.
(Rif. 2006.07/8.03, BCD 200610755)

VARIO

REPUBBLICA CECA - CIRCUITI A IMPULSI
Produttore specializzato in circuiti a impulsi per recinzioni elettriche cerca accordi di collaborazione.
(Rif. 2006.07/8.04, BCD 200610745)

SPAGNA - LOGISTICA

Operatore con esperienza consolidata nella logistica offre i propri servizi quale centro distributivo e/o magazzino per stoccaggio merci.
(Rif. 2006.07/8.05 BCD 200610880)

(La Camera di Commercio di Udine non si assume alcuna responsabilità per le informazioni incomplete e/o inesatte contenute nel presente documento, né sull'affidabilità delle aziende inserzionate).

EUROAPPALTI

Selezione di gare d'appalto aperte a tutte le piccole e medie imprese dell'Unione Europea pubblicate nell'apposito spazio della Gazzetta Ufficiale UE serie S o su siti ufficiali italiani.

FRANCIA - ANGERS

STRUMENTI E APPARECCHI DI MISURAZIONE, CONTROLLO, PROVA E NAVIAZIONE
Bando di gara per fornitura strumenti e apparecchi di misurazione, controllo, prove e navigazione. Termine per il ricevimento delle offerte o delle domande di partecipazione: 01.09.2006, ore 12.00. Lingua o lingue: francese.

FRANCIA - LE MANS

MACCHINARI, APPARECCHIATURE, APPARECCHI, APPARATI E RELATIVI PRODOTTI
Bando di gara per fornitura macchinari, apparecchiatura-



ture, apparecchi, apparati e relativi prodotti. Termine per il ricevimento delle offerte o delle domande di partecipazione: 01.09.2006, ore 11.30. Lingua o lingue: francese.



CCIAA - INTERNAZZIONALIZZAZIONE



Il mese di giugno ha visto la conclusione delle attività dei progetti Cina e Russia

Est più facile con la Cciaa

Al vaglio le nuove edizioni. Previste alcune missioni e l'accoglienza di delegazioni

Il mese di giugno ha visto la conclusione delle attività dei progetti Cina e Russia realizzati dalla Cciaa di Udine e Pordenone in collaborazione con Gorizia e Trieste nonché con gli uffici ICE di Trieste e quelli presenti in Cina e Russia.

Sono state coinvolte circa 550 aziende regionali operanti in diversi settori e con diversi bagagli conoscitivi dei due mercati.

Questi i numeri che hanno caratterizzato i progetti: 7 visite di delegazioni cinesi e russe, 3 missioni in Cina, 4 seminari tecnici, 1 giornata tecnico conoscitiva e ca. 150 appuntamenti personalizzati con le consulenti del Progetto.

Ora le Cciaa regionali si stanno preparando per le nuove edizioni nelle quali sono previste molteplici attività: missioni all'estero (settore agroalimentare e turistico ed edile), accoglienza di delegazioni cinesi e russe (legno/arredo e mobile) o ancora workshop sul settore ambiente, meccanica, arredamento.

E' inoltre previsto il proseguimento del servizio di check-up aziendale.

Ulteriori attività di assistenza a tutto raggio rivolte alle aziende regionali sono previste all'interno del Progetto "Cina", per il potenziamento sul mercato. Per informazioni: Cciaa Udine, Azienda Speciale Promozione - Internazionalizzazione, tel. 0432 273 295 - 2732 30, fax 0432 503919, e-mail: eicit388@ud.camcom.it.

Business e comunicazione: gli ingredienti per operare in Cina - La Cina non è solo "fare business" ma

è anche "saper comunicare" con la controparte cinese che interpreta modi di pensare non usuali alla cultura occidentale. Questo pensiero è stato lo spunto per proporre il 29 giugno presso l'Azienda Speciale Promecon della Cciaa di Pordenone una giornata tecnico/conoscitiva, inserita nelle attività "Progetto Cina". Una giornata che ha trovato un significativo riscontro da parte di circa



Vedute di Shanghai

30 aziende regionali operanti in diversi settori.

La partecipazione di Margherita Sportelli, consulente per le maggiori realtà istituzionali e formative italiane con comprovata esperienza in Cina, ha reso possibili approfondimenti su argomenti dedicati al "saper comunicare e negoziare" con potenziali partner della Cina, dove la cultura millenaria si intreccia con le esigenze moderne legate al business e ai nuovi rapporti con il resto del mondo. Un taglio più tradizionale ed orientato verso le strategie commerciali da adottare in Cina è stato riportato dalla dr.ssa Patrizia Tambosso di cui riportiamo l'intervento nell'articolo a destra in alto.

L'INTERVENTO DI PATRIZIA TAMBOSSE, CONSULENTE DEL "PROGETTO CINA"

"La comunicazione è la base di tutto"

"Operare in mercati esteri difficili come quello cinese è come giocare in borsa: i risultati si vedono nel medio lungo termine. Agli imprenditori friulani che si affacciano per la prima volta o che già operano in Cina, consiglio di avere molta pazienza". Il suggerimento è di Patrizia Tambosso, profonda conoscitrice della Cina nonché consulente del "Progetto Cina". "Il lavoro portato a termine nel corso delle prime due annualità - spiega la consulente - ha consentito di toccare con mano buona parte delle problematiche connesse all'ingresso nel mer-

cato cinese comprese le difficoltà legate alle differenze culturali e linguistiche. Gli operatori hanno infatti potuto constatare che l'unica lingua per le trattative è il cinese, problema che richiede l'inserimento in azienda di personale formato e una riorganizzazione interna del lavoro". Formazione e coinvolgimento dello staff nel progetto dell'impresa, sono impegni inderogabili. Proprio attorno a queste tematiche si svilupperanno alcune delle iniziative inserite nella terza tranche del progetto Cina durante la quale sono previste anche nuove visite da parte di businessman

cinesi. La terza annualità del Progetto prevede, inoltre, l'attivazione di un punto assistenza della Regione in Cina negli uffici dell'Ice di Shanghai. "Questa nuova "antenna" - fa notare l'esperta - consentirà alle imprese di potersi avvalere di un supporto istituzionale importante". A beneficiare saranno anche le realtà già presenti in loco, aziende del settore della meccanica chiamate a confrontarsi con i continui cambiamenti a cui è sottoposta la normativa cinese. A tal proposito ci sono delle novità interessanti. "Con l'ingresso della Cina nel Wto le società com-

merciali - spiega la Tambosso - possono essere costituite al 100 per cento da capitale straniero, cosa che prima era possibile solo per le società "produttive". Anche il rapido sviluppo del sistema distributivo interno, reso più efficiente dall'inserimento di nuovi operatori, contribuirà a ridurre le spese per la distribuzione dei prodotti". Le buone notizie, insomma, non mancano tant'è che la consulente incoraggia gli imprenditori a migliorare la progettualità, a programmare interventi mirati e a giocare d'anticipo anche su altri mercati che diventeranno importanti quanto la Cina.

LA CURIOSITÀ

Gemellaggio possibile con Huai'an

C'è interesse da parte della città cinese di Huai'an a proporsi in un'iniziativa di gemellaggio con la città e la Camera di Commercio di Udine. Lo ha reso noto Han Janhuan, rappresentante del governatore della città cinese, durante l'incontro con il presidente della Cciaa di Udine, Adalberto Valduga.

Huai'an si trova nel cuore della Cina a circa un'ora d'auto da Nanchino. Secondo Franco Alzetta, consigliere delegato della Daniela, fatte le debite proporzioni, la città di Udine ha caratteristiche molto simili a quelle

di Huai'an. Rafforzare i contatti con la città cinese potrebbe risultare molto interessante visto che il distretto industriale presente in loco è più competitivo rispetto alle realtà di Pechino e Shanghai.

Durante l'incontro, il presidente Valduga ha illustrato al rappresentante della città di Huai'an le caratteristiche dell'economia friulana e il "progetto Cina". Valduga, inoltre, ha espresso interesse ad approfondire la conoscenza di Huan'an e a partecipare a un gemellaggio coinvolgendo anche l'Università che potrebbe dialogare con l'ateneo della città



Il presidente della Cciaa di Udine Adalberto Valduga ha ricevuto la delegazione di Huai'an

china mettendo a punto collaborazioni. L'avvio dei lavori per un'eventuale organizzazione del gemellaggio saranno i temi della prossima

serie di incontri bilaterali che si terranno in settembre, mese in cui è previsto l'arrivo del primo cittadino di Huan'an.

FRIULI VENEZIA GIULIA-TURCHIA: UN PONTE PER L'EUROPA

Missione imprenditoriale a settembre

La Camera di Commercio di Trieste, in collaborazione con gli Enti Camerali di Gorizia, Pordenone e Udine, organizza una missione a Istanbul dal 17 al 20 settembre 2006, nell'ambito del progetto "Friuli Venezia Giulia - Turchia: un ponte per l'Europa".

L'iniziativa, che si rivolge alle Piccole e Medie Imprese regionali ed è mirata ad approfondire la conoscenza del mercato turco e ad offrire alle aziende potenziali opportunità di business tramite incontri bilaterali e workshop con controparti turche preselezionate, rappresenta l'evento di concretizzazione delle attività di progetto (presentazione paese, seminari tecnici), da ultima la giornata



Aziende friulane saranno presenti a Istanbul dal 17 al 20 settembre

dedicata ai check-up aziendali a cura della responsabile Sviluppo Business Ipek Erden, della Cciaa Italiana in Turchia, tenutasi presso la Cciaa di Udine. I settori prevalenti saranno la meccanica, il legno e l'ambiente, senza escludere eventuali altri settori. Il programma della missione, che si svol-

gerà dal 18 al 20 settembre, prevede un Workshop di apertura e presentazione del paese alla presenza del Presidente del Consiglio per le relazioni economiche Turchia- Italia, Mrs. Zeynep Bodur Okyay, dell'Ambasciatore d'Italia, S.E. Carlo Marsili, del Ministro per l'Industria della Tur-

chia, Ali Çokun, dei massimi vertici della nostra Regione e del sistema camerale regionale, e proseguirà con incontri bilaterali preselezionati tra imprenditori regionali e turchi. E' inoltre prevista una visita di approfondimento di vari distretti, tra cui Bursa, centro industriale, rilevante per il settore meccanica e subfornitura, e Inegol, distretto del legno e mobile per il settore legno-arredo, nonché la zona costiera di Istanbul per il settore ambiente. Per ulteriori informazioni: Camera di Commercio di Udine, Azienda Speciale Promozione - Internazionalizzazione, via Mompurgo 4 - 33100 Udine; tel.0432/273516 - 273844; fax 0432/503919; e-mail: eicit388@ud.camcom.it.

GLI AFFARI IN SUDAFRICA

Export alle stelle

Si è tenuto presso la Cciaa di Pordenone l'incontro di presentazione del Sudafrica e delle sue opportunità economico-commerciali, a cura del Direttore dell'Ufficio Ice di Johannesburg Gianpaolo Bruno.

I dati parlano chiaro: nel 2005, la bilancia commerciale bilaterale fra la nostra Regione ed il Sudafrica si è chiusa con un avanzo mercantile di 13,6 milioni di euro, con un miglioramento di circa 3 milioni rispetto al 2004. I dati hanno inoltre registrato un surplus mercantile di 13,5 milioni di euro nei confronti del Sud Africa, il valore più elevato degli ultimi dieci anni. Le imprese regionali hanno esportato macchinari specializ-

zati, macchinari di impiego generale (la sola voce ad aver registrato una flessione nelle vendite), vetro e mobili.

Le esportazioni di questi ultimi sono aumentate di circa il 130%.

Il Paese si sta evolvendo e gli imprenditori si sono mostrati molto interessati a possibili iniziative di sviluppo dei rapporti, quale una missione "esplorativa" per l'avvio di contatti pre-selezionati, che l'Ente camerale di Pordenone si sta impegnando a realizzare in collaborazione con il sistema camerale regionale, prevedibilmente per la fine di novembre.

Per informazioni: Tel 0432 273 516 - 273 844; fax 0432 503919; e-mail: eicit388@ud.camcom.it.

CAMERA DI COMMERCIO



In avvio 22 iniziative formative individuali per un primo contatto con il mondo del lavoro

Le work experiences

La durata del percorso è pari a 6 o 8 mesi e l'indennità mensile è di 640 €

Avvio: luglio 2006

TITOLO WORK EXPERIENCE	SEDE	TITOLO DI STUDIO	DURATA
ASSISTENTE AL RESPONSABILE SISTEMI DI GESTIONE AMBIENTE E SICUREZZA	DiBi Consult Srl - Udine	Diploma	6 mesi
ADDETTO ALLA GESTIONE DEL PERSONALE 1	Danieli Officine Meccaniche Spa - Buttrio (Ud)	Laurea	
ASSISTENTE ALLA DIREZIONE MARKETING	Snaidero Spa - Majano (Ud)		

Adesione entro il 31.08.2006

Avvio: sett 2006

TITOLO WORK EXPERIENCE	SEDE	TITOLO DI STUDIO	DURATA
COLLABORATRICE EDITORIALE	Libreria Editrice Leonardo - Pasian di Prato (Ud)	Diploma	6 mesi
TECNICO IN 3D	CMM Srl - Gemona del Friuli (Ud)		
ASSISTENTE ORAFO	Laboratorio orafico Crysos - Codroipo (Ud)		
COORDINATORE DI STRUTTURA PER ANZIANI	SocCoop Sociale Onlus Itaca - Cervignano del Friuli (Ud)		
ASSISTENTE AL RESPONSABILE DELLE SELEZIONI	Adecco Spa - Palmanova (Ud)	Laurea	6 mesi
ADDETTO ALLA GESTIONE DEL PERSONALE 2	Danieli Officine Meccaniche Spa - Buttrio (Ud)		
PROGETTISTA SW JR. DI ANALISI ERGONOMICHE	Danieli Autonomation Spa - Buttrio (Ud)	Qualifica	8 mesi
ASSISTENTE ALLA DIREZIONE CUSTOMER CARE	Snaidero Spa - Majano (Ud)		
ADDETTO ALL'INFORMATIZZAZIONE DEI PROCESSI DI GESTIONE	Snaidero Engineering & Trading Spa - Majano (Ud)		
ESPERTO DI PROGETTAZIONE INTEGRATA	Studio Verona - Udine	Riconversione	8 mesi
ADDETTA AL CENTRALINO	Integra Soc. Coop - Udine		
ADDETTO ALLE LAVORAZIONI MECCANICHE	CMM Srl - Gemona del Friuli (Ud)	Riconversione	8 mesi
ADDETTO METALMECCANICO	Varnerin T. di Varnerin Tiziano & C. Snc - Ampezzo		
ADDETTO ALLE MACCHINE A CONTROLLO NUMERICO	Nassimbeni Stefano & C. Snc - Tolmezzo (Ud)	Riconversione	8 mesi
TECNICO COMMERCIALE AREA PROCESSI BIOLOGICI	Labiotech Srl - Povoletto (Ud)		
ASSISTENTE IGIENISTA INDUSTRIALE	Gesteco Spa - Povoletto (Ud)		
ASSISTENTE ALLA DIREZIONE MARKETING	Qualitybio Sas - Moimacco (Ud)		
EDUCATORE ALL'INFANZIA	Scuola Materna Marzano - Udine		
PROGRAMMATORE CAD CAM	Maxo Molvings Srl - Basigliano (Ud)		



PER INFORMAZIONI
AZIENDA SPECIALE RICERCA & FORMAZIONE
VIALE PALMANOVA, 1/3 - 33100 UDINE
TEL 0432 526333
ricercaeformazione@ud.camcom.it
www.ud.camcom.it

Grande opportunità per i residenti in Friuli Venezia Giulia che cercano lavoro e vogliono fare esperienza: la Direzione Centrale del Lavoro Formazione Università e Ricerca ha pubblicato la graduatoria delle Work Experiences che prederanno avvio nel 2006.

Le Work Experiences sono percorsi individuali per soggetti privi di occupazione, che si realizzano attraverso un tirocinio formativo presso un'impresa, uno studio professionale ovve-

ro un Ente pubblico o Pubblica Amministrazione di un Paese UE; la durata è pari a 6 o 8 mesi e prevede un'indennità mensile di € 640,00.

L'Azienda Speciale Ricerca & Formazione organizza, con il contributo dell'Unione Europea, del Ministero del Welfare e della Regione FVG, ben 22 Work Experiences.

Individuato il profilo di interesse, il candidato deve consegnare alla segreteria dell'Azienda Speciale Ricerca & Formazione

in viale Palmanova, 1/3 a Udine, entro i termini indicati, i documenti necessari a certificare il possesso dei requisiti indispensabili all'ammissione alle selezioni: scheda di preadesione (scaricabile dal sito), curriculum vitae in formato europeo, autocertificazione del proprio stato di disoccupazione.

Dopo una prima fase di verifica dell'ammissibilità della candidatura, i candidati verranno contattati per la selezione. Per ogni WE è previsto un colloquio moti-

vazionale con l'orientatore dell'Azienda e con un rappresentante del soggetto ospitante; lo scopo è valutare la coerenza del profilo del candidato rispetto al profilo ricercato dall'azienda, valutare le variabili motivazionali ritenute importanti per portare a termine il percorso formativo e svolgere il ruolo professionale che il percorso formativo intende sviluppare.

Terminati i colloqui, sarà cura dell'ente stilare una graduatoria che sarà resa pubblica. Il candidato che

risulterà primo sarà contattato e dovrà dare conferma della propria adesione al progetto.

Sopra pubblichiamo i profili che le aziende stanno ricercando, i titoli di studio richiesti, i termini per l'adesione, la data di avvio e la durata dell'esperienza.

Consigliamo di visitare il sito www.ud.camcom.it (link Ricerca & Formazione) e di contattare la nostra segreteria allo 0432 526333 per ricevere informazioni più esaustive.

L'APPROFONDIMENTO

L'etichettatura di composizione dei prodotti tessili

L'osservanza delle norme relative all'etichettatura sulla composizione dei prodotti tessili deve essere considerata per le imprese, un elemento distintivo nei confronti dei concorrenti che non curano l'aspetto legato alla trasparenza della composizione dei tessuti e delle confezioni, aspetto che mira a garantire la massima soddisfazione del cliente e che consente di dare sicurezza al consumatore.

Per quest'ultimo essere a conoscenza dei materiali di cui è composto il capo che indosserà, o il prodotto tessile che userà, rappresenta un fattore determinante per operare scelte consapevoli, nel pieno rispetto della salute.

Inoltre la diffusione delle norme che tutelano il mercato è parte integrante per un sistema nato per combattere la contraffazione e permette alle imprese di affrontare la competitività internazionale.

Limitandosi a brevi cenni sarà utile ricordare gli adempimenti richiesti dal D. Lgs. 194/99, ovvero i requisiti e le modalità applicabili ai prodotti tessili per essere immessi sul mercato interno prima di qualsiasi trasformazione oppure durante il ciclo industriale e durante le operazioni inerenti alla distribuzione.

Per prodotti tessili si intendono quei prodotti che, allo stato grezzo, di semilavorati, lavorati, semimanufatti, confezionati o

confezionati, sono composti, qualunque sia il procedimento di mischia o di unione utilizzato, per almeno l'80% in peso di fibre tessili, riconosciute per legge.

Nel caso di prodotti composti da due o più parti con diversa composizione fibrosa è necessaria un'etichetta che rechi l'indicazione della composizione di ciascuna delle due parti, e apposite disposizioni sono previste per la corsetteria, il tessile decorato e ricamato, il velluto, la felpa.

Per i prodotti tessili venduti a metraggio l'etichettatura può figurare solo sulla pezza o sul rotolo presentati alla vendita. Mentre la denominazione "lana vergine" o "lana di tosa" è

permessa solo per prodotti composti da fibre mai precedentemente incorporate in un prodotto finito, e che non ha subito altre operazioni, se non quelle richieste dai normali processi di fabbricazione.

Infine, per alcuni prodotti, quali fiori artificiali, articoli di materia tessile di pelletteria, giocattoli, articoli tessili per animali, non è previsto l'obbligo dell'etichettatura.

Sono obbligati ad osservare le norme sull'etichettatura tutti coloro che producono o commercializzano prodotti tessili, inclusi gli importatori, i venditori ambulanti, i sarti confezionatori ad esclusione di coloro che trasformano il prodotto per conto terzi.

La normativa prescrive

che i prodotti tessili siano etichettati o contrassegnati all'atto di ogni operazione di commercializzazione attinente al ciclo industriale o commerciale, e che l'etichetta riporti l'indicazione della composizione fibrosa nonché tutte le indicazioni, in lingua italiana, leggibili e visibili.

Le Cciaa vigilano sugli adempimenti descritti: di tale attività riferiscono al Ministero dello Sviluppo Economico, che può ordinare la conformazione dei prodotti o il loro ritiro dal mercato.

Per la violazione delle disposizioni previste dal d.lgs. 194/99 sono previste sanzioni pecuniarie da un minimo di euro 103,29 ad un massimo di euro 5164,57.

Daniela Del Forno

BREVETTI E MARCHI

Deposito on-line

Dal 1° giugno è attivo il servizio di deposito per via telematica delle domande di brevetto per invenzioni industriali e modelli di utilità nonché di registrazione di disegni e modelli industriali e di marchi d'impresa.

Alla modalità attuale quindi, che prevede il deposito delle domande in formato cartaceo direttamente presso uno degli uffici delle Cciaa, si aggiunge la possibilità della presentazione telematica. Gli enti camerati hanno il compito inoltre di trasformare la documentazione cartacea dei depositi non telematici in formato elettronico a valore legale. Il servizio di deposito telematico costituisce un risultato importante nell'ambito dell'avvio del processo di e-government, mettendo a disposizione delle imprese e dei consulenti in materia di proprietà industriale uno strumento che snellisce e semplifica i rapporti con l'UIBM (Ufficio Italiano Brevetti e Marchi) presso il Ministero dello Sviluppo Economico, consentendo di abbreviare i tempi di deposito nonché di depositare fuori dai consueti orari d'ufficio.

Per il deposito telematico è richiesto quanto segue: PC con collegamento a Internet; casella di posta elettronica; dispositivo di firma digitale; lettore di smart card; software di firma digitale (Dike o simili); attivare la convenzione TelemacoPay e richiedere l'abilitazione al deposito telematico dei brevetti; accedere al sito <https://web.telemaco.infocamere.it>; selezionare "e-government, sportelli telematici, brevetti e marchi". Per ogni deposito telematico è previsto il pagamento di euro 25,00 di diritti di segreteria (35,00 euro per il deposito cartaceo) e di euro 42,00 per imposta di bollo (forfetaria). L'utente riceverà una mail di notifica dell'avvenuto deposito e una mail con il numero di registrazione. Vedi inoltre: Firma digitale, smart card e lettore; Carta nazionale dei servizi (CNS) e firma digitale; Telemaco. Informazioni: Ufficio Brevetti e Marchi, Via Morpurgo 4 - 33100 UDINE, Tel 0432 273271 273201 Fax 0432 509469; e-mail: brevetti@ud.camcom.it

INDUSTRIA



di Carlo T. Parmegiani

Le normative comunitarie entrano sempre più frequentemente e profondamente nella legislazione italiana. È il caso della disciplina relativa all'affidamento di lavori pubblici che prima il Governo nazionale e poi la Regione hanno dovuto modificare per rispettare i dettami Ue.

Il Presidente del Gruppo Edili dell'Api, Ferrante Pitta, ha riconosciuto ai governi nazionale e regionale la volontà di arrivare ad una normativa che riconosca il ruolo delle pmi dell'edilizia, dell'impiantistica e dei servizi. "In un primo momento - ha affermato - avevamo alcune preoccupazioni circa le ripercussioni che una modifica legislativa potrebbe avere sulle imprese del settore, poichè la nostra Regione è obbligata alla modifica della propria Legge e del relativo regolamento di attuazione, ma la concertazione che l'assessorato sta attuando con noi, dovrebbe portare ad una normativa che valorizzerà le imprese che operano sul territorio".

Da una valutazione statistica compiuta dall'Api sulle imprese associate emerge che queste hanno una forte incidenza dei costi per il personale dipendente e per l'attrezzatura, a dimostrazione che tendono ad eseguire i lavori con le proprie maestran-

Il settore dei lavori pubblici vive nell'incertezza dettata anche dai cambi di normativa

Appalti da sbloccare

Le varie concertazioni aprono spiragli di salvezza. Pitta "Premiare le ditte fai da te"



Una delle normative più discusse riguarda le barriere di sicurezza stradale. Sopra il Presidente del Gruppo Edili dell'Api, Ferrante Pitta

ze e utilizzando attrezzatura di proprietà, subappaltando solo le opere specialistiche.

"Riteniamo - ha spiegato Pitta - che le nuove regole debbano valorizzare questo tipo d'impresa che vuole dimostrare la capacità di saper fare, rinunciando a margini superiori di guadagno, migliorando però la considerazione da parte dei committenti sia pubblici che privati".

Per modificare queste norme, secondo Pitta, bisogna fare presto, poichè l'attuale incertezza normativa sta provocando il blocco degli appalti, e ciò in un momento di gravi problemi economici testimoniati dalla carenza di finanziamenti denunciata per le opere di competenza dell'Anas (-56% di bandi nei primi cinque mesi del 2006).

Continuando ad analizzare i problemi aperti nel settore, Pitta ha confermato le valutazioni critiche dell'Api sull'avvalimento, il principio, di derivazione comunitaria recepito dal Governo e che potrà essere applicato anche in Fvg, in base al quale sussiste la possibilità di avvalersi di tutti i requisiti di un'altra impresa. "Il recepimento di questa normativa - sostiene il capogruppo Api - rischierebbe di depauperare gli elementi fondativi e caratterizzanti dell'impresa".

Infine, il Presidente del gruppo edili dell'API, ha sottolineato come sia stato raggiunto un primo risultato positivo su una questione di notevole importanza relativa alle imprese che posano barriere di sicurezza stradale. Da que-

st'anno, infatti, le imprese che allestiscono quel tipo di manufatti, per eseguire lavori di importo superiore a 600 mila euro, devono essere titolari di uno stabilimento di produzione. In pratica l'allestimento è stato riservato esclusivamente ai produttori di barriere. Questa normativa, secondo Pitta, è ingiustificata e incomprensibile poichè annulla di fatto le iscrizioni alla SOA di molte imprese, che a pieno diritto si sono qualificate per poter eseguire lavori d'allestimento. "Su questo argomento e su nostra richiesta - ha concluso Pitta - si è espresso il Garante della concorrenza e del mercato, che ha invitato il Presidente Prodi e il Ministro Di Pietro a modificare questa normativa non conforme ai principi concorrenziali".

L'INTERVENTO DI SOSTERO (ASSINDUSTRIA)

"Limitare i subappalti"

La nuova legge regionale 14 per l'affidamento dei lavori pubblici ha visto una fattiva partecipazione dell'Associazione Industriali di Udine. A sostenerlo è il Capogruppo Edili della stessa associazione, Marco Sostero il quale spiega: "Al nostro interno abbiamo costituito un'apposita commissione edilizia pubblica, presieduta da Vittorio Petrucco, che ha fatto un attento confronto fra le normative europea, nazionale e regionale per valutare quali fossero gli spazi di manovra per la nuova legge regionale. Il documento scaturito dal lavoro di quella commissione, condiviso anche con l'Api e gli Artigiani, è stato portato all'attenzione della Regione e ci auguriamo che essa possa accoglierlo nella maniera più positiva possibile".

Per Sostero in edilizia bisogna favorire lo sviluppo di imprese sempre più forti e sane che possano utilizzare soprattutto maestranze proprie perchè "un'impresa è veramente tale se ha know-how e collaboratori propri che possano garantire una qualità maggiore di quella riscontrabile quando le opere sono subappaltate.

Sarebbe auspicabile, cioè, andare verso un sistema in cui il subappalto si limitasse alle opere specialistiche in cui esso è inevitabile".

Sostero ha, poi, criticato la volontà del Governo di rivedere l'attuale legge nazionale sugli appalti. "Questa idea - ha sostenuto - ci preoccupa molto perchè la legge esistente, che sembra funzionare, era stata concertata con i rappresentanti delle categorie, e rimetterci mano porterebbe un'indesiderabile incertezza normativa nel nostro lavoro".

Il capogruppo degli edili di Assindustria ha, quindi, sostenuto di non vedere alcun problema per le imprese nel sistema dell'avvalimento. "Dobbiamo sempre confrontarci con le norme europee - ha detto - e se l'avvalimento è in uso all'intero della Ue dobbiamo applicarlo. Inoltre in esso vedo un'occasione per stimolare la crescita dimensionale delle nostre imprese".

Infine, Sostero ha sottolineato di nutrire forti perplessità "sull'incomprensibile decisione di riservare l'allestimento delle barriere stradali alle sole imprese che costruiscono le barriere stesse".

"ANDATE IN PACE"

Progetto pilota contro gli incidenti stradali

Forse non a tutti piacerà l'immagine choc di quel cuore spezzato su 2 ruote accompagnato dal pungente saluto-motito "Andate in pace": un invito a guidare piano e correttamente, oppure... il rischio di andare in pace, ma per sempre? Tant'è, l'intenzione degli ideatori della campagna di sicurezza stradale, promossa dalla Regione FVG con Autovie Venete ed Inail, era proprio che del progetto - unico in Italia nel suo genere - se ne parlasse. Obiettivo raggiunto.

Rivolta a scuole, aziende, autotrasportatori e automobilisti (compresa la popolazione di guidatori extracomunitari e di frontiera, che spesso ignora le nostre normative stradali), la campagna si svilupperà fino a dicembre e prevede, oltre manifesti, locandine, pieghevoli informativi plurilingue (croato, rumeno,

albanese, serbo), manuali, siti web, spot, cd e videoclip con testimonial appartenenti al mondo dello sport regionale, anche il "tour" di una Motorhome che, abbinata con logo e head-line dell'iniziativa, toccherà le 4 province stando nei maggiori luoghi di aggregazione giovanile e durante le maggiori manifestazioni organizzate in regione quest'estate, con l'obiettivo di fungere da deterrente agli incidenti stradali notturni post-divertimento.

Il simulatore Honda in dotazione del Tir itinerante - che vanta anche di un maxischermo e una postazione dj - sembra possedere l'appeal necessario ad incuriosire i giovani, che potranno effettuare prove di guida sul Riding Trainer, macchinario in grado correggere gli errori; il motociclista esaminato riceverà poi una rielaborazione del proprio percorso con tanto

di giudizio finale. I bambini delle scuole primarie verranno coinvolti con visite guidate nella sede di Palmanova delle Autovie Venete, i più grandi potranno invece partecipare a un concorso per la realizzazione di una campagna di comunicazione sulla sicurezza stradale, mentre per i laureandi sono previsti premi per la migliore tesi sull'argomento.

380mila euro l'investimento complessivo del "Progetto Sicurezza" (132 il sostegno della Regione, 150 dell'Inail Fvg, 100 delle Autovie Venete), che tenterà di contrastare "comunicando e informando", come auspica il presidente e amministratore delegato di Autovie Pietro Del Fabbro, i comportamenti di guida scorretti. "Gli incidenti più gravi sono dettati da distrazioni, causati da stato di ebbrezza e dalla mancata conoscenza di requisiti

minimi come la distanza di sicurezza". Nonostante il Friuli Venezia Giulia vanti il positivo primato della frequenza minima di sinistri, dei 1017 incidenti avvenuti lo scorso anno sul territorio autostradale regionale 15 sono stati mortali. Infortuni che, come ha rilevato l'assessore regionale ai trasporti Lodovico Sonogo, si traducono in costi sociali ed economici, di cui l'Inail deve tener conto, considerato che un terzo degli incidenti si verificano in itinere, cioè nel tragitto casa-lavoro e viceversa. "La vostra è una regione aperta - ha sottolineato la responsabile Inail Fvg Maria Ines Colombo, lombarda vissuta lungamente nella capitale. - Questo progetto ci porterà lontano e, una volta visti i risultati, potremo esportare l'iniziativa su tutto il territorio nazionale".

Rosalba Tello

ALBO INSTALLATORI DI IMPIANTI

Ancora una proroga

L'avvio dell'albo degli installatori, atteso per il 1° luglio, non c'è stato. Si tratta dell'ennesimo rinvio dell'entrata in vigore del Capo V della normativa in materia edilizia (dpr 380/2001) che prevede, tra le altre, l'istituzione dell'albo degli installatori degli impianti.

Detta normativa prevede che tutte le imprese installatrici di impianti in edifici sono soggette alla disciplina della legge 46/1990, indipendentemente dalla destinazione d'uso dell'edificio, introducendo un albo abilitante nel quale si dovranno iscrivere tutti coloro che, in possesso dei requisiti professionali di legge, intendano esercitare l'attività di installazione, trasformazione, ampliamento e manutenzione di impianti elettrici, elettronici, di riscaldamento e climatizzazione, idrosanitari, a gas, di sollevamento e di protezione

antincendio installati negli edifici.

Ora si dovrà attendere l'emanazione di una serie di decreti volti a disciplinare il riordino delle disposizioni in materia di attività di installazione degli impianti, a definire un reale sistema di verifiche degli stessi impianti, oltre ad introdurre un efficace sistema sanzionatorio in materia.

Detta emanazione dovrà avvenire non oltre il 31/12/2006.

L'istituzione di un albo va visto come un ulteriore rafforzamento della garanzia di sicurezza delle nostre case e non solo; una garanzia per il consumatore e per il cittadino.

Il filtro dell'albo garantisce inoltre anche le imprese, che prima di investire nell'avvio di attività imprenditoriali in questo settore avranno modo di verificare con maggiore facilità le previste abilitazioni.

COMMERCIO



Giovanni Da Pozzo riconfermato alla guida di Confcommercio per i prossimi 4 anni

Avanti nella continuità

Tra gli obiettivi futuri anche una più forte presenza territoriale, da Tarvisio a Lignano

L'orgoglio di presiedere in provincia di Udine il più grande sindacato d'impresa italiano, con oltre 800 mila aziende iscritte in tutto il Paese, e la linea della continuità. Giovanni Da Pozzo poggia su queste fondamenta il suo secondo mandato alla guida di Confcommercio provinciale. "Nel territorio di riferimento rappresentiamo oltre 6 mila aziende - spiega il rieleto presidente -; siamo un sindacato quasi totalizzante e ciò accresce le responsabilità. Dunque, dopo quattro anni alla guida di una struttura il cui ruolo primario è sempre stato quello di una costante presenza attiva al fianco delle imprese, Confcommercio provinciale, in rappresentanza di commercio, turismo e servizi, riparte con inalterato impegno con una nuova squadra, pronta a guidare le aziende nel loro processo di innovazione, che è dato anche dallo sviluppo delle risorse umane e delle idee e non solo dalla ricerca di nuovi processi produttivi e tecnologici".

"Il nostro obiettivo principale - prosegue Da Pozzo - era e rimane quello di essere, per tutti gli imprenditori del commercio turismo e servizi che credono nel lavoro della nostra associazione, un punto di riferimento e di indirizzo, nella consapevolezza che dobbiamo far valere in tutte le sedi il ruolo che i nostri comparti hanno non solo per la capacità di produrre ricchezza all'interno del sistema economico, per l'occupazione che



Per Giovanni Da Pozzo (il secondo da sinistra e nel riquadro in alto) si tratta del secondo mandato alla guida di Confcommercio Udine

L'INIZIATIVA DEL CAT Ristoranti certificati

mercato "Panorama", con il permesso all'ipermercato udinese di vendere di domenica non solo prodotti alimentari. "Sarebbe opportuno trovare un nuovo accordo - dice Da Pozzo - per evitare che il settore commerciale subisca il rischio "deregulation". Entro novembre, per scongiurare il peggio, si dovrà arrivare a una nuova intesa preliminare alle Conferenze dei sindaci previste dalla legge sul commercio". Un richiamo anche alla Regione, "che deve lavorare per una normativa più precisa e, di conseguenza, inappellabile".

Il futuro? "Lavoreremo con la nuova squadra nell'ottica della continuità. Consapevoli delle difficoltà del commercio, che permangono pur in una fase di leggera ripresa dei consumi, come delle grandi potenzialità del turismo e dei servizi. Sul turismo, in particolare, la nostra è un'attenzione fortissima: lo abbiamo dimostrato in tutte le iniziative che ci hanno visto in campo: convegni, master universitari, pubblicazioni, ambiziosi progetti enogastronomici. Quanto a Confcommercio come struttura, dovremo anche cercare di implementare la politica di presenza territoriale. Da Tarvisio a Lignano non sarà facile, ma lo consideriamo un nostro impegno primario".

Ristoranti certificati in Carnia da un organismo internazionale. A garanzia di igiene, prodotti tipici nel piatto e ottimo servizio. Il Cat della Confcommercio di Udine, con il sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia, lancia il progetto di certificazione dei ristoranti tipici della Carnia per consegnare al consumatore una totale sicurezza al momento di sedersi in tavola. Ciò che il cliente mangerà negli undici locali che hanno aderito all'iniziativa sarà senza alcun minimo dubbio, oltre che sicuro dal punto di vista sanitario, un piatto della tradizione carnica.

Il progetto si fonda su tre presupposti: la trasparenza come atto dovuto verso consumatori, l'identità per il recupero di un territorio inteso come grande contenitore di valori, la valorizzazione delle culture gastronomiche locali e delle produzioni tipiche. La creazione del circuito dei ristoranti tipici della Carnia, nelle finalità del Cat, non mancherà di produrre positivi effetti sull'offerta turistica del territorio. L'iniziativa intende perseguire, attraverso una forte integrazione di filiera, anche una funzione di promozione delle produzioni tipiche da realizzarsi con la loro esposizione e vendita all'interno dei ristoranti del circuito.

Il comitato tecnico del progetto, composto da Regione, Comunità montana, Fipe-Confcommercio, mondo della ristorazione e dell'agricoltura, oltre all'organismo certificatore, ha redatto un apposito disciplinare per la caratterizzazione del ristorante tipico carnico, i cui punti fondamentali sono piatti e prodotti tipici, menu, sistema di sicurezza e igiene, servizio e caratteristiche del locale. Agli 11 "protagonisti" - **Al Cavallino** (Paularo), **Al Sole** (Forni Avoltri), **Cimenti** (Villa Santina), **Cristofoli** (Treppo Carnico), **Davost** (Forni di Sopra), **Gardel** (Piano d'Arta Terme), **Italia** (Paluzza), **Morgenleit** (Sauris), **Riglarhaus** (Sauris), **Roma** (Tolmezzo), **Salon** (Piano d'Arta Terme) - sarà garantita una costante e attiva azione di promozione e pubblicità.

LE ALTRE CARICHE

19 componenti in giunta

Nel corso dell'assemblea dell'associazione sono stati anche eletti i vicepresidenti che, con Da Pozzo, vanno a costituire l'ufficio di presidenza: Pietro Cosatti (Servizi), Cristian Perosa (Commercio), Franco Mattiussi (Turismo). Al comitato di presidenza parteciperà anche Claudio Ferri, recentemente nominato presidente onorario dell'associazione.

LA GIUNTA - A comporre la nuova giunta

sono state chiamate 19 persone: 12 della sezione Commercio (Da Pozzo, Perosa, Gianni Arteni, Bruno Bearzi, Gianni Croatto, Damiano Degrassi, Enea Fabris, Ivano Fanzutto, Andrea Freschi, Renato Marcigot, Mario Ulian, Federico Verzeznassi), 5 della sezione Turismo (Mattiussi, Carlo Dall'Ava, Walter Fadini, Cesare Mansi, Paola Schneider) e 2 della sezione Servizi (Cosatti, Stefano Brollo). Assieme

a loro, su proposta di Da Pozzo, anche tre membri cooptati: Giancarlo Pratesi, Luciano Snidar e Sergio Vacondio.

ALTRE CARICHE - Confcommercio provinciale ha anche definito i revisori dei conti (Silvano Fornasir, Emilia Mondin, Pietro Scala; Pietro Morassi e Renzo Colussi supplenti) e i Probiviri (Marco Marpillero, Eliano Morandi, Filippo Pesce; Cesare Mainardis e Alberto Di Fant supplenti).

questi settori creano, per il contributo dato alla crescita e allo sviluppo, ma anche per il valore sociale delle nostre aziende".

Un ruolo che Confcommercio ha difeso in questi anni battendosi per la miglior definizione possibile del piano regionale del-

la grande distribuzione e della riforma del commercio voluta dalla giunta Ily. "La questione delle aperture domenicali resta aperta - ha spiegato Da Pozzo -, ma non c'è dubbio che il Testo Unico è un buon frutto del pressing che abbiamo messo in atto nella fase di

preparazione e poi approvazione della legge. Abbiamo sostanzialmente portato a casa tutto ciò che volevamo".

Le aperture domenicali, appunto, restano un nodo ancora da sciogliere, visto anche il pronunciamento del Tar sul ricorso dell'iper-

"SAPORI DI LAGUNA"

In scena il pesce

Andare alla scoperta della laguna di Marano e dei suoi dintorni, assaporando i piatti della gastronomia di mare e facendosi catturare dal fascino di un ambiente unico. E' questo l'obiettivo di Sapori di Laguna, che dal 16 luglio al 16 ottobre propone le specialità, i profumi e i sapori della cucina di mare del Friuli. Protagonisti della manifestazione 17 ristoranti di località che fanno da corona alla laguna, da Marano a Lignano. Tra le specialità proposte: tris di sarde, raviolacci ripieni con salsa ai fasolari, vassoio di crostacei, guazzetto di pesce della laguna, pasta fresca alle alici di lampara, coda di rospo al salto, antipasto di ottregano marinato al timo, spaghetti alla scoglie-

ra e il prelibato boreto (una sorta di spezzatino di pesce con polenta), piatto-simbolo della cucina di Marano. Alcuni ristoranti spaziano anche su carni e cacciagione, con pietanze tradizionali delle terre che si affacciano sulle lagune, come il germano reale con verdure. Ogni locale propone un Menu degustazione a base di 3 portate e dessert, abbinato a 3 calici di vini Doc friulani.

Indirizzi e menu di Sapori di Laguna sono pubblicati in una piccola guida disponibile, oltre che nei ristoranti aderenti all'iniziativa, anche presso la Confcommercio della Provincia di Udine e nei punti informativi di Turismo FVG delle località interessate. Si possono inoltre trovare nel sito: www.ascom.ud.it.

"CARNIA IN TAVOLA"

Una montagna di sapori

Formaggi di malga, insaccati, selvaggina, ortaggi, ma anche erbe aromatiche, piccoli frutti di bosco, funghi di ogni genere: sono i gustosi ingredienti alla base della cucina carnica, che da oggi è possibile conoscere meglio ancora durante "Carnia in Tavola", rassegna gastronomica promossa dall'Ascom della Carnia, che imbandisce dal 30 giugno al 31 ottobre in ristoranti e trattorie il meglio delle proposte degli chef locali e organizzate serate a tema con ospiti. Alla manifestazione aderiscono una quindicina fra ristoranti e trattorie della Carnia e della confinante Carinzia, che propongono un proprio menù

incentrato su una pietanza-simbolo, servita su un piatto contrassegnato da



un fiore di montagna, diverso da locale a locale. Alla fine del pasto ai commensali che avranno scelto il menù degustazione verrà offerto un omaggio. I ristoranti che aderiscono all'iniziativa sono: **Ala Pieve** di Cavazzo Carnico, **La Perla** di Ravascelto; **Gardel** di Piano d'Arta, **Sa-**

lon di Piano d'Arta, Carnia di Venzone, Vecchia Osteria Cimenti di Villa Santina, La Miniera di In villino (Villa Santina), Davost di Forni di Sopra, Riglarhaus di fraz. Lateis (Sauris), Al Sole di Forni Avoltri, Scarpone di Forni Avoltri, Ala Frasca Verde di Lauro, Al Cavallino di Paularo. E in Carinzia: Erlenhof di Kötschach-Mauthen, Pontiller di Oberdrauburg. Per i ristoranti italiani il prezzo menù degustazione varia da 25 a 40 euro, per quelli austriaci da 15 a 26 euro.

Per informazioni: Ascom Udine, tel.0432 538749; Turismo Fvg - Carnia, n. verde 800249905, www.carnia.it.

ARTIGIANATO



Viaggio nel mondo delle ultracentenarie professioni destinate a proseguire nel tempo

Mestieri dal sapore antico

Grazie all'innovazione i clienti non mancano mai. E il giro d'affari è sempre buono

di Giada Bravo

Mestieri che mescolano tradizione ed innovazione, professioni che oggi vengono riscoperti perché rari e dal sapore antico. Qualche esempio? I restauratori di mobili d'epoche passate, gli organai della cui arte parla uno dei più famosi rappresentanti della regione, Gustavo Zanin. La sua passione, infatti, è frutto di una conoscenza che si tramanda da ormai sei generazioni e che è sicuramente destinata a proseguire nel tempo. "L'attività dell'arte organaria - spiega Zanin - ha origini antichissime. Questo mestiere nella mia famiglia si tramanda dal lontano 1827 e ora mio figlio Francesco e mio nipote Carlo apprendono ciò che io ho imparato da chi mi ha preceduto". Il mestiere dell'organario è un mestiere che richiede una grande esperienza oltre che una grande dedizione e una certa dose di pazienza: per realizzare un organo ci si mette dai tre ai cinque anni e in un anno, tra nuove creazioni e restauri, non si contano più di una decina di strumenti musicali che vengono affidati alle ma-



ni esperte dell'impresa di Zanin. "I clienti, sacerdoti, conservatori e privati, sanno che commissionare un organo significa avere pazienza. Il risultato però è sempre affascinante perché riusciamo a dare un suono alla materia che plasmiamo modellando varie essenze di legno, stagno, piombo e rame oltre che pelli speciali adatte ai

mantici". Michele Troian, invece, è uno spazzacamino. Una figura la sua che il più delle volte viene associata al mondo delle fiabe e della fantasia ma che in realtà mescola tradizione con nuove tecnologie. Se infatti è vero che questi professionisti lavorano con addosso le tipiche divise nere con strane spazze telescopiche in mano,

I "moderni" spazzacamini della cooperativa Nerofumo

il più delle volte costruite artigianalmente, è anche vero che per scovare eventuali anomalie all'interno delle canne fumarie e dei camini fanno uso di telecamere capaci di rilevare problemi e corpi estranei all'interno delle cavità. "La mia passione - spiega Troian - non nasce da una tradizione di famiglia bensì quasi dal caso visto che nel 1991 alcuni conoscenti mi hanno chiesto un aiuto per liberare alcune canne fumarie intasate. Constatando poi che il numero di case incendiate a causa dell'ostruzione dei camini era piuttosto elevato anche in regione, mi è venuta l'idea di avviare un'impresa in proprio". La scarsa cultura per la manutenzione degli impianti fumarie in regione ha permesso a Troian di crearsi un buon giro d'affari che spazia su tutto il territorio e che ha dei picchi di richieste in primavera e in autunno. L'esperienza acquisita nel settore ed il coinvolgimento personale di Troian nelle problematiche della categoria lo hanno portato ben presto alla carica di presidente nazio-

nale dei Maestri Spazzacamini dell'Associazione Nazionale Fumisti e Spazzacamini di Confartigianato. E poi c'è chi, per tutta una vita, ha dedicato il suo impegno nella realizzazione di telai per biciclette. È il caso di Augusto Railz che insieme alla moglie Dirce fino a qualche tempo fa gestiva un'officina a Grions di Povoletto. I clienti erano molti e anche affezionato ai servizi che offriva un vero e proprio esperto del settore. "La mia specializzazione - ha detto il signor Railz - era realizzare telai per biciclette da corsa su misura. La personalizzazione, infatti, consisteva nel cambiare l'angolazione del telaio per renderlo più stabile e farlo rispondere meglio a tutte le sollecitazioni". Oggi quell'officina è diventata quasi una sorta di museo dove, di tanto in tanto, il signor Railz si rinchioda con amici e amanti dello sport per chiacchiarare e dare qualche consiglio utile. "Da diversi anni - aggiunge - tengo anche delle lezioni ai bambini delle scuole elementari di Martignacco per insegnare i segreti delle biciclette e le caratteristiche delle loro componenti".

CONFARTIGIANATO Artigianato e turismo sposi

Ematrimonio fra Confartigianato Udine, le Terme di Arta e le Terme di Lignano.

L'offerta prevede infatti un servizio gratuito (o un ciclo inalatorio completo o un bagno termale con idromassaggio) per gli 8.000 soci di Confartigianato. Il meccanismo è semplice. Insieme alla tessera associativa 2006 di Confartigianato, sarà allegato un coupon da presentare in uno dei due centri.

Fra Confartigianato ed i due centri termali è inoltre stata siglata una convenzione che prevede sconti per le cure termali, fisioterapiche e i trattamenti di estetica (sono escluse le visite specialistiche e la diagnostica) nella misura del 10% nei periodi di luglio-agosto-settembre e festività natalizie; del 15% nei restati periodi.

Per informazioni sulla convenzione contattare l'ufficio Sviluppo Commerciale di Confartigianato allo 0432.517774 o consultare il sito internet www.confartigianatoudine.com

CNA

Contributo alla Val Pesarina Sì alla TAV

La Cna Udine, impegnata a dare valore alle lavorazioni ed alle produzioni tipiche locali, intende fornire il proprio contributo per la promozione dei pregiati orologi da parete e da tavolo progettati e costruiti dagli artigiani carnicci della Val Pesarina, eredi di una tradizione ultra centenaria.

Per tale ragione la Cna rivolge tutta la sua attenzione al nuovo progetto dell'amministrazione frazionale di Pesariis, del Comune di Prato Carnico, finanziato di recente in base al programma europeo Leader Plus.

Il Progetto - che prevede un importo di 52mila euro, di cui 35mila di contributo Euroleader, ed investimenti materiali per 18mila euro con l'assunzione di due persone per un anno - comprende un'attività di promozione didattica e turistica della Val Pesarina nonché di animazione per la valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale esistente e per la sua condivisione e fruizione nel tempo libero da parte di un

turismo sostenibile.

Come spiega il responsabile del progetto, Delio Strazzaboschi, si farà leva sugli elementi di pregio della Val Pesarina tra cui l'architettura tipica rurale del centro storico primario; il museo etnografico Casa Bruschi; la mostra dell'Orologeria Pesarina; il Paese degli Orologi e l'archivio storico dell'Amministrazione di Pesariis.

Saranno riscoperti anche due elementi tipici della cultura materiale montana, ovvero la teleferica e la segheria. Sarà infatti costruita una teleferica didattica (in scala ridotta, ma funzionante e dotata di tabellazioni esplicative), per il trasporto dimostrativo di piccoli tronchi di legno fino ad una segheria esistente, nella quale sarà riattivata anche l'operatività di un vecchio carrello a cremagliera per il trasbordo all'impianto a sega verticale.

La promozione culturale consisterà nella ricerca, elaborazione e predisposizione di materiale informativo sui temi culturali proposti. Si realizzeranno interven-

ti di comunicazione e direct marketing presso gli Istituti Comprensivi e le Direzioni Didattiche, della Carnia prima e del Friuli poi, per coinvolgere gli alunni di 4^a e 5^a elementare e quelli delle medie.

Analoga attività di promozione sarà destinata a targetturistici, anche tramite le associazioni culturali e del tempo libero. Saranno organizzate una visita-tipo per le scuole ed una per i turisti, con guida turistica per l'informazione ed accompagnamento. Gli alunni svolgeranno anche attività ludico-didattiche ed esercitazioni nella sala multimediale del nuovo Centro Frazionale, che sarà così utilizzata anche come laboratorio didattico.

Conclude Strazzaboschi, che è anche presidente della Cna della Carnia: "Siamo certi che dopo un avvio a contributo, questo programma si auto-finanzia supportando così il processo di sviluppo locale in atto".

Per saperne di più: www.pesariis.it - www.valpesarina.org - www.officinamachin.com

Sì alla TAV

Sì al tracciato friulano della TAV: a dirlo è la Cna. L'argomento è stato oggetto di discussione in un incontro tra Massimo Szalay, presidente Cna Friuli Venezia Giulia, Denis Puntin, presidente Cna Udine, e Ludovico Sonego, assessore alle infrastrutture di trasporto della Regione. "Senza viabilità non c'è sviluppo, senza direttrici ferroviarie europee strategiche non c'è progresso - fa notare Puntin. - L'alta velocità è prima di tutto una priorità di crescita. Di cui dovranno beneficiarne, in primis, proprio le imprese. Quelle imprese che chiedono da molti anni politiche di sostegno allo sviluppo e infrastrutture". "C'è bisogno di tenere atteggiamenti responsabili e avere una visione generale - afferma Puntin - I tracciati sono noti da anni e c'è necessità di prendere le decisioni che servono". Il Corridoio ferroviario ad alta velocità è un progetto che va dalla Francia all'Ucraina, passando per l'Italia sulla linea Torino-

Milano-Trieste. E proprio il tratto che va dal Veneto a Trieste passa per la Bassa Friulana. Qui, se i Sindaci del territorio sono sul chi va là, i vari comitati sono proprio sul piede di guerra. Intanto il tempo stringe. Il rischio che il Progetto 6 possa essere rinviato a data da destinarsi esiste; anche perché è solo uno dei 30 progetti infrastrutturali prioritari dell'Unione europea. Il progetto Tav, tuttavia, va maneggiato con cura, visti anche i precedenti in Val di Susa. "La grande importanza di questa opera dovrebbe indurre la Regione a calarla nel territorio attraverso un confronto teso ad ampliare i consensi", continua Puntin. Secondo la Cna i Comuni, per primi, sono chiamati a ricercare le migliori soluzioni possibili. "Ma anche le categorie economiche tutte devono scendere in campo", conclude Puntin, "insieme alle restanti istituzioni, Provincia e Cciaa di Udine comprese, per respingere veti di minoranze contrarie allo sviluppo".

ANAP

Botti presidente

Pietro Botti è il nuovo presidente dell'Anap, l'associazione pensionati di Confartigianato di Udine. Fondatore e contitolare della Al.Bo. Serramenti di San Giorgio di Nogaro, Pietro Botti succede a Silvio Pagani. Il neo presidente dell'Anap, nel ringraziare per la fiducia espressa nei suoi confronti, ha dato risalto al grande impegno e ai notevoli risultati ottenuti nel corso degli anni da Silvio Pagani e dagli altri consiglieri, gruppo che ha all'attivo una serie di iniziative ricreative, sociali e culturali in continua espansione, dai viaggi di gruppo alle gare di pesca e di briscola, dal volontariato a sostegno della "Scuola dei mestieri" di Soddo Hosanna in Etiopia alla partecipazione attiva alle politiche socio-assistenziali del territorio. Tra i suoi programmi, l'apertura a breve del primo circolo ricreativo a Udine, che ospiterà molte delle attività tradizionali ed alcune di nuova ideazione.

AGRICOLTURA



Il gran caldo non accenna a diminuire provocando così perdite produttive rilevanti

Combattere la siccità

Dante Dentese: "Bisogna investire sul sistema di distribuzione delle risorse idriche"

di Rossano Cattivello

Non ci sono più le mezze stagioni. Il solito adagio nasconde un fondo di verità, che si sta ripercuotendo su un intero settore economico: quello agricolo. Perché il clima ha modificato il proprio andamento, l'alternanza armonica dei periodi di freddi e caldi e la distribuzione delle precipitazioni lungo l'arco dell'anno. Il trend, confermato dalle proiezioni statistiche, non dimostra accenni di inversione. Così, il drammatico anno 2003, rientrato già a buon diritto negli annali quale "spartiacque" per una consapevolezza maggiore di tutti gli operatori coinvolti, rischia di non rappresentare un evento eccezionale e isolato. Il rischio che si ripeta la siccità del secolo nell'arco di pochi anni è concreta.

La situazione è in continua evoluzione ma, oramai, si possono già contare danni irreversibili su molte delle coltivazioni in atto. In provincia di Udine le superfici agrarie che possono utilizzare l'irrigazione non superano il 35% del totale. Sulle restanti aree, quelle non-irrigue, le perdite produttive stanno assumendo dimensioni rile-



A causa della siccità la coltura finora maggiormente compromessa è il mais. Sopra, il presidente del Consorzio Ledra Tagliamento, Dante Dentese

vanti. Le stime provvisorie effettuate da Coldiretti nella sola provincia di Udine contano danni superiori a 34 milioni di euro e ciò rappresenta più di un terzo del valore delle coltivazioni in atto. La coltura maggiormente compromessa è il mais ma anche sulle altre coltivazioni erbacee (soia, erba medica, barbabietola da zucchero, etc...) si misurano perdite significative. Da segnalare che anche i vigneti delle zone collinari manifestano uno stato di sofferenza che lascia prevedere diminuzioni

nelle rese produttive.

Ovviamente, l'emergenza in atto può essere fronteggiata, nel breve periodo, solamente con piccoli correttivi nelle azioni di gestione dell'acqua visto che non si può intervenire sull'andamento climatico. È però possibile, anzi necessario, potenziare la rete di infrastrutture irrigue e pensare a soluzioni da realizzare in una sorta di piano irriguo regionale.

"Per consentire agli appassionati degli sport invernali di continuare a sciare in montagna nonostante i periodi siccitosi si è investito sui cannoni da neve - commenta il presidente del Consorzio Ledra Tagliamento, Dante Dentese - allo stesso modo per garantire all'agricoltura friulana di sopravvivere, per un obiettivo molto più importante, è necessario continuare a investire sul sistema di distribuzione delle risorse idriche".

Il Consorzio interessa un comprensorio di 120mila ettari del Medio Friuli, per una superficie irrigata di 25mila ettari ai quali se ne aggiungono un'altra decina di migliaia dove è possibile realizzare irrigazione di soccorso. Sono oltre 21mila gli utenti. Attualmente la metà della super-

ficie coltivata è servita a pioggia, il nuovo sistema che consente notevoli risparmi di acqua, mentre il resto rimane a scorrimento, con le tradizionali canalette che evidenziano spesso inutili dispersioni.

"Ricordo che appena trent'anni fa l'obbligo di servizio del Consorzio scattava il primo di luglio, oggi siamo arrivati al primo di giugno - spiega Dentese - la piovosità complessiva annuale è in progressivo calo. Le precipitazioni hanno assunto un carattere più intenso, con rovesci che spesso provocano danni, ma sono anche più rare. Questo fenomeno provoca una scarsità d'acqua sia di superficie che di falda".

Meno risorse idriche a disposizione, ma anche aumento dei consumi, in forza a tecniche agricole (come l'anticipazione delle semine) che hanno ottimizzato la produttività delle superfici coltivate, richiedendo però anche un maggior apporto d'acqua.

La soluzione proposta dal Consorzio e perseguita già da diversi anni ha un doppio traguardo: sia risparmiare l'acqua a disposizione sia estendere il servizio irriguo a un territorio sempre maggiore. Entrambi gli obiettivi si pos-

Ledra-Tagliamento	
comprensorio (in ha)	120.000
superficie irrigata (in ha)	25.000
superficie irrigata di soccorso (in ha)	5-10.000
a scorrimento	50%
a pioggia	50%
condotte	1.450 km di canali, 600 km di tubazioni
utenti	21.000

sono perseguire investendo in impianti e infrastrutture. Strategica, in particolare, risulta l'adozione completa del sistema di irrigazione a pioggia.

La grave siccità del 2003 ha spinto il Governo nazionale di allora a dotarsi di un Piano irriguo, dotandolo di necessari finanziamenti. A questi ha attinto anche il Consorzio Ledra Tagliamento per un valore complessivo di 19 milioni di euro, attraverso quattro progetti che prevedono il rinnovo e il potenziamento della rete esistente in diverse zone della provincia di Udine. Un ulteriore fondo statale di 7,5 milioni di euro, per le medesime finalità, è stato stanziato sul finire della precedente legislatura. Non da meno risultano importanti i finanziamenti regionali.

Importanti, inoltre, sono le fonti di approvvigi-

gionamento. La captazione maggiore è riferita al Tagliamento, la cui acqua è però condivisa a monte con il sistema idroelettrico che fa riferimento alla centrale di Somplago. In un clima di stretta collaborazione, il gestore elettrico e il Consorzio irriguo devono conciliare le rispettive esigenze soprattutto in periodo di magra. In caso di emergenza, quando i provvedimenti di razionalizzazione non sono più sufficienti, è possibile attingere all'invaso di Sauris. È stato fatto soltanto due volte nella storia del Consorzio, l'ultima appunto nel 2003. Ma se le condizioni climatiche dell'estate in corso non dovessero mutare, l'opzione potrebbe ripetersi. Per evitarlo, il vertice consortile ha già proposto la captazione congiunta dell'emissario del lago di Cavazzo.

UNA RICERCA PREMIA I GIOVANI IMPRENDITORI

L'agricoltura è in buone mani

Sono 3.300 le imprese agricole in Regione guidate da giovani imprenditori, 2.500 di queste fanno parte del "sistema Coldiretti". In media le imprese condotte da giovani realizzano volumi di investimento annuo pari al doppio rispetto alle imprese senior, hanno un reddito del 30-40% superiore a quello medio e sono "fortemente innovative".

Questi i dati emersi da una ricerca dell'Ires Fvg, promossa da Coldiretti e dal suo movimento giovanile Giovani - Impresa.

I tratti della ricerca li sottolinea Marco Tonutti, neo delegato giovanile provinciale della Coldiretti Udine.

- Perché porre al centro dell'attenzione proprio i giovani imprenditori agricoli?

"Per almeno tre motivi. Perché rappresentano una quota significativa della Regione. Uno stock notevole e sorprendente in tempi di crisi della natalità d'impresa. La loro cultura e capacità imprenditoriale è quella che darà il contributo più

significativo alla definizione della forma che il comparto primario sta assumendo nella nostra regione. Conoscere, infine, la loro propensione al cambiamento, all'innovazione, è importante per modellare sui loro fabbisogni di sviluppo le politiche d'intervento di medio e lungo periodo dell'operatore pubblico".

- Qual è la situazione occupazionale fotografata?

"Gli occupati presenti nelle imprese sfiorano le 480 unità che esprimono una dimensione media aziendale pari a 2,4 lavoratori. Rapportati alla consistenza occupazionale complessiva, lo stock occupazionale dà conto del 5,2% del totale settoriale regionale. Settore che per oltre i tre quarti degli occupati risulta localizzato nelle province di Udine (43%) e Pordenone (32,8%)."

- E le altre annotazioni rilevanti?

"L'importante presenza della componente femminile. Le giovani donne (sono il 34,3% dell'universo giovanile agricolo udinese) assu-

mono spesso un ruolo imprenditoriale, confermato dalla presenza di queste tra le imprese mono-addetto. La stragrande maggioranza di esse, svolge tale funzione a tempo pieno. Appare pure confermata la dinamicità che caratterizza i giovani imprenditori: il 71,4% ha introdotto miglioramenti al prodotto, il 43% ha diversificato la produzione e il 29% ha introdotto sul mercato nuovi prodotti. Il 29% si è informatizzato, il 14% ha introdotto attività di marketing e un ulteriore 29% ha ampliato i canali commerciali. Infine, il 43,8% dei giovani agricoltori della provincia di Udine ha un diploma o una laurea in tasca e il 26%, negli ultimi cinque anni ha partecipato a corsi di formazione imprenditoriale e/o professionale."

Insomma, l'indagine dell'Ires fotografa un comparto giovanile agricolo assai dinamico, adeguatamente formato e attento all'innovazione. Un patrimonio a cui la Regione dovrebbe dedicare attenzione, soprattutto nella prossima programmazione 2007-2013.

L'ALLARME LANCIATO DA TOMAT

Cresce l'emergenza zecche

In montagna tenere i prati regolarmente sfalcati è sicuramente un'azione di prevenzione indispensabile contro il proliferare delle zecche, a tutela dell'ambiente, della zootecnia di montagna e del turismo. Purtroppo di questi tempi non sempre avviene questo. "La situazione delle imprese agricole in montagna è allarmante sotto molti aspetti anche a causa dei ritardi con cui vengono attuati gli interventi previsti e già stanziati per coprire lo svantaggio produttivo delle aziende montane - afferma Gianpietro Tomat, Vice Presidente Coldiretti Udine e Presidente della Consulta di Tolmezzo (organo che riunisce tutti i direttivi di sezione) -. In quest'area la crisi del settore zootecnico, la ristrutturazione del settore lattiero-caseario ed il ritardo nell'erogazione di interventi alle imprese sono problemi da risolvere immediatamente per tenere in vita il settore agricolo e, di conseguenza, anche per garantire condizio-

ni di vivibilità e di sicurezza alle popolazioni residenti. La Regione continua a dichiarare di voler puntare sulle risorse ambientali e sul turismo per il rilancio della montagna del Fvg. Ebbene, tutti si rendono conto che invece vi è un progressivo abbandono dei terreni che diventano incolti, che sono in aumento i prati che non vengono più sfalcati o le malghe che risultano abbandonate. Siamo invece certi che se non vi sarà una vera e propria attività di manutenzione del territorio da parte degli agricoltori rimasti, allora ogni prospettiva di rilancio della montagna sarà destinata a fallire portando a chiusura anche gli altri settori produttivi". "Dal 1990 ad oggi, in provincia di Udine, il 79% delle aziende agricole montane è sparito passando da 6.488 a meno di 1400 unità. Si tratta di un fenomeno di gravità assoluta e che passa quasi inosservato agli occhi dell'opinione pubblica - continua Tomat. Il risultato di ta-



Il vice Presidente Coldiretti Udine, Gianpietro Tomat

le fenomeno, come detto, ha ripercussioni significativamente negative sia sullo sviluppo economico, sia sul degrado ambientale del territorio in questione. L'abbandono dei terreni, il dissesto idrogeologico e anche la questione sanitaria sono solo alcuni degli aspetti che devono essere tenuti nella massima considerazione".